Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 settembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6415 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5366): ITALIA annuo L. 16.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

UN AMPIO QUADRO DELLA SITUAZIONE TRACCIATO DA MORO ALLA FIERA DEL LEVANTE

IN UN ANNO L'ECONOMIA DEL PAESE SI È RIPRESA OLTRE LE PREVISIONI

Registrati progressi anche in rami, come l'edilizia, che sembravano irrimediabilmente sacrificati
La necessità di un flusso maggiore di investimenti - Nuovi problemi per l'organizzazione industriale
Auspicato l'ingresso di Londra nel MEC - Accenno «ai vincoli nascenti dal Patto atlantico»

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, 7

Il Presidente Saragat ha inaugurato questa mattina la Fiera del Levante, giunta alla sua 31.a edizione. Nell'occasione il Capo del Governo, presente alla cerimonia ha pronunciato un importante discorso politico economico. L'on Moro ha affermato che la rassegna di Bari è «una testimonianza della grande capacità e volontà di lavoro e di progresso della gente meridionale, di anno in anno più ricca e significativa, di anno in anno più atta ad assolvere la sua funzione commerciale. Si coglie qui — ha detto il Presidente del Consiglio — tutta l'importanza e fecondità dello intrecciarsi di rapporti economici sempre più intensi, per i quali la Fiera è l'ambiente ideale tra Nord e Sud d'Italia, tra i Paesi del Mediterraneo e nella più vasta area mondiale.

«La Fiera del Levante — ha proseguito Moro — è specchio fedele del progresso economico delle varie regioni e zone geografiche, e dimostrazione concreta del vantaggio che viene a tutti da una stretta collaborazione da un sistema di economia libero, fiducioso e aperto. Il che è, del resto, un fatto non meramente economico, ma politico, espressione della crescente interdipendenza del mondo e di quella operosa volontà di pace che, nel rispetto dei vincoli nascenti dall'Alleanza atlantica e nel godimento della sicurezza che essa procura, è la schietta e profonda vocazione del Governo e del popolo italiano».

Il Presidente del Consiglio non ha mancato di tracciare un quadro, sia pure a grandi linee della situazione economica italiana. «A distanza di un anno possiamo con legittima soddisfazione — e pur senza abbandonarci, naturalmente, ad un ottimismo ingiustificato, suscettibile di rallentare la vigilanza e l'azione o di suggerire comportamenti imprudenti — rilevare che l'economia italiana nel suo insieme ha riacquistato una vitalità ed uno sviluppo che vanno al di là delle pur favorevoli previsioni della vigilia. Anche rami importanti dell'attività economica, come l'edilizia, che sembravano irrimediabilmente sacrificati, si sono mossi e in varia misura partecipano al meccanismo moltiplicatore dei reciproci influssi».

Moro ha quindi sottolineato che si pongono ora all'attenzione i problemi di «una nuova organizzazione dell'attività industriale, del ruolo della ricerca scientifica e tecnica, di una più organica e decisa politica di sviluppo regionale. Ma assolutamente pregiudiziale, è la piena ripresa del flusso degli investimenti, possibile ed auspicata nel quadro di una programmazione economica, tesa a creare le condizioni per un utile e ragionevole accrescimento della ricchezza nazionale, in un'atmosfera di chiarezza e di sicurezza, nel rispetto dell'iniziativa privata e pubblica, e nell'ambito delle indicazioni di priorità fornite dal Piano. A questo fine è importante la politica di bilancio e della spesa pubblica in generale, che ci si è sforzati di controllare a fini, appunto, produttivi».

In merito al primo il Presidente del Consiglio ha quindi affermato che occorre «non contrastare e, se è necessario, favorire il processo di concentrazione e di ridimensionamento delle imprese private sulla base di un responsabile realismo. A rendere possibile questo adeguamento strutturale concorrono le norme elaborate dal Governo sulla libertà di concorrenza e che sono sottoposte alla sollecita approvazione del Parlamento.

Del resto, bisogna tener conto della circostanza che la nuova dimensione del mercato europeo e la maggiore apertura al livello mondiale costituiscono di per sè la più seria garanzia contro i possibili abusi dei monopoli e per la difesa della concorrenza. D'altro canto, è in corso un mutamento graduale ma logico della grande impresa, una volta che assuma i caratteri, le dimensioni, la rilevanza sociale e la responsabilità che derivano ad essa dalla sua collocazione e struttura.

«Altro fondamentale problema è quello della ricerca scientifica e tecnica. Il Governo ha ritenuto di doverlo porre in pieno rilievo, come si può desumere dall'importanza ad esso riconosciuta nel piano di sviluppo e dalla recente decisione di istituire un apposito Ministero. Con il che non tutto, certo, è fatto, ma si dà pure un segno di attenzione e di doverosa presenza dello Stato là dove davvero è in gioco l'avvenire della nostra comunità nazionale.

«Ma io desidero ancora dire che qualsiasi sforzo noi facessimo in materia, sul piano organizzativo, istituzionale e finanziario, non potrebbe mai raggiungere risultati soddisfacenti se esso non potesse, a un dato momento e a scadenza non lontana, integrarsi in un'iniziativa della Comunità economica europea. Infatti, solo il complessivo potenziale materiale e umano della Comunità — specie se arricchita dall'apporto, anche sotto questo aspetto prezioso, della Granbretagna — potrà consentire di porci man mano al livello dei nostri grandi partners sulla scena mondiale.

«Certo — ha proseguito Moro — molto si potrà realizzare, sul piano bilaterale e comunitario, con la collaborazione del Governo degli Stati Uniti, ma il cosiddetto „distacco tecnologico", al quale il nostro Governo ha dato particolarissima attenzione, costituisce un problema di fondo e pone un'esigenza di avvenire a medio e lungo termine, che dovrà essere soddisfatta, in ultima analisi, con lo sforzo solidale dei Paesi d'Europa, uniti nella Comunità economica.

«Certo, l'esistenza di un mercato costituito da 200 milioni di uomini è una base indispensabile e preziosa. Ma la soppressione dei vincoli doganali e la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone, le altre politiche comuni che saranno realizzate per dare vita, oltre che alla unione doganale, ad una vera e completa unione economica, non saranno sufficienti a dare all'Europa economica lo slancio necessario a farla rapidamente salire a quel livello mondiale che dovrà consentirle di svolgere compiutamente il suo ruolo.

«Il Mercato comune, se vorrà porsi sulla scena economica mondiale tra i protagonisti, allo stesso titolo degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, dovrà essere anche il comune centro propulsore della ricerca scientifica e tecnica nei Paesi che lo compongono».

A questo punto Moro si è soffermato a lungo sul problema della realizzazione di una organica politica regionale, allargando poi il discorso alla politica meridionalistica finora seguita e agli impegni che il Governo intende assolvere per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. «Il nostro Paese come altri d'Europa — ha concluso il Presidente del Consiglio — hanno potuto convincersi durante questi decenni che una coraggiosa politica di apertura internazionale in campo economico costituisce un fattore essenziale del proprio sviluppo e del

Roberto Perugini

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Bari — Il Presidente Saragat e il Capo del Governo entrano nel quartiere della 31.a Fiera

CONFERMATA IN CINQUE PUNTI LA VOLONTA' DI PACE DEGLI STATI UNITI

Goldberg cerca di portare la questione del Vietnam all'O.N.U.

Una serie di colloqui del rappresentante americano con vari membri del Consiglio di sicurezza
McNamara annuncia la creazione di una «barriera» per evitare infiltrazioni oltre il 17.o parallelo

Washington, 7

La delegazione americana all'ONU ha avviato consultazioni al fine di sollecitare il Consiglio di Sicurezza a varare un piano generale di pace per il Vietnam. Informazioni ufficiose su una serie di colloqui dell'ambasciatore Arthur Goldberg con delegati di vari paesi membri del Consiglio di Sicurezza — Granbretagna, Francia, Giappone, Argentina, Brasile, Danimarca e Canada — sono state confermate stamane a Washington da fonti del Dipartimento di Stato, e al Palazzo di Vetro dallo stesso rappresentante americano. Le fonti americane hanno ammesso che sono in corso passi, per investire il Consiglio del problema vietnamita, come Washington aveva tentato di fare nel 1965 e '66.

Secondo quanto si apprende all'ONU, gli Stati Uniti giudicherebbero che una soluzione per il Vietnam può essere basata sui seguenti principi: 1) cessazione del fuoco e disimpegno delle forze; 2) ritiro delle truppe; 3) rispetto delle frontiere internazionali nella regione e rispetto di una zona demilitarizzata tra il Vietnam del Nord e quello del Sud; 4) soluzione dei problemi concernenti la riunificazione da parte degli stessi vietnamiti senza l'interferenza straniera; 5) supervisione internazionale dell'accordo di pace.

Secondo gli Stati Uniti, questi risultati potrebbero scaturire da una conferenza internazionale del tipo di quelle tenute a Ginevra nel 1954 e nel 1962 sull'Indocina, conferenze che sono state presiedute dall'URSS e dalla Granbretagna. La nuova conferenza internazionale potrebbe essere convocata dalle Nazioni Unite.

A parte la conferma o meno dei dettagli, sembra in pieno sviluppo l'offensiva di pace americana avviata all'indomani delle elezioni sudvietnamite, con gli accenni a un passo per il negoziato da parte dello stesso Governo di Saigon presso il campo avversario. Con l'iniziativa lanciata da Goldberg, l'amministrazione di Washington sembra anche compiere una scelta precisa riguardo al vivace dibattito in corso al Senato, fra il gruppo capitanato da Michael Mansfield, che ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite per porre fine alla guerra vietnamita, e quello che fa capo alla sottocommissione dello stesso Senato per la preparazione militare, che invoca bombardamenti e atti di guerra senza restrizioni; il Governo ha preso posizione, col passo all'ONU, a favore del primo.

Non va dimenticato però che, negli scorsi due anni, l'Unione Sovietica ha bloccato il tentativo americano di far scivolare la questione vietnamita sul tappeto del Consiglio di Sicurezza, Mosca ha costantemente ripetuto le argomentazioni di Pechino e Hanoi, secondo cui l'ONU non è competente, perchè il «settlement» ginevrino del '54 non fu realizzato sotto l'egida dell'ONU, e perchè il Vietnam non fa parte delle Nazioni Unite. Della crisi, si potrebbe peraltro arguire che il Consiglio di Sicurezza è statutariamente competente per ogni minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale.

Quel che pare certo è che le pressioni sul Governo per dar vita a «qualcosa di nuovo» per il Vietnam sono aumentate. Il «leader» democratico del Senato Michael Mansfield ha ripetuto oggi, con serrate e polemiche argomentazioni, la sua richiesta perchè Washington chiami in causa l'ONU per il Vietnam, abbandonando la speranza di vincere la partita con le armi. Mansfield ha detto: «La lunga notte di violenza nel Vietnam non conoscerà alba finchè la comunità mondiale non potrà porre fine all'inerzia diplomatica che ha caratterizzato la sua reazione al Vietnam».

Il Segretario alla Difesa americano, Robert McNamara, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che gli Stati Uniti costruiranno, alla fine di quest'anno o agli inizi del 1968, un «sistema» volto a impedire l'infiltrazione comunista a Sud della zona smilitarizzata nel Vietnam. Questa installazione, ha dichiarato McNamara, comporterà «impianti altamente perfezionati» e segretissimi. Il Segretario alla Difesa non ha voluto fornire ulteriori dettagli sulla «barriera», affermando che se il nemico ne venisse a conoscenza potrebbe trarne vantaggio. Si è limitato a dire che è già stata iniziata l'opera di disboscamento nella giungla a Sud della zona smilitarizzata su una fascia di 25 chilometri di lunghezza.

Uno sbarramento in quel punto per essere totale dovrebbe essere lungo oltre 65 chilometri. McNamara non ha voluto dire se la barriera verrà estesa al vicino Laos, Paese di cui i comunisti si servono molto per le infiltrazioni.

Il Segretario alla Difesa ha quindi annunciato la prossima creazione negli Stati Uniti di una nuova divisione dell'esercito, la sesta divisione di fanteria.

Dal fronte vengono intanto segnalati altri duri combattimenti, con elevate perdite di vite umane. I «marines» americani sono stati impegnati la notte scorsa contro una forza nord-vietnamita di circa 4000 uomini, in una violenta battaglia che ha infuriato nelle insanguinate risaie della Valle di Que Son: 188 comunisti e 70 marines sono rimasti uccisi in azione.

Oltre due battaglioni della fanteria di marina americana, che effettuavano un rastrellamento nelle risaie della valle, si sono imbattuti nella formazione nemica. La battaglia si è protratta per tutta la notte con attacchi alternati delle due parti. Sotto la luce accecante dei razzi paracadutati sul terreno, le opposte forze si sono spesso impegnate in combattimenti corpo a corpo.

Benchè il comando dei «marines» abbia calcolato in 4000 il numero dei soldati nemici impegnati nella battaglia della notte scorsa a Sud di Da Nang, sono stati identificati tra i caduti elementi di tre unità: il 1.o, il 3.o e il 21.o reggimento della seconda divisione di fanteria del Vietnam del Nord. Ciò significa che nella regione si trovano circa 9000 soldati nemici bene organizzati.

La battaglia è cominciata quando un battaglione dei «marines» americani in movimento è stato attaccato con violenza sul fianco destro. Nonostante la durezza del colpo, una compagnia americana si è spinta fuori dello schieramento e ha contrattaccato nel fianco coperto del nemico, travolgendolo con l'uccisione di 50 uomini, senza perdere neanche un «marine». La azione è poi proseguita con alterne vicende.

SI DIMETTE MENDE leader liberale tedesco

Bonn, 7

Erich Mende, presidente nazionale del Partito liberale tedesco, ha annunciato questa sera le sue dimissioni dalla carica.

Mende, che ha 50 anni, ha detto che non cercherà di farsi rieleggere alla Convenzione annuale del partito in gennaio. La decisione di dare le dimissioni, ha spiegato, è originata da un «conflitto fra la sua professione e la presidenza del partito».

VERSO UNA REVISIONE DELLA POLITICA ANTIOCCIDENTALE DEGLI ARABI

BEIRUT CHIEDE DI RIPRENDERE LE RELAZIONI CON GLI ANGLOAMERICANI

Pronto gradimento espresso a Londra, più riservata la reazione a Washington
Tel Aviv denuncerà all'ONU le violazioni della tregua - Ismailia bombardata

Londra, 7

E' stato annunciato ufficialmente che il Libano riprenderà quanto prima i normali rapporti diplomatici sia con gli Stati Uniti sia con la Granbretagna. Sarà il primo Paese arabo a prendere un'iniziativa del genere. Il Ministero degli Esteri libanese ha detto che gli Ambasciatori Ibrahim Ahad e Nadir Demachkieh ritorneranno alle rispettive sedi di Washington e di Londra, in data che non è stata ancora precisata. Nello stesso tempo, i titolari delle Ambasciate statunitense e britannica a Beirut — invitati a partire all'inizio della guerra arabo-israeliana di giugno — ritorneranno «automaticamente» al loro posto.

La Granbretagna non ha perduto tempo a far sapere a Beirut di accogliere con aperto compiacimento la decisione libanese di ripristinare i rapporti diplomatici. Negli ambienti ufficiosi di Whitehall si è aggiunto che la ripresa dei rapporti con Beirut non avverrà con il ritorno di Sir Derek Riches, Ambasciatore fino al giugno scorso, ma con la nomina di un nuovo rappresentante diplomatico, di assai maggior esperienza. Con virtuale certezza la scelta cadrà su Cecil King, ora sottosegretario aggiunto al «Forreign Office», dopo esser stato per due anni delegato britannico al Consiglio delle amministrazioni fiduciarie delle Nazioni Unite. Il mutamento di titolare dell'Ambasciata britannica a Beirut — si precisa negli ambienti vicini al «Foreign Office» — è dovuto al fatto che con molta probabilità la capitale libanese sarà nel prossimo avvenire un grosso epicentro di attività diplomatica per risolvere la crisi del vicino Oriente.

Questa impressione è confermata dall'odierna esposizione del Ministro degli Esteri libanese George Hakim nella relazione alla commissione degli esteri del Parlamento libanese. Hakim ha detto di essere «impegnato a fondo», sia alle Nazioni Unite sia nelle varie capitali arabe, per pervenire a un accordo sulla mozione «politica» atta a realizzare il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati. Come preliminare di tale sforzo pacificatore, Hakim ha deciso che il Libano ripristini i rapporti diplomatici con Londra e Washington, in quanto Granbretagna e Stati Uniti possono esercitare una certa influenza su Israele.

Negli stessi ambienti diplomatici londinesi non si esclude affatto che la diplomazia libanese, stabilite alcune premesse, operi dietro le quinte per pervenire a soluzioni di massima dei «complicati problemi» — secondo la definizione odierna di Hakim a Beirut — che sono scaturiti o sono stati acutizzati dalla guerra arabo-israeliana. Il Ministro libanese ha ribadito che Israele deve ritirarsi dai territori occupati prima che si passi alla soluzione dei complessi problemi suindicati, ma nulla vieta — si osserva — che si vengano studiando tali soluzioni per dare a Israele il modo di ritirarsi sapendo che lo sgombero dei territori occupati sarà seguito, senza soluzione di continuità, dall'attuazione dei nuovi assetti permanenti con esso convenuti.

Negli ambienti vicini al Foreign Office, in definitiva, si nutrono buone speranze sulle iniziative libanesi. Certo sono le prime prese per risolvere la crisi del Vicino Oriente, che già registrano qualche concreto progresso, sia pure assai modesto, per ora.

Un tono più sobrio è stato tenuto a Washington, dove il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha dichiarato che gli Stati Uniti saranno lieti di riprendere i rapporti diplomatici con il Libano, interrotti, su richiesta libanese, in giugno al tempo del conflitto arabo-israeliano. Egli ha aggiunto che fino ad ora il Dipartimento di Stato non ha alcuna conferma ufficiale dei propositi di Beirut, ma ne è al corrente per informazioni pervenutegli per vie indirette. Ha però concluso precisando che la ripresa dei rapporti potrà esser compiuta soltanto dietro richiesta «scritta» del Governo di Beirut. E' stato subito osservato che il Governo britannico ha assunto un atteggiamento del tutto diverso da quello emerso dalle dichiarazioni di McCloskey.

A Gerusalemme, intanto, è stato annunciato ufficialmente che Israele denuncerà al Consiglio di sicurezza dell'ONU le violazioni della tregua da parte degli arabi, senza però chiedere — a quanto risulta — una convocazione straordinaria del Consiglio. Dopo il grave scontro di lunedì all'imbocco meridionale del Canale di Suez, gli incidenti fra arabi e israeliani sono all'ordine del giorno. La notte scorsa si è avuto un bombardamento di Ismailia che, secondo fonti egiziane, ha causato il ferimento di cinque civili. Tel Aviv afferma che il fuoco è stato aperto da parte egiziana e che le truppe israeliane sono state costrette a sparare su Ismailia in quanto le batterie nemiche erano state sistemate dentro alla città. Sul luogo sono intervenuti gli osservatori dell'ONU, che hanno ottenuto di far cessare il fuoco dalle due parti.

Secondo notizie da Beirut, la crisi politica siriana è stata composta con faticose trattative dietro le quinte, dopo che le varie parti in contesa, per quarantott'ore, avevano manifestato i più fieri propositi e un nuovo colpo di stato sembrava profilarsi all'orizzonte. Il congresso interarabo del «Baath» ha concluso stamane i suoi lavori rieleggendo El Atassi alla carica di segretario generale del partito. Egli è stato così designato dal mondo arabo a farsi esecutore delle direttive del vertice di Kartum.

ATTACCO DI INAUDITA ASPREZZA DA BUDAPEST

BREZNEV DURISSIMO CONDANNA MAO E COMPLICI

Prevista la disfatta del gruppo al potere in Cina
Russi e ungheresi hanno firmato il nuovo trattato

Budapest, 7

I massimi dirigenti sovietici hanno concluso oggi con l'Ungheria un nuovo patto di «amicizia, cooperazione e mutua assistenza», che rinnova per altri cinque anni il trattato ventennale firmato il 18 febbraio 1948, e che sarebbe dovuto scadere l'anno prossimo. URSS e Ungheria proclamano, nella stesura del trattato, che le frontiere risultanti dalla seconda guerra mondiale sono inviolabili e si impegnano a ricorrere a «tutte le misure necessarie» per respingere un'eventuale aggressione del revanscismo».

L'attenzione degli osservatori politici, tuttavia, non si è tanto appuntata sul rinnovo del trattato quanto su un discorso pronunciato da Breznev in una riunione di massa al centro culturale di Budapest, in cui il leader sovietico ha lanciato un violentissimo attacco contro Mao Tse-tung, affermando che la sua «rivoluzione culturale» in Cina è in realtà una «controrivoluzione». Gli avvenimenti cinesi — ha detto Breznev — «dimostrano il declino ideologico e politico del gruppo maoista».

Da parte delle masse lavoratrici, dei dirigenti del partito e dell'esercito, la resistenza contro la politica di Mao è in aumento, ha aggiunto Breznev che, riferendosi al dittatore cinese e ai suoi collaboratori ha usato l'espressione «Mao e i suoi complici». «Il gruppo di Mao ha scatenato adesso militari sviati e cosiddette guardie rosse e ribelli rivoluzionari — gente perfidamente ingannata — sugli operai e sui contadini che si sono levati contro Mao e le sue creature. Ma siamo convinti che la causa del socialismo finirà con il trionfare in Cina. Il partito e il popolo sovietico saluteranno questo sviluppo come un trionfo della nostra grande causa».

Breznev ha addossato a Mao la responsabilità di aver distrutto le conquiste del socialismo in Cina e calpestato i diritti dei lavoratori. I maoisti hanno distrutto lo Stato costituzionale, le strutture statutarie del partito, i sindacati, la organizzazione della gioventù comunista e le organizzazioni sociali, ha detto Breznev. Essi hanno inoltre «sottoposto a oppressione inumana autorevoli personalità della rivoluzione, del partito, delle forze armate, della scienza e della cultura».

Circa la politica internazionale della Cina, tacciata di «spirito di avventura e sciovinismo», Breznev ha detto: «I fatti hanno dimostrato che il gruppo di Mao non vuole in realtà combattere contro l'imperialismo, ma contro i Paesi socialisti e il movimento comunista internazionale». Il Segretario del PCUS ha concluso: «Il grido di battaglia deve essere l'unità del mondo comunista», e ha di nuovo auspicato la convocazione di una conferenza mondiale dei capi dei partiti comunisti di tutto il mondo.

Una «smentita» di Tremelloni

Nessun istruttore italiano sui bombardieri congolesi

Roma, 7

In relazione a una notizia — pubblicata da un giornale belga — di una presunta partecipazione di personale dell'Aeronautica militare italiana ad azioni di guerra delle forze armate congolesi, il Ministro Tremelloni ha dichiarato oggi ai giornalisti che la notizia è infondata.

«Gli istruttori della nostra Aeronautica militare — ha detto il Ministro — provvedono all'addestramento basico e avanzato dei piloti congolesi nel solo settore dei velivoli da trasporto. Nessuna forma di addestramento viene impartita in materia di bombardamento aereo o nel settore dei velivoli da combattimento. Non risponde pertanto a verità la notizia della presenza di militari italiani a bordo dei velivoli governativi congolesi che hanno bombardato le posizioni di Bukavu».

LA SITUAZIONE

Nel discorso inaugurale della Fiera del Levante a Bari, alla presenza del Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio Moro ha ribadito la validità dell'Alleanza atlantica. Egli ha rilevato, infatti, che lo sviluppo economico del Paese è anche un fatto politico, espressione della crescente interdipendenza del mondo e di quella operosa volontà di pace che, «nel rispetto dei vincoli nascenti dall'Alleanza atlantica e nel godimento della sicurezza che essa procura, è la schietta e profonda vocazione del Governo e del popolo italiano». Moro ha quindi tracciato un'ampio quadro della ripresa economica del Paese, sottolineandone i progressi e le nuove esigenze.

Fra le due soluzioni caldeggiate dagli opposti schieramenti politici americani per mettere fine alla guerra nel Vietnam — intensificazione dello sforzo militare o nuove iniziative di pace — la Casa Bianca sembra essersi decisa per la seconda. Il rappresentante americano all'ONU Goldberg ha avviato colloqui con vari rappresentanti dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza per cercare di portare la questione della guerra nel Vietnam di fronte all'organo esecutivo delle Nazioni Unite. Il tentativo di Goldberg probabilmente incontrerà l'opposizione della Unione Sovietica, la quale ha sempre sostenuto che l'ONU non è competente a discutere la questione, in quanto il Vietnam del Nord non ne fa parte, e neppure la Cina: ma quale possa essere la sorte dell'iniziativa di Goldberg, essa è comunque sintomatica di un nuovo orientamento della politica americana.

Il Segretario alla Difesa Mc Namara ha ancora una volta espresso il parere che l'intensificazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam non potrà mai risolvere il conflitto: egli ha inoltre annunciato, in termini a vero dire nebulosi, che è in via di realizzazione una «barriera» lungo il 17.o parallelo per impedire l'infiltrazione di uomini e di mezzi dal Nord nel Vietnam meridionale.

La questione tedesca è al centro dei colloqui del Generale De Gaulle con i dirigenti polacchi. Le notizie in proposito sono scarse, perchè le conversazioni si svolgono nel più rigoroso riserbo, ma sembra che De Gaulle abbia cercato di convincere i polacchi che, previo un impegno di disarmo atomico dei tedeschi, la riunificazione delle due Germanie non potrebbe costituire un pericolo per la Polonia.

Nel Medio Oriente la situazione è sempre incerta e gravida di pericoli. Gli incidenti di frontiera fra Israele e gli arabi sono ormai all'ordine del giorno. Sul piano diplomatico è però da segnalare un avvenimento positivo: il Libano ha chiesto di riprendere le relazioni con Londra e Washington, ed è il primo Paese arabo che rinuncia all'atteggiamento antioccidentale deciso in seguito alla guerra del giugno scorso.

In Siria, frattanto, il Presidente El Atassi, «leader» della corrente moderata del partito dominante, è riuscito ancora una volta a prevalere sulle correnti estremiste.

I DISTURBI FISICI AGGRAVATI DALL'ECCESSIVO LAVORO E DALL'«IPERSENSIBILITA'»

Al Pontefice è stato prescritto un prolungato periodo di riposo

Continua e «da vicino» l'assistenza del medico Fontana, che resta in Vaticano anche la notte
Si assicura, tuttavia, che le condizioni di Paolo VI sono soddisfacenti - Messaggi augurali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 7

Sulle condizioni di salute del Papa è stato pubblicato oggi dall'«Osservatore Romano» un breve comunicato, che conferma la necessità di un prolungato periodo di riposo per il Pontefice. Il testo — che è stato anticipato ai giornalisti verso le 13, dopo una mattinata contrassegnata in sala stampa da continue chiamate telefoniche di persone che chiedevano notizie — riassume sinteticamente gli avvenimenti della scorsa notte (la ripresa dello stato febbrile e la decisione del Papa, assecondato dai medici, di far ritorno in Vaticano) e quindi afferma: «Il Santo Padre ha trascorso una notte di tranquillo riposo. Stamane la temperatura è ritornata normale. Il professor Fontana, il quale continua ad assistere da vicino il Santo Padre, ritiene, peraltro, opportuno prolungare il periodo di riposo».

Sono proprio le ultime frasi del comunicato quelle che offrono la chiave per comprendere la situazione. Il fatto che il Pontefice abbia riposato bene per tutta la notte — le luci sono state spente nell'appartamento papale verso le 23.15 e non sono state più riaccese fino a giorno fatto — è da considerare come un elemento positivo, mentre la necessità, sottolineata dal comunicato, della assistenza continua e «da vicino» del medico professor Fontana, e l'annuncio di un prolungamento del riposo a tempo indeterminato stanno ad indicare che, nel quadro clinico della salute del Pontefice, non tutto è ancora a posto. E, pertanto, sono necessarie cure, vigilanza e la pressocchè totale sospensione di ogni attività troppo impegnativa.

Ma cosa ha il Papa? Difficile dirlo con esattezza, dato il riserbo delle fonti vaticane. Sembra tuttavia confermato quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi. Paolo VI soffre di iperacidità gastrica con nausee e mal di testa e di stomaco, che si acuiscono nei momenti di maggiore impegno lavorativo e negli sbalzi di temperatura. In secondo luogo egli è molto stanco. Fidandosi sulle sue eccezionali doti di recupero, in questi ultimi tempi non si è risparmiato nella preparazione di importanti documenti e di discorsi, e non ha minimamente trascurato quelli che chiama i suoi impegni di colloquio e di contatto con i fedeli nelle udienze private e pubbliche, sobbarcandosi a veri e propri «tours de force». E' risaputo, ad esempio, che egli non ha un orario per sedersi a mensa, a mezzogiorno: vi si reca quando ha concluso tutte le udienze che si svolgono senza limitazione di tempo.

In tutto questo contesto va visto il quadro del malessere del Papa e c'è da aggiungere che egli è anche un «ipersensibile» e sente con acuto senso di sofferenza i problemi del mondo. Una espressione che è stata ascoltata con grande frequenza dai giornalisti in Vaticano nei giorni scorsi e anche oggi è questa: «Il Papa se la prende troppo»: una frase che vuole quasi essere un dolce rimprovero a chi non si risparmia nel suo lavoro. Oltre le mura leonine, dopo una nottata che, per mancanza di notizie certe, era stata per molti di ansia e di preoccupazione, è subentrato un certo ottimismo con la speranza che le cure e il riposo possano giovare a far riacquistare al Papa la piena salute.

E in ciò può avere la sua parte anche il ritorno in Vaticano: ieri pomeriggio il dott. Piazza, amico del Pontefice dai tempi della FUCI, recatosi a visitarlo a Castelgandolfo, lo trovò in uno stato di depressione profonda. Era tornata la febbre e il Pontefice non si sentiva a suo agio lontano dai suoi collaboratori, gli pareva quasi di essere isolato. Avanzò allora la proposta di tornare nella stessa nottata in Vaticano. Fu chiamato il prof. Fontana, che è il medico curante: dette il suo assenso al viaggio e fu invitato a entrare nella macchina papale.

E' stato detto stamane ai giornalisti che i due medici, Fontana e Piazza, hanno compiuto a Castelgandolfo analisi ed esami che hanno confermato la normalità della pressione, dell'azotemia e della glicemia. Ora, a quanto sembra, in Vaticano, dove c'è un'attrezzatura sanitaria più adeguata, saranno svolti altri esami clinici per predisporre le cure più opportune.

Messaggi di augurio stanno giungendo in Vaticano da ogni parte del mondo. La sala stampa di via del Pellegrino, nei pressi della redazione dell'«Osservatore Romano» — che in quest'epoca è di solito chiusa nelle ore pomeridiane —, è stata riaperta e vi sono convenuti giornalisti di varie nazioni. Il pomeriggio è trascorso tranquillo in Vaticano, dove non si nota alcun segno di eccezionalità o di emergenza; il prof. Fontana trascorrerà la notte nel palazzo apostolico. La visita che ha compiuto sul tardi al Papa ha riconfermato che tutto procede bene e che non vi sono motivi di allarmismo. Una fonte vaticana ha dichiarato stasera ai giornalisti che «tutto è normale; le condizioni sono soddisfacenti e il Santo Padre continua nel riposo consigliato dai medici». Notizie rassicuranti sono state fatte pervenire dalla Segreteria di Stato ai fratelli del Pontefice e agli altri parenti.

A. Paglialunga

LA SITUAZIONE DEL PERSONALE STATALE ALL'ESAME DELLA CORTE DEI CONTI

Assunzioni senza concorso Troppe ore straordinarie

«Sembra in contrasto con l'esperienza comune» che pubblici dipendenti passino in ufficio un enorme tempo destinato a lavori non di routine

Roma, 7

E' necessaria un'azione diretta a ricondurre, sia pure gradualmente, l'attuale situazione del personale statale a «quello ordine razionale di cui ogni giorno di più si avverte la mancanza». L'azione «non può prescindere da una netta distinzione dei differenti problemi dell'organizzazione dei servizi, dei sistemi di progressione di carriera e del trattamento economico del personale, in maniera che, l'uno non influenzando gli altri, se ne possa conseguire la separata soluzione tenendo conto delle necessarie ed eventuali reciproche implicazioni». Questa è l'esigenza messa in luce dalla Corte dei Conti nella sua relazione sul bilancio del 1966 distribuito alle Presidenze delle Camere.

La Corte non si pronuncia sul contenuto dei relativi provvedimenti di competenza di ciascun Ministero, che non sono soggetti a preventivo controllo. Ogni valutazione, infatti, «va riservata a quando saranno noti i risultati che essi avranno prodotto nella struttura e nell'andamento dei servizi». Comunque, riferendosi al bilancio dell'anno scorso, essa avanza una serie di rilievi che investono il reclutamento del personale, gli organici e l'organizzazione dei servizi, il trattamento economico.

Per quanto riguarda il reclutamento del personale vi sono, secondo la Corte, alcuni aspetti «anormali». Essa si riferisce al «fenomeno dell'immissione nei ruoli di elementi inizialmente assunti per vie diverse da quella del pubblico concorso e sempre inizialmente, senza prospettive di stabilità, per poi pervenire successivamente all'inquadramento in virtù di particolari interventi legislativi intesi a sanare abnormi e preoccupanti situazioni di fatto». Questo stato di cose è emerso anche nel 1966 con «non scarso rilievo quantitativo». Da qui, l'affermazione della Corte che «il costituirsi di rapporti di lavoro con la Pubblica amministrazione al di fuori, ovvero oltre, i limiti previsti da specifiche disposizioni legislative, è deroga della quale, se elevata a sistema, nessuna sanatoria legislativa, successivamente disposta, può eliminare i consumati riflessi del mancato rispetto dell'ordinamento giuridico».

Quanto agli organici, la Corte esamina la ripartizione del personale tra le diverse carriere e qualifiche rilevando situazioni «in generale caratterizzate da una difformità tra personale in servizio e previsioni di organico» i cui riflessi negativi «assumono peculiare risalto nel caso di esuberanza di funzionari nelle qualifiche cui si connette l'esercizio di specifiche funzioni in uffici numericamente prestabiliti». L'organo di controllo fa notare inoltre gli inconvenienti che derivano ad alcune Amministrazioni dall'accresciuto numero di funzionari con qualifiche elevate, in quanto «non è sempre agevole e proficua l'utilizzazione in mansioni diverse da quelle proprie della qualifica rivestita». Certo, le esigenze odierne (lo riconosce anche la Corte) sono diverse da quelle che si prospettavano nel 1956 quando furono emanate le norme sull'assetto degli impiegati civili dello Stato. Ci sono stati però anche, secondo la Corte, «un incremento di organico nelle qualifiche più elevate e la concessione di contingenti forme di avanzamento con promozioni in soprannumero unicamente ispirate alla finalità di soddisfare esigenze, non organizzative, bensì di carriera, o di mero miglioramento retributivo».

Al problema del trattamento economico si riconnette a quello degli organici: l'esame di entrambi, secondo la Corte, mette in evidenza «aspetti non sempre sanamente fisiologici, in quanto alla concessione di meri benefici di carriera si è — per dissimularne la reale natura — attribuita una giustificazione che non concerne affatto le strutture organizzative, bensì e principalmente, se non esclusivamente, un aumento del livello delle retribuzioni». C'è stato il conglobamento dello stipendio di alcune indennità comuni a tutte le categorie dei pubblici dipendenti. Nonostante ciò, a giudizio della Corte, permane però «una situazione caratterizzata dall'esistenza di numerosissime difformità nel trattamento economico spettante a qualifiche corrispondenti»: questi compensi sono talvolta giustificati da peculiarità dei servizi, ma «più spesso essi traggono origine dalla mancanza di una visione globale dei problemi retributivi del pubblico impiego e, in buona sostanza, costituiscono privilegi settoriali».

L'organo di controllo sofferma la sua analisi soprattutto sui problemi dei compensi speciali — essa sostiene — «hanno assunto i caratteri costanti di generalità e di periodicità», mentre avrebbero dovuto avere un carattere di «eccezionalità connessa con l'effettiva esistenza di speciali e indilazionabili esigenze di servizio aventi carattere straordinario e contingente». Il lavoro straordinario, poi, che viene effettuato in molte Amministrazioni con un aumento del 50 p.c. del limite orario mensile, qualora venga compiuto per tutto l'anno è in contrasto, secondo la Corte, con i propositi di contenimento della spesa posti a base della riduzione a 30 ore retribuibili. L'organo di controllo giudica «significativa la circostanza che molto spesso i compensi per il lavoro straordinario vengono corrisposti per 12 mesi all'anno, nella misura maggiorata corrispondente a 45 ore mensili, in favore di personale che percepisce periodicamente anche i compensi speciali i quali dovrebbero essere ragguagliati alle ore di lavoro straordinario non retribuibile svolto in relazione ad accertate ed indilazionabili esigenze di servizio. Tenendo conto dei periodi di congedo unitario — aggiunge la Corte — sembra in contrasto con la comune esperienza che pubblici dipendenti trascorrano in ufficio, oltre allo orario normale, un enorme numero di ore destinate allo svolgimento di attività straordinarie».

CANTANO VITTORIA i cinesi per la «Liming»

Pechino, 7

L'agenzia «Nuova Cina» ha dedicato un commento all'episodio del quale è stato protagonista a Genova il mercantile cinese «Liming», dicendo che «dopo 23 giorni di lotta gloriosa, il mercantile cinese ha conseguito una completa vittoria sulle autorità del porto di Genova, le quali hanno dovuto cessare le loro provocazioni politiche contro la Cina».

L'agenzia definisce l'avvenimento una «vittoria importante nella lotta sostenuta dall'equipaggio del mercantile allo scopo di salvaguardare il diritto sacro di studiare e di diffondere nel mondo il pensiero di Mao Tse-tung, facendo così rispettare la dignità della patria».

A Genova sono proseguite oggi regolarmente le operazioni di scarico della «Liming» e della «Xuchang», le due navi cinesi ormeggiate a calata Sanità. Un nuovo cartello è apparso sulla «Xuchang». «Qual è la barriera d'acciaio? — dice la scritta — sono le masse di milioni e milioni di uomini che con tutto il cuore sostengono la rivoluzione. Questa è la vera barriera d'acciaio. Ed è impossibile, per una qualsiasi forza al mondo abbatterla. La controrivoluzione non ci abbatterà. Al contrario, saremo noi ad abbatterla».

CACCIA A UN EVASO dal manicomio criminale

Mantova, 7

Un recluso del manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere, Claudio Marcassoli, di 30 anni, di Nembro (Bergamo), è fuggito dalla casa di pena eludendo la sorveglianza degli infermieri. Le ricerche non hanno dato finora esito.

SCOPPIO IN LABORATORIO Perito mutilato

Milano, 7

Un perito chimico ha perso le mani e un operaio specializzato perderà l'occhio sinistro in seguito all'esplosione di una boccettina contenente un liquido da analizzare. L'esplosione è avvenuta nel laboratorio chimico di una società a Castellanza, presso Legnano.

I sanitari dell'ospedale di Legnano, dove i due feriti sono stati ricoverati, sono riusciti a intervenire in tempo, salvando loro la vita. I feriti sono il perito chimico Luigi Mara, di 27 anni, e l'operaio Angelo Ghidotti, di 35 anni, ambedue di Castellanza.

Il liquido contenuto nella boccettina di vetro non è stato ancora identificato. Il Mara aveva preso in mano la boccettina per fare un'analisi. Il Guidotti, che stava mettendo a punto un apparecchio, era vicino al Mara, proprio nel momento in cui questi ha cercato di togliere il coperchio dalla boccettina, che è esplosa.

LO STIPENDIO DI MOLTI DIRIGENTI INDUSTRIALI

30 milioni all'anno l'assegno di Saragat

Per far funzionare le Camere si spendono 24 miliardi «Fabbricare» il denaro ne costa altri 5 allo Stato

Roma, 7

L'assegno personale del Presidente della Repubblica — secondo quanto si apprende dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1968, distribuito in questi giorni al Parlamento — ascende a 30 milioni di lire all'anno. Ciò significa uno «stipendio» di circa due milioni e mezzo ad mese, livello proprio a quello di molti dirigenti industriali e professionisti affermati. Tale cifra è rimasta invariata rispetto all'anno precedente e così è pure per la dotazione del Capo dello Stato che è rimasta a 180 milioni all'anno. Invariate anche sono rimaste le spese per il segretariato generale e per tutto il personale dipendente dalla Presidenza della Repubblica (2,9 miliardi all'anno) e quella per la manutenzione dei beni demaniali presidenziali, compresso il palazzo del Quirinale (60 milioni).

Le spese per il funzionamento delle assemblee legislative sono, invece, così ripartite: 7,9 miliardi di lire all'anno per il Senato e 15,9 per la Camera dei Deputati. Per il funzionamento della Corte costituzionale la spesa iscritta nel bilancio di previsione 1968 ascende ad 800 milioni di lire mentre a mezzo miliardo ammonta quella per il funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio di stato, nel suo complesso, la spesa per il 1968 ammonterà a un miliardo e 53 milioni di lire, con un aumento di 40,5 milioni rispetto all'anno precedente. Per il funzionamento della Corte dei conti, infine, nel 1968 verranno spesi 238,3 milioni di lire in più rispetto al 1967, passando questa spesa, nel complesso, da 7,4 a 7 miliardi e 697 milioni.

Interessanti cifre sono anche quelle che riguardano la Zecca. Per la stampa di tutta la carta moneta e della moneta metallica, lo Stato spenderà nel 1968 5 miliardi 167 milioni di lire con un aumento, rispetto allo scorso anno, di un miliardo 446 milioni. Nel '67 la spesa iscritta nel bilancio statale allo stesso scopo, è stata di 3,7 miliardi di lire. La spesa dello Stato per il funzionamento della Zecca è così ripartita: 459 milioni per il personale (6 milioni in più rispetto al 1967); compensi per lavoro a cottimo: 37 milioni; compensi per lavoro straordinario: 28,2 milioni; acquisto di materie prime con ordinario: 28,2 milioni; acquisto di materie prime, compensi ai membri e ai collaboratori della commissione artistico-tecnico-monetaria, spese per «lavori eseguiti da estranei»: 158 milioni; spesa per metalli destinati alla monetazione: 5 miliardi (1,5 miliardi in più rispetto all'anno precedente); spesa per modelli e per il funzionamento della scuola d'arte della medaglia: 9,2 milioni.

ARNOLDO MONDADORI non «cede la mano»

Milano, 7

Arnoldo Mondadori, in relazione alle notizie di stampa secondo cui egli avrebbe deciso di lasciare la presidenza della Casa editrice, ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Non ho nessuna intenzione di ritirarmi e sono ancora il vivace vivacissimo presidente della società editrice. Certo, ho 77 anni e verrà anche il momento in cui sentirò il bisogno di cedere la mano; ma anche allora rimarrò al mio tavolo di lavoro, come sempre».

Valentina a Milano

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — La cosmonauta Valentina Tereskova ha visitato numerose industrie della capitale lombarda. Alla «Siemens» ha avuto un incontro particolarmente affettuoso con un'operaia

DALLA PRIMA PAGINA

L'apertura a Bari della Fiera del Levante

proprio benessere, e nello stesso tempo un aspetto necessario di quella collaborazione tra gli Stati, anche a diverso regime politico e sociale, che appare sempre più feconda per il conseguimento di una convivenza più nobile e pacifica per tutte le Nazioni».

Dopo i vari discorsi, il Presidente Saragat ha visitato il quartiere fieristico. Prima tappa il grande padiglione dell'E.F.I.M. dove il presidente Pietro Sette gli ha illustrato l'attività delle numerose aziende che fanno capo al gruppo finanziario, di cui oltre una decina installate in Puglia dalla «Breda». Successivamente Saragat si è intrattenuto al padiglione della Fiat con il presidente Agnelli.

Il Capo dello Stato, sempre accompagnato dal Presidente del Consiglio Moro, ha percorso a piedi la Galleria delle Nazioni, dove si è intrattenuto con i vari Ambasciatori e rappresentanti dei 37 Paesi presenti ufficialmente alla Fiera. Saragat si è quindi soffermato presso altri numerosi padiglioni.

Nel primo pomeriggio, il Presidente è ripartito in aereo alla volta di Roma.

L'imponente rassegna di Bari

ISRAELIANI E ARABI affiancati alla Fiera

Bari, 7

Ottomilatrecento espositori di ogni continente 38 Paesi ufficialmente rappresentati, 43 chilometri di «fronte espositivo», 224 mila metri quadrati occupati da 127 padiglioni: questa la «carta d'identità» della XXXI Fiera del Levante inaugurata dal Presidente Saragat, alla presenza del Capo del Governo, del sen. Zelioli Lanzini e dell'on. Gonella, in rappresentanza dei due rami del Parlamento, di numerosi diplomatici e capidelegazione stranieri, di autorità civili e militari nonchè di alte personalità del mondo economico e amministrativo. Erano presenti, tra gli altri, il Presidente dell'IRI prof. Petrilli, con il direttore generale Golzio e il direttore centrale Schepis, il presidente dell'ENEL di Cagno e il presidente della Fiat Agnelli.

Un giudizio sull'importanza economica e sociale della Fiera di Bari lo ha dato l'on. Moro nell'ampio discorso inaugurale. La rassegna si divide in quattro grandi compartimenti: agricoltura, beni strumentali e di investimento, arredamento ed abbigliamento; qui sono i prodotti di 8301 espositori, dei quali 5450 italiani e 2851 stranieri; 2807 sono gli espositori dell'Italia settentrionale, di cui 73 del Friuli-Venezia Giulia. La suddivisione rispetta i criteri di progressiva specializzazione che la Fiera barese ha adottato pur nell'ambito della formula campionaria generale, per rispondere alle esigenze dei produttori, espositori, compratori e visitatori di alcuni settori chiave: la meccanica agricola, le macchine utensili, l'edilizia, l'arredamento, la zootecnia.

Passeggiando lungo i 43 chilometri del fronte espositivo non soltanto l'industriale, il tecnico, l'intenditore, l'acquirente trova tutto ciò che occorre per lo sviluppo del proprio settore di attività; anche l'osservatore che va curiosando negli «stands» resta colpito dalla quantità e qualità dei prodotti esposti, che vanno dalla macchina automatica per fare le ciambelle ai martelli demolitori con il «silenziatore», dal motocoltivatore per la sarchiatura del tabacco allo smontagomme idropneumatico per cerchi interi di autocarri e autobus, alla lavaspazzatrice che contemporaneamente aspira e lucida i pavimenti.

La guerra tra arabi e israeliani, quattro mesi fa, fece tremare gli organizzatori della Fiera, poichè si temeva che l'assenza dalla trentunesima edizione degli espositori e dei compratori più «affezionati»; invece gli stands israeliani e arabi sono in linea con gli altri come se nulla fosse accaduto. Si ha così la conferma che la Fiera del Levante non è più soltanto una vetrina della produzione italiana offerta al Levante o una presentazione dei prodotti del Levante per il mercato italiano, bensì un arditissimo ponte proiettato verso il futuro, che offre a tutta l'Europa la opportunità di attivi e proficui scambi con il vicino Oriente, con l'Africa e perfino con l'America meridionale.

R. P.

UNA BOMBA A MANO contro l'Arena di Verona

Verona, 7

Una bomba a mano, di tipo «SRCM», di fabbricazione italiana, è stata lanciata la scorsa notte, da un'auto di piccola cilindrata sulla quale si trovavano due persone, nel vallo dell'arena.

Il custode delle attrezzature sceniche dell'opera nell'anfiteatro, Giuseppe Fagiuoli, di 60 anni, ha visto rotolare l'ordigno lungo il vallo e lo ha raccolto, pensando si trattasse di un barattolo. Resosi poi conto che era una bomba, lo ha consegnato ai vigili del fuoco in servizio nell'arena, i quali hanno avvertito la polizia.

L'ordigno, che era privo di sicurezza, è stato fatto scoppiare dagli artificieri della direzione d'artiglieria. La polizia compie indagini per identificare i responsabili del gesto.

BUONE A NON LUNGA SCADENZA LE PROSPETTIVE DI RIFORNIMENTO

Con le superpetroliere Suez diventerà inutile

E' comunque già cessata la deficienza di materia prima per le raffinerie italiane Alla fine il danno sarà solo per l'Egitto che vedrà diradare il traffico nel Canale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 7

Fonti ufficiose romane, in merito alla situazione dei rifornimenti petroliferi, hanno confermato che ormai l'embargo del petrolio greggio da parte dei Paesi arabi, dopo il vertice di Kartum, è limitato soltanto all'Irak e all'Algeria. La riapertura delle esportazioni irachene, secondo le fonti ufficiose romane sarebbe tuttavia una questione di giorni, mentre si sa per certo che sono in corso trattative tra l'Algeria e la Granbretagna, nè, si prevedono difficoltà da parte siriana per la riapertura degli oleodotti.

La deficienza di materia prima, che ha accompagnato tutta la crisi del Medio Oriente, può dirsi dunque cessata tanto per l'Italia come per gli altri Paesi europei. Primo segno della ripresa, in Italia, è stata la completa riapertura delle esportazioni nazionali di prodotti petroliferi, che riguardano oltre il 30 per cento dell'attività della nostra industria petrolchimica. La chiusura del Canale di Suez, a questo punto, non è più un problema vitale, quantunque resti un problema economico di notevoli proporzioni.

Un calcolo dell'entità delle perdite in seguito all'aumento dei costi di trasporto è ancora impossibile, per la grande eterogeneità e per la relativa confusione del traffico marittimo. Si calcola però, con molta approssimazione, che in media l'aumento delle spese di trasporto oscilli tra il 20 e il 35 per cento in più di quando Suez era aperto.

Per quanto riguarda l'andamento dei noli, secondo informazioni raccolte in ambienti romani competenti, non si prevedono abbassamenti a breve scadenza. Alla fine di settembre anzi, con lo scadere di molti contratti stipulati prima della crisi, ci sarà un ulteriore aumento della concorrenza, e quindi dei prezzi (attualmente oscillanti dal 75 al 110 per cento in più). A lungo termine tuttavia, come si apprende negli ambienti tecnici, i noli caleranno al di sotto dei valori precedenti alla guerra arabo-israeliana in seguito all'entrata in servizio delle nuove petroliere ora in fase di costruzione o di progettazione. Entro i primi tre mesi del 1968, ad esempio, entreranno in servizio nell'Atlantico 5 grandi navi della «Shell» di 200 mila tonnellate di stazza, pari complessivamente all'1 per cento della flotta cisterniera mondiale. Nel corso della prossima annata, saranno varate navi per una portata complessiva di 250 milioni di tonnellate, cioè pari al 25 per cento della flotta mondiale, tanto che il problema dei trasporti, a fine anno, potrà essere risolto con larghissimo margine.

Resta inoltre da considerare, riguardo ai noli, che la concorrenza, e quindi l'aumento, va riferito soltanto al 20 per cento della flotta cisterniera. Il 40 per cento di essa, infatti, appartiene alle società petrolifere stesse, mentre un altro 40 per cento è vincolato da contratti a lunghissimo termine. Il prolungamento della chiusura del Canale, inoltre, rischia di essere un sacrificio irreversibile per l'Egitto. Allo stato attuale, infatti, la profondità del Canale non permette il passaggio di navi di stazza superiore alle 40 mila tonnellate, mentre per la inattività esso tende ad insabbiarsi gradualmente. Il traffico marittimo mondiale, frattanto, (forte anche dell'esperienza del 1956) va orientandosi verso una economia di trasporti che prescinde dal Canale, per mezzo di navi giganti.

Quanto poi alla nazionalizzazione da parte dell'Algeria delle 5 società americane, che sembra essere una nuova mossa aggressiva da parte araba nel settore del petrolio, il fatto è forse meno grave di quanto non sembri. I pozzi, infatti, non sono stati toccati, e la nazionalizzazione concerne il settore della raffinazione e della distribuzione soltanto. L'atteggiamento delle società americane a riguardo fa pensare che le trattative in corso siano relativamente soddisfacenti.

C. L.

DURANTE LA VISITA PASTORALE FATTA AL CARCERE CITTADINO

IL VESCOVO DI BOLZANO HA PARLATO CON DON WEITLANER

Ha incontrato anche il Procuratore della Repubblica e il capo della Squadra mobile Archiviata a Innsbruck una denuncia contro Klotz - Polemiche in Austria per l'estradizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 7

Il parroco di San Martino in Casies, don Weitlaner, è stato visitato in carcere dal Vescovo di Bolzano e Bressanone, mons. Gargitter. L'incontro è avvenuto nel corso della visita pastorale del presule alla prigione cittadina. Ne dà conferma un comunicato emesso dalla Curia che dice testualmente: «Oggi, 7 settembre, il Vescovo diocesano mons. Gargitter, nel quadro della normale attività pastorale, ha fatto visita alle carceri di Bolzano. A tutti i detenuti, con i quali si è incontrato, ha rivolto paterne espressioni di fede, di speranza e di incoraggiamento. La visita alle carceri ha offerto al Pastore della diocesi la possibilità di salutare anche il reverendo don Weitlaner, parroco di San Martino in Casies, il quale, come è noto, si trova in stato di arresto preventivo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Con l'occasione, a smentita di quanto pubblicato da stampa locale e nazionale nei giorni scorsi, si precisa che non corrisponde a verità la notizia secondo cui dalle autorità competenti sarebbe stato negato al Vescovo il permesso di incontrarsi con don Weitlaner».

Nulla è trapelato su quanto è avvenuto nel carcere durante la visita del Vescovo. Al termine la macchina del Vescovo è uscita velocemente dal portone della prigione e i giornalisti non hanno potuto avvicinare il prelato. Secondo un'agenzia di stampa peraltro, mons. Gargitter avrebbe avuto all'interno della prigione un colloquio con il Procuratore della Repubblica, dott. Di Chiara e con il capo della Squadra mobile della Questura, dott. Sessano. Ufficiosamente è stato anche sottolineato che la possibilità di incontrarsi con don Weitlaner è stata offerta al Vescovo in considerazione del fatto che si sono conclusi gli interrogatori ed è già stato nominato il difensore nella persona dell'avv. Natale Dander, un professionista assai vicino agli ambienti della Curia.

Frattanto la stampa austriaca ha preso oggi posizione, commentandola, nei confronti della nuova richiesta di estradizione avanzata dalla Magistratura italiana nei riguardi di altoatesini, rifugiati in Austria e ricercati per delitti comuni. La «Tiroler Tageszeitung» scrive che a Vienna «si è dell'avviso che si dovrebbe venire incontro a Roma in questa faccenda, mentre ambienti giuridici sono del parere che sia da escludersi una estradizione di persone accusate di reati politici». Com'è noto, la Magistratura austriaca non ha mai risposto alle ripetute richieste italiane di estradare i sospetti di atti terroristici in quanto — secondo la legge austriaca — i reati, di cui essi sono accusati sono di natura politica, ciò che, in base all'accordo italo-austriaco in materia, esclude ogni possibilità di estradizione.

«Varie persone — scrive ancora il giornale di Innsbruck — per le quali è stata chiesta la estradizione sono già comparse davanti ai tribunali austriaci. Sembra che la richiesta italiana si appoggi, in questi casi, a fatti che in Austria non hanno costituito motivi di accusa, e ciò rafforza l'opinione che si tratti di azioni compiute all'estero con moventi di pura natura politica.

«I sudtirolesi, per i quali è stata chiesta l'estradizione, sono: Luis Larch, Karl Ausserer, Luis Rainer, Adolf Obexer, Toni Plattner, Georg Klotz, nonchè i quattro della Valle Aurina, vale a dire, Siegfried Steger, Erich Oberleitner, Josef Vorrer ed Heinrich Oberlechner. Con la richiesta di estradizione di Bolzano — conclude il giornale — il Governo austriaco si viene a trovare in una difficile situazione. Esso non può certo permettersi il lusso di esaudire la richiesta di estradizione, ma nello stesso tempo mette Roma in grado di porre in difficoltà ancora una volta l'Austria di fronte a tutto il mondo con argomentazioni giuridiche, che non appaiono molto convincenti».

Intanto la Procura di Stato di Innsbruck ha archiviato, nei giorni scorsi, il procedimento penale contro Georg Klotz, avviato nello scorso mese di marzo, in seguito a denuncia del belga Leopold Deleeuw, il quale dichiarò di essere stato istigato da Klotz a compiere un attentato dinamitardo contro un edificio di Merano. Deleeuw era stato arrestato per non aver pagato il conto dell'albergo, a Innsbruck. Fu in quella circostanza che denunciò Klotz e Alois Larch come suoi fornitori di esplosivi e istigatori dell'attentato dinamitardo. Egli dichiarò che Klotz egli aveva promesso 5000 scellini per l'attentato. Deleeuw è comparso davanti al giudice mandamentale di Innsbruck, che lo ha condannato a sette giorni di carcere per porto d'armi abusivo (era stato trovato in possesso di una pistola, che, a suo dire, gli era stata consegnata da Larch). Nei prossimi giorni egli dovrebbe lasciare l'Austria per un provvedimento d'espulsione.

Va infine annotato che è partita questo pomeriggio alla volta di Salisburgo la delegazione della Suedtiroler Volkspartei capeggiata dal dott. Magnano, che prenderà domani parte alle consultazioni previste in quella città sulla vertenza altoatesina con i massimi esponenti del Governo austriaco e con i rappresentanti del Governo regionale tirolese. Alla conferenza interverranno, come è noto, il Cancelliere Klaus, il Ministro degli Esteri Toncic, il Capitano regionale del Tirolo Wallnoefer ed altre personalità.

Giorgio Fait

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord da nuvoloso a localmente coperto con manifestazioni temporalesche specie su Alpi e Prealpi centro-orientali. Al Centro e sulla Sardegna nuvolosità irregolare in accentuazione specie sui rilievi e sulla Toscana ove si potranno avere locali manifestazioni temporalesche. Al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani sui rilievi. Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e successivamente al Centro. Senza variazioni notevoli al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 22; Verona 17, 26; Trieste 22, 28; Venezia 17, 26; Milano 15, 27; Torino 12, 24; Genova 18, 25; Bologna 17, 29; Firenze 14, 26; Pisa 16, 25; Ancona 20, 25; Perugia 17, 26; L'Aquila 13, 25; Pescara 16, 28; Roma Nord 17, 31; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 16, 26; Bari 18, 25; Napoli 16, 28; Potenza 15, 25; S. Maria di Leuca 20, 27; Catanzaro 18, 25; Reggio Calabria 16, 28; Messina 22, 28; Palermo 22, 25; Catania 17, 30; Alghero 16, 27; Cagliari 17, 30.

LA SCIAGURA PIU' PESANTE PER UNO «STOP» MANCATO

Due scontri sei vittime sulle strade della Puglia

In una vetturetta muoiono due fratelli, un terzo resta mutilato

Bari, 7

Sei morti sono il bilancio di due gravi incidenti stradali avvenuti in Puglia. Presso Carovigno in provincia di Brindisi in uno scontro, causato a quanto sembra dall'inosservanza di uno «stop», sono morte quattro persone. Le altre due vittime si sono avute a Polignano a Mare alle porte di Bari. Si tratta di due fratelli: Domenico e Felice Bruno rispettivamente di 27 e 18 anni. Un terzo fratello, Antonio di 26 anni, ha riportato l'amputazione del braccio destro. La Polizia della strada aveva appena fermato per un normale controllo un autocarro quando la «600» a bordo della quale viaggiavano i tre fratelli è andata a tamponarlo con estrema violenza. Assieme ai tre Bruno era sulla vetturetta un loro amico, Cosimo Lorusso, di 19 anni, il quale è rimasto pressochè illeso. Illeso anche il conducente dell'autocarro.

L'altro incidente è avvenuto quando una «Giulia» targata Torino si è scontrata con un «pullmino» Renault che non avrebbe rispettato un segnale di stop ad un quadrivio. Sulla «Giulia» si trovavano Ivan Lopez, di 22 anni, maestro di musica, che guidava, la sua fidanzata Annamaria Prence, di 35 anni, e Giuseppina Leo di 19. Si recavano a Bari da Lecce, dove risiedono, per fare acquisti in vista dell'imminente matrimonio. Sul piccolo pullmino — che risulta appartenere all'Istituto Pascoli di Eboli ed è targato Salerno —, viaggiavano il dipendente dell'Istituto Nicola Cingolo, di 19 anni di Montecorvino Ravello; Salvatore Mignone, di 24 anni, residente a Foggia; Luigi Pagliara, di 18, studente; Teodosio e Luigi Giancarlo Lanzillotti, entrambi di 15 anni. Per l'urto il Cingolo è morto all'istante, mentre nell'ospedale civile di Ostuni sono deceduti Teodosio Lanzillotti, il Mignone e la Leo. Gli altri sono stati giudicati con riserva di prognosi.

Secondo le prime informazioni, l'automezzo dell'Istituto Pascoli sarebbe giunto in Puglia per riportare gli studenti nei vari centri del collegio.

AGOSTO: 867 MORTI

Roma, 7

Nell'agosto di quest'anno il numero dei morti per incidenti stradali è lievemente diminuito nonostante l'aumento della circolazione. Ecco i dati relativi agli incidenti stradali rilevati dalla Polizia stradale, dai carabinieri e dalla Guardia di finanza nello scorso mese, paragonati con l'agosto 1966. Agosto 1967: incidenti 20.816 (agosto 1966 20.724), morti 867 (874), feriti 15.510 (15.330). La circolazione fra l'agosto 1966 e l'agosto 1967 è aumentata del 12 per cento.

ERANO STATI FERMATI DA UN'UNITA' TUNISINA

Vedetta italiana libera due pescherecci siciliani

La cattura era avvenuta in acque internazionali

Trapani, 7

Due motopescherecci di Mazara del Vallo, che erano stati fermati nel Canale di Sicilia da una motovedetta tunisina, sono stati rilasciati dopo l'intervento di una vedetta italiana. I due motopesca mazaresi sono: l'«Angelo» degli armatori Quinci e il «Mario D.» dell'armatore D'Alfio.

La notizia del fermo dei due natanti era stata data via radio da altri pescherecci siciliani che si trovavano nelle vicinanze. Ai comandanti delle due unità fermate, infatti, non era stata data la possibilità da parte dei tunisini di comunicare via radio con la motovedetta italiana che si trovava nella zona, nè con la radio costiera di Mazara del Vallo.

Alla notizia del fermo dei due natanti siciliani, la vedetta italiana è subito intervenuta ed ha raggiunto la motovedetta tunisina che stava scortando l'«Angelo» e il Mario D.» verso il porto di Sfax. All'invito del comandante della vedetta italiana di comunicazione, la motolancia tunisina si è subito arrestata. Dopo uno scambio di messaggi, il comandante dell'unità tunisina ha accettato la proposta del comandante della motovedetta italiana di controllare il punto-mare in cui era avvenuto il fermo dei due motopesca mazaresi.

E' stato così accertato che i due natanti isolani si trovavano a 27 miglia ad Est di Faro Gerba e quindi in acque internazionali. Dinanzi a questa inconfutabile risultanza, il comandante tunisino ha dovuto rilasciare immediatamente i due battelli mazaresi che hanno così ripreso la loro battuta di pesca.

BORSE E MERCATI

7 settembre 1967

MILANO

Disposizioni ancora ferme con ulteriori rialzi dopo un inizio incerto. Il contegno contrastato delle Montedison in apertura, alla notizia della progettata incorporazione della Montesud, ha solo in parte frenato il movimento rivalutativo della quota tuttora in atto. Superate le incertezze iniziali, i titoli a largo mercato, gli assicurativi e gli immobiliari hanno potuto esprimere valutazioni migliori, grazie ad un buon interessamento della domanda, e recuperare i più alti livelli raggiunti negli ultimi scambi del pomeriggio di mercoledì, specie per Fiat e Viscosa. Al miglioramento prevalente dei corsi, confermato in chiusura, fanno spicco i progressi di Trafilerie, Iniziative, Magneti, Marelli. In buon recupero le Chatillon, dopo le flessioni precedenti, ed in fase di assestamento taluni assicurativi, Toro e Fondiaria. Calme anche Caffaro, Gim, Silos e Cantoni. Scambi poco attivi, a prezzi resistenti, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 65,45, con una variazione rispetto a mercoledì dello 0,23 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 26.000.000; Buoni del Tesoro 171.000.000; obbligazioni 1.701.736.530; azioni n. 2.375.500.

Titoli di Stato: Rend. it. 5% 105,45 (—); Red. 3,5% 101 (—); Ricostr. 3,5% 86,225 (86,25); Ricostr. 5% 96,55 (96,50); Trieste 5% 95,70 (95,60); Rif. fond. 5% 95,75 (95,70).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100 (—); 1969 100,025 (100); 1970 100,25 (100,20); 1971 100,25 (100,30); 1973 100 (100,05); 1974 100,15 (100,10); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2470 (—); Distillerie 2870 (2859); Eridania 3370 (3362); Es. Molini 2415 (—); Motta 7800 (7820); Romana Z. 193 (194,50); Rom. Zucc. pr. 325 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 99.370 (99.100); Ass. Milano 27.370 (27.290); Ass. Milano pr. 22.300 (22.200); Ass. Torino 7480 (7495); Ass. Torino pr. 5920 (5940); Incendio 8370 (8420); Fond. Vita 17.550 (17.570); L'Assicurativ. 68.200 (68.320); Ras 37.990 (37.550).

Bancari: Medioh. 75.600 (75.210).

Chimici: Anic 1450 (1444); Brioschi 13.850 (—); Caffaro 213 (214); Gas Napoli 882 (885); Erba 9480 (—); Erba priv. 6185 (6182); Italgas 1510 (1513,50); Iniz. Ind. Com. 3250 (3170); Lepetit ord. 4520 (4500); Lepetit pr. 5468 (5478); Liquigas 206,75 (206,50); Mira Lanza 33.080 (33.020); Montedison 1214 (1213); Ossigeno 1460 (1452); Pibigas 96,125 (96); Rumianca 1658 (1552); Saffa 4799 (4795); Sarom 1020 (1011).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3016 (3021); Emiliana 2415 (2412); Magneti 1185 (1134); Marelli 628 (616,50); Orobia 2720 (2717); Sip 2648 (2643); Tecnomasio 1246 (1235); Terni Nuova 287,50 (289).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3270 (3283); Bastogi 1979 (1965); Breda 3836 (3845); Finmare 360,50 (362); Finsider 623 (624); Generalfin 826 (830); Gim 3900 (3950); Invest 3000 (2990); Italpi 2729 (2730); La Centrale 7148 (7115); Pirelli & C. 3885 (3895); Sifir 940 (939); Sme 2336 (2340); Stet 2843 (2845); Sviluppo 1980 (1991).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2059 (2050); Beni Stabili 3151 (3145); Bonifiche 851,25 (852); Co. Ge. 8480 (8445); Imm. Roma 524,50 (525,50); Segi 1560 (1650); Iniz. Edilizia 2120 (2040); Milano Centr. 20.000 (—); Risanamento 5940 (5838); Sacie pr. 726 (730); Stios Genova 2870 (2902).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 890 (—); Fiat 2808 (2793); Fiat priv. 2206 (2204); Nebiolo 608 (598); Olivetti ord. 3054 (3059); Olivetti priv. 3253 (3250); Tosi Franco 1247 (1245).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3570 (3560); A. Falck pr. 3550 (—); Broggi-Ilsar 1150 (—); Dalmine 1270 (1272); Ilssa-Viola 916 (920); Italsider 945 (943); Magona 1576 (1560); Metalli 3625 (—); M. Arniata 5490 (5500); Montepomi 536 (532); Siele 3065 (3077); Trafilerei 605 (585).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5338 (5251); Cot Cantoni 13.470 (13.530); Val Ticino 5 (5,625); Olcese 424 (420); Cucirini 7200 (7170); Stampati 3445 (3429); Cascami seta 6400 (—); Fisac 456 (460); Lanerossi 3532 (3530); Gavardo 2037 (2040); Scotti 128 (129); Linificio 462 (—); Marzotto pr. 1940 (—); Rossari 14.200 (—); Rotondi 24.800 (—); Mantf. Tosi 2350 (2370); Pacchetti 503 (505); Snia Viscosa 4268 (4259); Snia priv. 2961 (2964); Bernasconi 542 (—); Tiltane 304 (—); Un

Il saluto degli alberi

ABBIAMO lasciato, giorni or sono, la nostra vecchia casa. Casa dei miei, costruita con risparmi pazientemente messi insieme mediante un assiduo lavoro; elevata, pietra su pietra, con parsimoniosa diligenza ed oggi portataci via da raffiche improvvise di sfortuna.

Quando mio padre cominciò ad elevarne i primi muri, tutto intorno al terreno da lui acquistato era la libera campagna, feconda a primavera di germogli nuovi e doviziosa di profumi. Poi, a poco a poco, dopo che noi eravamo già andati ad abitare le sue nitide stanze arredate con cura, altre case cominciarono a sorgerle intorno, a serrarla entro perimetri di tufo e di cemento, a soffocarla in un'arida stretta di cubi e cubi uniformi, chiusi rifugi d'una povera umanità invano ansiosa d'aria e di sole.

Abbiamo lasciato le stanze della vecchia casa, senza troppo rammarico. Pure, qualcosa della nostra vita è rimasta legata a quelle antiche mura che avevano, ormai, qualche sottile crepa qua e là e le tappezzerie, una volta vivaci, una volta fulgide, tutte sbiadite dal tempo: un po' della mia giovinezza è rimasta là, fra le vecchie pareti, in quella dimora di cui ogni particolare rammentava, con una traccia lasciata nel mio spirito, nel subcosciente vigile, episodi amarissimi o lieti, più numerosi i tristissimi che i lieti.

Or siamo qui, nelle nuove stanze che hanno più luce; ma che ci sono, intanto, estranee, che non ci sanno dir nulla, non ci ricordano nulla. Pure, da qualche giorno, comincio ad aver degli amici.

Sono amici, davvero non c'è dubbio, sereni e benevoli, questi che io saluto, ogni mattina, dalla mia finestra. Ed essi rispondono, accennando piccoli inchini, sussurrando, giocondi, cordiali. Amici che saprò, ne ho certezza, fedelissimi sempre. Sono querce, pini, oleandri, eucaliptus, mimose, acacie, palme, sono gli alberi del prossimo parco: creature amabili, che, al mio comparire alla finestra per il quotidiano buongiorno, mi bisbigliano, con voce sommessa, soavi, cortesi, timide parole. Io non distinguo, dalla mia finestra, che le chiome foltissime, in certi tratti, nelle quali si confondono minimi grappoletti un poco polverosi, che son fiori, ma non si direbbero fiori. Non tracce di viali, non tracce di vita umana. Il verde denso eleva un palpitante velario davanti al mio sguardo e di certo forma cupole silenziose, apre ombrose gallerie sopra i viali e sulle aiuole fiorite. Forse, dove io non arrivo con l'occhio, lascia giungere, ogni tanto, la luce, per talune isole di vuoto, sul velluto erboso delle brevi radure.

Io, però, non scorgo tutto questo; io vedo solo alberi, alberi, alberi dalle chiome prolisse, feconde, alberi coronati di verde novello. E come sono beati al sole, i miei nuovi amici. Mi si è formato dentro, adesso, parlando, una certezza: amerò, amerò la mia nuova casa, per le sue molte finestre che s'aprono su questa gioiosa ricchezza di verde, di verde fulgido e fecondo sotto il rapido fuggire del vento.

Alle ore della primissima luce, stamane, gli alberi amici hanno voluto offrirmi una sorpresa. Difficile mi fu prender sonno, ieri sera, poichè sovente mi turba un po' d'insonnia nervosa, e troppo facile m'è stato aprir gli occhi, anzi tempo, questa mattina. Ma la luce filtrava già dalle imposte chiuse, per tutti gli spiragli, per tutte le commessure. Ho cominciato, dunque, assai presto, la quotidiana battaglia tra l'imperiosa realtà della veglia, che rompe le visioni del sonno, le fantasie talora dolci del sogno, e il desiderio vivo di richiuder gli occhi, bisognoso di riposo nelle membra tuttavia stanche, che son sempre stanche la mattina forse più della sera.

Or che suoni giungevano al mio orecchio? Effetto ancora del sonno, qualche volta prodigo di amiche armonie, di fantasmagorie sorgenti dalle tracce lasciate in noi dalle quotidiane vicende, oppure realtà? Tra veglia e sonno, o serrati ancora nel sonno profondo, o anche rinvegliati appena appena, la nostra vita di ieri non si trasforma sovente, rinnovandosi? E non fu di ieri sera una mia serena parentesi di riposo: ore felici d'estani musicale concesse da una graziosa, piccola pianista, capace di volare sui tasti con mani abili e bianche, interprete di gioielli d'arte meravigliosi? Ieri sera, una ballata di Chopin, ricchissima e multiforme, una fantasia ricamata da Robert Schumann, il pazzo geniale, il delicatissimo «Usignuolo» di Liszt, una suonata del mago Beethoven, chiusero la mia giornata, gioiosamente. E forse mi son rimasti nello spirito gli echi soavissimi e fremebondi, epici o gentilissimi, di quelle note, di quelle note, sì, sì, ora timide, lievi, leggiadre, ora tempestose, oceaniche?

Non è sogno; non sono le impressioni del sogno, che durano per un poco ancora nella semicoscienza del risveglio. Siedo in mezzo al letto e tendo l'orecchio. E' realtà. Io sento un tumultuare di voci venir dallo esterno, in limpide note; lo sento montare in sùbiti crescenti, violare il silenzio della mia camera, vibrare, con trionfante timbro d'una miracolosa orchestra. Tendo ancora l'orecchio, nella penombra. Voci, voci, voci, tinnule ed ilari, cascatelle, trilli, risate, volatine, chioccolii, singulti, squittii, sottili fischi; e trilli ancora, e ancora cascatelle di suoni come d'acque zampillanti e ricadenti in vivide vasche, e altre volatine, tenuissime e veloci, e un mobile flautare di scale, da bassi toni ad altissimi; e poi, d'un subito, un coro unito, solenne quasi, potente, qualche volta interrotto da pause; ma presto in rapida ripresa.

Un prodigio. Sono uccelli. Devono essere migliaia. Devono essere, lo sono, gli uccelli che indugiano, a sera, sugli alberi amici, che riposano per la notte sui rami grevi di foglie e che adesso salutano la prima luce con la gioconda fluidità delle loro gole canore. Io non vedo qui, nella mia camera chiusa, che a mala pena le sagome dei mobili disposti lungo le pareti, appena veggo i raggi, penetranti dalle imposte serrate, tagliare, in ridde di minime molecole, la massa del buio; nè mi levo, ancora stanco come sono, per aprire le finestre, timoroso pur di turbare il riposo dei miei, chiamati, appena si svegli eranno, alle loro cure, tardi tornati ieri dal consueto lavoro. Resto, dunque, nel mio letto, mi ridistendo. Ed ascolto, perchè non vale che le finestre siano fortemente serrate: il gioioso canto corale penetra per ogni dove, invade col suo magico fluttuare tutta la mia camera, la fa viva di richiami e di risonanze, quasi ne suscita tutte le sonorità.

Quando mi affaccerò alla finestra, fra qualche ora, corrisponderò più lietamente con gli alberi amici. Io li sapevo cordiali e promessivi; ma non pensavo potessero serbarmi sì cara sorpresa. Già ero loro grato, per il quotidiano saluto, fatto di bisbigli, di sussurri, d'un gaio accennar di rami fogliuti, di fervido verde, giovanissimo, scintillante, di un tremolar di foglie riverberanti, come infiniti, piccoli, vividi specchi, la luce solare. Essi mi han serbato una sorpresa davvero inattesa, e bella, e giocondissima.

A che mai continuare nel rammarico, sia pur lieve, per la vecchia casa perduta? Non mi offriva più che visioni freddissime, vorrei addirittura dire odiose: finestre semiaperte sul buio degli interni, davanzali rigidamente squadrati, lisce pareti di rado interrotte da economiche modanature impresse nell'intonaco della facciata. E di verde, qualche volta, appena tanto da poter essere contenute sull'angustia d'una brevissima sporgenza di vecchio marmo smozzicato.

Adesso mi trovo contento di aver mutato casa. Nella mia vecchia dimora, ho lasciato qualcosa della mia passata vita; se la ripenso, mi veggo chino sulla mia scrivania, mi veggo seduto ad una tavola intorno alla quale sono raccolti tutti i miei, mi veggo col viso aperto al sorriso o con gli occhi bagnati di lacrime mal trattenute; vissi in essa tanta parte d'ansie, d'angosce; essa, sì, non posso negarlo, è viva ancora nel ricordo. Ma questa casa nuova che mi saluta con tanta grazia, non m'è già, me ne sono meglio accorto questa mattina, non m'è già amica?

Ho fatto cosa giusta a cambiare casa. La mano che si è tesa per agguantar quel nostro piccolo bene, sudata fatica di mio padre, non mi sembra più tanto rapace, se, aprendo queste finestre, appena levato, io veggo meno squallore di pietra, meno intonaco grigio e più verde fiorito; veggo abbrividenti creature arboree salutarmi festose, e ancora qualche uccello indugiare fra i rami folti con piccoli voli — e il cielo chinarsi, nitido, sugli alberi e sopra di me, col suo aperto sorriso che fuga ogni ombra del cuore.

Claudio Allori

Questo ragazzino, Robby Robinson di pochi anni, non sembra affatto impressionato dal terrificante aspetto di questo dinosauro e si è sdraiato tranquillamente sotto il suo testone. Si tratta, naturalmente, di una ricostruzione dell'animale preistorico esistente alla «Smithsonian Institution» di Washington. Anche se il mostro non è vero fa certo impressione

UNA BELLA MOSTRA DI CENTO OPERE NELLA SALA DANTE DI GRADISCA

La storia di una vita nelle incisioni di Bartolini

Il catalogo della rassegna reca un saggio di Giuseppe Marchioro e un'ampia documentata antologia della critica su questo nobilissimo artista scomparso

In Italia la grafica non gode di molta considerazione. L'arte con la A maiuscola — come alcuni osano ancora dire — disdegna la possibilità riproduttiva e, ancor più, la densità di pensiero che il povero mezzo espressivo presuppone, specie nel bianco-nero. Artisti «veri» sono dunque i pittori, specie se impiegano un colore grasso e untuoso, mentre gli incisori vengono solitamente relegati nella zona dell'illustrazione, della decorazione, del rifacimento in stile...

Non meraviglia, dunque, che i pochissimi incisori nostri validi siano personalità isolate e scontrose, vissute al margine della cosiddetta cultura figurativa ufficiale: un Morandi, un Viviani, un Bartolini, uno Spacal... Tanto maggiore, quindi, il merito dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gradisca - Redipuglia che ha dedicato una delle sue bellissime mostre, ordinate nella Sala Dante Alighieri di Gradisca d'Isonzo, alla «Storia di una vita nelle incisioni di Luigi Bartolini». Non si tratta davvero delle frettolose mostre turistiche a cui, purtroppo, siamo abituati nei mesi estivi. A provare il contrario basti il catalogo che ha le dimensioni e la consistenza informativa e critica di una vera monografia: l'antologia degli scritti su Bartolini e di Bartolini si deve a Giuseppe Marchiori che ha raccolto anche in due lucidissime pagine l'impressione di oggi al ricordo della contrastata vicenda che dal 1935 alla morte dell'artista — nel maggio del 1963 — lo ha legato alle fortune di Bartolini: «Documenti dimenticati o inediti, pagine legate a un tempo, che Bartolini seppe interpretare a suo modo con semplicità e schiettezza, affidandosi ai piaceri visivi di una intimità di solitario e di una curiosità di viandante, in continuo colloquio con la natura... La storia della vita e degli amori di Luigi Bartolini è nelle acqueforti, nelle puntesecche, nelle acquetinte incise per anni e anni nel disordine dei giorni e delle occasioni, come pagine di un diario segreto, poetico e umano».

Appunto dal disordine dobbiamo partire se vogliamo entrare in questo rapido e aspro intreccio di linee che ingabbia una realtà tanto lontana dal presente quanto invece nell'apparenza bruciata al fuoco della sensualità, della pesante verità organica delle bestie cacciate, della rude impalcatura dettata dalle consuetudini contadine. Durante le tante soste della sua vita inquieta (da Cupramontana, dove nacque nel 1892, a Jesi, Macerata, Siena, Firenze, Siracusa, Tripoli, Bengasi, Villaco, Klagenfurt, Tarcento, Modena, Macerata, Sassari, Camerino, Pola, Caltagirone e infine Roma, residenza degli ultimi anni) Bartolini guardò con fermezza ed ostinazione a poche situazioni altamente tipicizzate: la cacciagione, gli interni disordinati dove s'ammucchiano i relitti del passato, i paesaggi semplici e solitari, le ragazze del popolo adipose e sfatte. All'inizio le strade della sua invenzione correvano parallele. Su un versante il verismo naturalistico incentrato ancora sulla lezione ottocentesca, sull'altra sponda gli accenti patetici della «Ragazza alla finestra», dove il turgore delle masse e la sommaria analisi spaziale contraddicono l'esiguità patetica del tema. Poi, gradualmente, dalle figure umane infantili e melanconicamente sensuali, egli giunge ad annodare le fila intorno alle piccole nature morte di intensissima preziosità. La rozzezza nell'affrontare il tema diventa condizione di un piacere dolcissimo: sembra di assaporare taluni cibi contadini che non ne trovi di migliori nei ristoranti più raffinati. Quella forza astraente, quei trasalimenti rarefatti nel segno incrociato che Morandi conquistò a se stesso con severa disciplina, sono invece per Bartolini la conseguenza diretta del disordine. Accolta che sia nell'esaltazione creativa la risonanza smisurata di un umile ripostiglio d'immondizie, Bartolini la versa subitaneamente sulla lastra e istruisce la «Storia dei Martin Pescatore» (1935) dove vuoti e pieni, neri e bianche forme, delimitate da una nitida traccia, si collegano strettamente nella purezza della favola poetica.

Certezza di pensatore

Uomo di vaste esperienze, scrittore e poeta, polemista e critico, Bartolini attinta appena la condizione altissima della grazia, sentiva il bisogno di disfarsi del proprio prezioso patrimonio e si tuffava nella violenza dell'insulto e del grottesco. Il sacrario della natura — panico abbandono all'assordante frastuono della luce nei meriggi d'estate e alla intimità dolorosa con le piccole bestie del creato nel fondo nero del sesso e della morte — andava difeso senza esitazione. Concezione aristocratica di un artista che viveva nella realtà più umile. Certezza corposa e robusta di un pensatore che rimaneva al di qua delle teoretiche politiche ed estetiche, perchè questa era l'unica possibile salvezza dalla retorica dei tempi. Leggiamo da una lettera a Marchiori del 1936 «Come le scienze esatte non potranno mai entrare nel cervelletto, piccolo, di ogni borghesuccio e filisteuccio o miscredente, così la divina filosofia e la divina astronomia e il divino calcolo e la divina conoscenza della natura non sono a portata di mano di ciascuno, ma di pochi eletti costituiscono vita spirituale e sacrificio materiale, talmente le divine belle arti non potranno mai discendere, senza menomazione, a pubblico livello... Del resto per il popolo stanno apposite forme espressioni d'arte create da lui medesimo popolo... Può il pubblico mediocre interessarsi della foggia di un mobile di legno, d'un ferro battuto. Ma ci sono altezze sul cui vertice stanno i disegni di Leonardo e quelli di Medardo Rosso ed anche alcune opere di Morandi, ed anche alcune mie poche acqueforti (come quella del «Martin Pescatore») le quali cose non possono essere capite dal signor pubblico...».

Un'esperienza viva

La modestia artigianale e l'ingenuo orgoglio di Bartolini vengono così proiettati sul pubblico, dimostrando egli in tal modo la consapevolezza di un colloquio che andava svolgendo dentro di sè — fra le contraddizioni e le tumultuose aperture della sua indole istintiva e irrazionale — e al tempo stesso con la cultura del tempo, per quel poco che il mondo voleva dargli di credito. I due piani non sono disgiunti, come, in effetti, mai vengono meno, nella maniera «bionda» o nella maniera «nera», nei valori lineari o nella corposa plasticità, quelle costanti fortemente autografe della sua scrittura incisoria. Comprese che l'«acquaforteria» di maniera («la solita Vienna, il solito Colonnato di San Pietro») sarebbe stata giustamente battuta dalla concorrenza della fotografia. Sostenne le ragioni del proprio operare con estrema chiarezza: «poco spazio e molta sostanza» nelle acqueforti dense di poesia. E alla poesia fu fedele contro la virtuostica disponibilità accademica della vecchia acquaforte e contro i mutevoli impegni delle nuove avanguardie.

Verificare la storia di Bartolini in cento incisioni che corrono dal 1912 al 1962 è un'esperienza viva e immediata a cui ben si può affidarsi con fiduciosa confidenza, certi che egli mai ci ha traditi, mai ha lasciato, anche nel più frettoloso momento, il tranello della stupidità. E a tratti, se tendiamo discreti l'orecchio, avvertiremo anche la solenne verità di quei vertici a cui egli accenna. Così in «Gabbie» del 1957 che all'incerta decodificabilità della rappresentazione accompagna una straordinaria ricchezza di significati, tanto che il clima di certe sue evocazioni viene superato per eccesso di partecipazione emozionale.

Da qui torneremo, passo passo, all'indietro, riassaporando l'aceto delle satire e delle figurazioni grottesche, la gioiosa e brulicante apparizione dei piccoli animali (scarabei, stelle di mare, quaglie e merli) dei fiori e delle conchiglie, fino a sostare ancora e a lungo in compagnia delle sue fanciulle, dei militari, degli zingari al cospetto dei grandi paesaggi silenziosi.

E' una mostra, questa di Gradisca, da cui ci si stacca con difficoltà e rimpianto. Perchè Bartolini riesce a comunicarci, tutta intera, l'appassionante avventura ch'egli visse sulle lastre.

Giulio Montenero

GLI «ADULTERI PER CONSENSO» INSPIEGABILE PIAGA MORALE PER L'INGHILTERRA

È UN'OFFESA ALLA LEGGE CRISTIANA SCAMBIARE I MARITI E LE MOGLI

Duro giudizio del Vescovo Joost de Blank per una pratica divenuta di moda in tutti gli strati sociali
Una commedia ricalca il nuovo «gioco di società» - Incredibili confessioni in un'intervista del «People»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, settembre

Si va diffondendo in Inghilterra un nuovo sport, lo scambio dei mariti e delle mogli. Qualche lettore più quadrato non capirà subito di che cosa si tratta, qualche lettore più immaginoso risponderà che non occorre andare in Inghilterra per trovare coppie bizzarre, e che in qualunque Paese può accadere, specialmente sotto l'azione di stupefacenti o di alcoolici, o anche sotto la spinta di fantasie sessuali perverse, che due mariti si scambino le mogli, e due mogli i mariti, per una sera, per una notte o per un week-end. Ma in Inghilterra sta diventando un'industria: c'è gente che ricava lauti guadagni da certe riviste clandestine, che si vendono sottobanco, o che si mandano solo per abbonamento, con una tecnica di diffusione fondata su una specie di segreto proselitismo, dove sono pubblicati avvisi pubblicitari di coppie che offrono o cercano quel genere di scambio.

A quanto riferisce il «People» una di queste riviste porta una media di 350 di quegli avvisi pubblicitari ogni mese, e una coppia intervistata dai cronisti dei giornali (in coppia anche questi, uomo e donna, per penetrare in quel mondo fingendo di farne parte) ha dichiarato di avere ricevuto 167 risposte a una sua inserzione. Se si considera che chi mette inserzioni sui giornali, come i corrispondenti delle varie «poste del cuore» o i malati di solitudine che cercano compagnia, costituiscono solo una piccola minoranza della categoria che rappresentano, si può ritenere che le coppie dedite a quel gioco sessuale dei quattro cantoni siano in Inghilterra molte e molte migliaia.

Questa forma di «adulterio per consenso», come lo chiama il «People», non costituisce ancora un problema sociale. Ma il caso vuole che proprio su quel tema si svolga una commedia rappresentata in queste settimane al teatro Apollo di Londra, «The flip side», ovvero «Il lato piccante», di Hugh e Margaret Williams, una coppia di commediografi marito e moglie, già noti per una precedente commedia di successo: «L'erba è più verde». E quando il teatro comincia a occuparsi di certe cose, è segno che queste cose non sono più strettamente private e personali. La commedia era già stata rappresentata a Guilford nel Surrey con modesto successo. Pare che a Londra interessi molti di più. Il critico del «Sunday Times» spiega la differenza con ragioni artistiche che fanno capo alla eccellente interpretazione della prima attrice Anna Massey: «La commedia era divertente anche allora, ma aveva l'aria di appartenere a quella vulnerabile categoria di commedie che offrono una buona dose di divertimento a base di adulterio nel primo atto, per scoprire precipitosamente alla fine del secondo che la monogamia è il meglio, dopo tutto. Il tardivo tributo alla virtù è di solito un risultato di codardia sociale, o anche di ipocrisia. La signorina Massey allontana questo rimprovero da «Il lato piccante». Con lei la virtù è presente di continuo, senza diminuire il carattere piccante della commedia. Nel suo modo di cominciare è anche il suo modo di finire».

Il critico dell'«Observer» è di analoga opinione: «Questo sformato al gorgonzola è tenuto su da una recitazione migliore di quanto meritii, ma l'elogio alla prima attrice è impostato diversamente, il critico infatti continua: «Specialmente ad opera di Anna Massey nella parte di Candida la bella moglie, che rivela un fresco talento umoristico in una scena quando le sue mani, le sue gambe e la sua bocca abbandonano la rigidezza di una virtuosa resistenza per una più abbandonata acquiescenza».

Il tempo della commedia è appunto uno di quei weekends, e le due coppie sono formate una da un editore di libri seri e dalla sua molto compita moglie, l'altra da un romanziere intellettualoide e da sua moglie, un tipo di donna fatale che condivide la sua spregiudicatezza e lo aiuta a trasformare quella innocente riunione a base di canasta e di giochi di società in un «gioco di società» molto più complicato, che consiste fra l'altro nello scambiare secondo nuove combinazioni gli anelli matrimoniali, con quel che segue. Il giorno dopo, al risveglio, i rapporti d'amore autentici si ristabiliscono, e fanno sentire a quei quattro personaggi lo amaro di quanto è accaduto nell'eccitamento delle fantasie e dei whiskies.

Ma nell'inchiesta del «People» le cose non vanno affatto così. La gente non prova rimorsi, anzi si abitua al gioco e ci prende gusto. Riesce persino a razionalizzarlo, a trovarvi giustificazioni e consolazioni morali. Accade una trasformazione del carattere, una metamorfosi dei valori, simile a quella di chi è preso nelle spire degli stupefacenti. Uno degli intervistati dice: «Molto meglio fare quelle cose apertamente che alle spalle l'uno dell'altra». Ed anche: «Mia moglie ed io abbiamo scoperto che dopo uno di quegli scambi ci amiamo ancora di più».

Il gioco, poi, si è fatto il suo codice di regole. Una donna racconta di essere stata una volta molto delusa, e avrebbe avuto voglia di tornare indietro, quando si trovò a tu per tu con un suo partner provvisorio, ma la «legge» glie lo impedì: «Quando si è accettato uno scambio, si deve andare fino in fondo, altrimenti si rovina la combinazione agli altri».

Non è naturalmente un gioco senza rischi. Uno è che nascano, dal rapporto provvisorio, passioni gravi e irreversibili. Un altro è rappresentato in modo piuttosto comico da un taxista, il quale confida agli intervistatori che nè lui nè sua moglie si curano di adottare precauzioni «antidemografiche». E se un giorno o l'altro capitasse un guaio? «Questo è un problema da risolvere, bisognerà pensarci» sospira il taxista. Non nascono, da quelle esperienze, a mente lucida, gelosie e tormenti? «Mio marito ed io abbiamo deciso di non raccontarci nulla», risponde una signora. Qualcun altro dichiara: «Se non altro quel gioco ci ha avvicinati ancora di più, siamo completamente aperti l'uno all'altra, e ci fidiamo l'uno dell'altra in modo assoluto». Gelosie e tormenti, insomma troverebbero in quelle pratiche una guarigione definitiva.

L'accenno al taxista non deve far pensare che il gioco attecchisca più in qualche classe sociale che in altre. Secondo l'inchiesta del «People» si trovano «giocatori» in tutte le classi sociali, a tutti i livelli di censo, di cultura, di età: individui non ancora ventenni ed altri che hanno superato la cinquantina, sposi freschi e coniugi che sono tali da oltre vent'anni. Il motivo che li spinge all'«adulterio per consenso» è ora la noia, ora il desiderio di esperienze nuove ed eccitanti, ora la curiosità o chissà che cosa, e infine le teorie e le razionalizzazioni che si costruiscono su quanto è accaduto, in origine, in modo del tutto casuale, e che poi si ripete in modo riflesso.

Il giudizio morale non può essere che negativo. Il vescovo Joost de Blank, che fu arcivescovo di Città del Capo ed è ora presidente del Consiglio per la moralità sociale, stigmatizza in quelle pratiche una offesa alla legge cristiana, per cui il sesso deve essere rivolto a scopi costruttivi e creativi, non trattato con disinvoltura sportiva per fini egoistici. Uno psichiatra di Londra vi riconosce una forma di evasione dalla realtà, in un mondo di fantasia, in una specie di società segreta dove quegli individui si sentono beneficiari di esperienze privilegiate. Secondo Gerald Sanctuary, segretario del Consiglio per la guida del matrimonio, quella condotta è segno di matrimonio fragile e può dare origine a complessi di ansia così negli uomini come nelle donne, quando cominciano a sospettare che l'assenso del coniuge agli scambi derivi dalla loro propria insufficienza o mancanza di attrattiva. Il giornale indica come rimedio alla nuova moda una riforma morale che riconverta alla ortodossia sessuale e coniugale gli «adulteri per consenso» (ma è più facile dirlo che escogitare qualcosa di concreto) e intanto suggerisce la opportunità che la legge intervenga immediatamente, almeno per colpire gli speculatori delle riviste clandestine, che alimentano e incoraggiano gli scambi a scopo di lucro il che è addirittura una evasione dal problema.

Eugenio Galvano

UN SINGOLARE GELATAIO NELLA WEIHBURGGASSE DI VIENNA

Evoluzione estiva di un antiquario italiano

Il bergamasco Frascotti che ha abbinato le due attività con ottimo successo richiama l'attenzione del pubblico sull'arte e la sua validità commerciale

Vienna, settembre

Alla Weihburggasse, l'«itala gente dalle molte vite» dà una singolare dimostrazione di perenne estrosità con l'antiquario-gelatiere Amedeo Frascotti di Bergamo. Il fatto è degno di segnalazione in quanto si inserisce — od almeno così sembra a chi scrive — in una tradizione secolare del «genio» italiano in quel di Vienna, una tradizione che nel tempo abbraccia tutti i campi: dalla pittura (Guglielmi) all'architettura (Pacassi), dalla poesia (Apostolo Zeno, Metastasio) alla medicina ed alla biblioteconomia (Garelli), dalla scenografia (Burnacini, Bibbiena) alla musica (Caldara, Salieri, Cimarosa, ecc.) ed oggi ancora al canto (Protti, Sciutti, Siepi, Zampieri e tanti altri).

Il bergamasco Frascotti rappresenta due settori che, se non sono nuovi per quanto riguarda l'apporto latino — cioè, se non è la prima volta che a Vienna registrano presenze italiane — non hanno mai veduto, prima d'ora, un abbinamento. Essi sono, come si è detto, l'antiquariato e la gelateria.

Frascotti, stabilitosi nella capitale danubiana nel dopoguerra, ha intrapreso, più per sollecitazione del caso che per propria scelta, la strada dello antiquariato. In questa particolare attività, che richiede preparazione artistica, fiuto commerciale, cognizione esatta delle possibilità di mercato, capacità di reperire le fonti e tante altre qualità, il Frascotti si è affermato anche con colpi sensazionali. Alcuni anni fa egli è stato al centro di una clamorosa vicenda giudiziaria a causa di una «Madonna» lignea quattrocentesca, con la quale ha fatto impazzire gli esperti del «Dorotheum», il noto istituto viennese di pegni, le cui vendite all'asta sono seguite dagli antiquari di tutto il mondo. La vertenza si concluse con un completo successo del negoziante italiano, cioè con una vittoria dell'intuito sullo scetticismo ufficiale.

Dall'anno scorso, Frascotti, dando nuova prova di italica polivalenza, ha trasformato il suo bel negozio di antiquariato, alla Weihburggasse, durante i mesi estivi, in una non comune gelateria.

E' noto che i gelati italiani incontrano il particolare favore delle masse danubiane e che nella stagione calda nascono come funghi gli esercizi — molti dei quali sono tenuti da veneti — con la famosa scritta «italienisches Eis» («gelato italiano») ed il tricolore. Ma è del tutto eccezionale vedere tale scritta proprio sotto la più nobile insegna di «Antike Kunst», cioè di «arte antica», così come avviene da Frascotti. Perchè un'altra originalità è rappresentata dall'ambiente, che conserva, anche durante il commercio estivo del gelato, tutte le caratteristiche della bottega di antiquariato, con alle pareti i famosi acquarelli di Rudolf von Alt, o i paesaggi dell'Ottocento danubiano, e nelle vetrine le antiche porcellane viennesi.

Così il negozio di Frascotti è divenuto una delle «curiosità» cittadine e le sue fotografie sono apparse su riviste specializzate, a cominciare da «Wien Aktuell». Nessuno pensi, però, che l'iniziativa stagionale dello estroso bergamasco nasconda soltanto una finalità banalmente affaristica. Frascotti ha voluto portare anche nel settore del gelato quella ventata di originalità che lo ha reso famoso nel campo dell'antiquariato. Egli non «fa» i gelati; li «crea» con una fantasia degna di un maestro di fuochi d'artificio. Nascono così il gelato «Malaga», che prende robustezza da un'esplosione di uva passa spenta in un superbo vino iberico, e tante altre composizioni esotiche, che commuovono i viennesi, sensibilissimi al gradevole e profumato fresco offerto al loro palato da uno dei più esperti conoscitori dell'arte barocca europea, delle cristallerie boeme, delle porcellane di Sèvres, di Meissen, di Sorgenthal e dell'Augarten.

Per Frascotti il gelato è diventato un mezzo per richiamare l'attenzione del grosso pubblico anche sull'arte e sulla sua validità commerciale. Degustarlo lentamente e con soddisfazione davanti ad un bel dipinto di Gauermann o ad un prezioso avorio cinese può essere, a volte, decisivo per uno spirito che avverta il bello. Un goloso può così trasformarsi, quasi senza accorgersene, in un amatore di arte. Nella vita tutto è possibile. Lo conferma la stessa avventurosa esistenza di Frascotti; un'esistenza il cui ultimo singolarissimo tratto va dall'arte antica al «cono».

Dino Satolli

La principessa Irene Galitzine's si è presentata a una sfilata a Capri con un vestito ispirato alla moda «Ku Klux Klan»

CRONACA DELLA CITTA'

SIAMO PURTROPPO IN TESTA ALLA CLASSIFICA

UN AUMENTO-RECORD DEL COSTO DELLA VITA

Trieste è la città col maggior tasso d'incremento (3%) anche rispetto a Udine e a Gorizia da gennaio a maggio

A Trieste il costo della vita è aumentato, nei primi cinque mesi di quest'anno, del 3 per cento, vale a dire in misura decisamente superiore sia rispetto alla media nazionale, che nel primo semestre di quest'anno ha registrato un aumento dell'1,9 per cento, sia rispetto alle altre due province della Regione: tanto a Udine quanto a Gorizia, infatti, l'indice generale del costo della vita risulta aumentato, nel medesimo periodo di tempo, dell'1,1 per cento solamente (una media, a Udine e Gorizia, addirittura inferiore a quella nazionale). Naturalmente ciò non significa che Trieste sia diventata la città più cara d'Italia, ma solo che è stato registrato un aumento percentuale più alto che nelle altre città nei primi cinque mesi dell'anno.

Il capitolo che ha concorso in misura prevalente a determinare tale incremento è stato, a Trieste ed a Gorizia, quello relativo all'*elettricità e combustibili*, il cui indice è aumentato addirittura del 7,7 per cento a Trieste, del 3,6 a Gorizia e del 2,4 a Udine. Gorizia ha registrato quindi un incremento pressocchè pari rispetto quello calcolato in sede nazionale, che è del 3,5 per cento, mentre Trieste ha subito un incremento notevole nei confronti della media nazionale e Udine un aumento decisamente inferiore.

Per quanto riguarda, poi, il capitolo delle *spese varie* Trieste è ancora in testa con un incremento del 3,7 per cento, seguita dal capoluogo isontino col 3,4 per cento e da quello friulano col 2,9 per cento. Ad ogni modo in tutti e tre i capoluoghi del Friuli - Venezia Giulia l'aumento è stato superiore — per quanto attiene a tale capitolo di spese — alla media nazionale, che è stata nel periodo gennaio - giugno del 2,5 per cento.

A Trieste anche il capitolo *abbigliamento* ha registrato un aumento notevolmente superiore a quello nazionale, con il 3,3 per cento rispetto all'1,9 per cento della media nazionale. Non basta. A questo dato fa riscontro negli altri due capoluoghi della nostra Regione un tasso d'aumento inferiore alla stessa media nazionale: 1,2 per cento a Udine e 0,8 per cento, solamente, a Gorizia.

Nel settore dell'*abitazione* lo aumento registrato a Trieste, pur risultando superiore a quello riscontrabile nelle altre due città della Regione, è stato inferiore alla media nazionale (2,6 per cento): tale incremento è infatti risultato pari al 2,2 per cento a Trieste, all'1,2 per cento a Gorizia ed all'1 per cento a Udine.

Infine, il capitolo *alimentazione* (che esercita il peso maggiore nel bilancio domestico, assorbendo oltre i due terzi delle spese familiari) presenta un aumento del 2,2 per cento a Trieste e una diminuzione — sia pur lieve — negli altri due centri della Regione, contro un aumento medio nazionale dello 0,9 per cento. Fatta eguale a cento la base per il 1966, nel maggio di quest'anno l'indice relativo al capitolo «alimentazione» risulta, infatti, sceso a 99,9 a Udine e a 99,4 a Gorizia.

Ampliando l'esame comparativo della situazione, sino ad estenderlo alle altre maggiori città italiane, si rileva che lo aumento del 3 per cento nello indice generale del costo della vita registrato a Trieste pone tale città in testa alla graduatoria delle 13 maggiori città italiane, in nessuna delle quali si è verificato un incremento tanto sensibile quanto quello riscontrato «in loco». Dopo il capoluogo del Friuli - Venezia Giulia, vengono infatti, con aumenti minori, rispettivamente Torino e Catania (in ambedue le quali l'indice generale del costo della vita risulta aumentato del 2,1 per cento), Milano, Firenze e Venezia (2 per cento), Messina (1,9 per cento), Bologna (1,7 per cento), Roma e Bari (1,6 per cento), Genova (1,4 per cento), Napoli (1,3 per cento), e Palermo (0,6 per cento).

AL PALAZZO COMUNALE

Presentato agli assessori il segretario Vucusa

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta municipale il Sindaco ing. Marcello Spaccini ha rivolto cordiali espressioni di saluto anche a nome degli assessori al nuovo segretario generale dott. Riccardo Vucusa, il quale dal 1.o settembre si trova al vertice degli uffici comunali, essendo subentrato al dott. Etrusco Carminelli.

Dopo aver ricordato anche in questa occasione l'opera pluriennale svolta dal dott. Carminelli, il Sindaco ha augurato al dott. Vucusa, funzionario particolarmente dotato ed esperto, un proficuo lavoro nell'interesse del Comune e della città.

Il nuovo segretario generale del Comune è stato ricevuto in visita di presentazione dal Commissario del Governo, Prefetto dott. Cappellini che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Risposta di Berzanti sulla mostra di Basovizza

Al consigliere regionale avv. Riccardo Gefter - Wondrich (MSI), che aveva interrogato il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali criteri gli avevano suggerito di accettare la partecipazione al comitato d'onore della Mostra della Resistenza indetta dall'ANPI e tenuta a Basovizza il 29 luglio scorso, il dott. Berzanti ha così risposto: «In data 18 luglio il presidente dell'ANPI mi rivolse l'invito a far parte del comitato d'onore della «Mostra di arti figurative a carattere partigiano» che si sarebbe svolta a Basovizza il 29 dello stesso mese. Essendo stata presentata l'iniziativa come una manifestazione artistica, per sua natura destinata a trascendere gli schemi politici o ideologici, ed alla quale per di più avevano assicurato la loro partecipazione artisti di tutta la regione, ho ritenuto di aderire alla richiesta, Peraltro, l'adesione al comitato d'onore della suddetta «Mostra di arti figurative» non implica alcun giudizio di carattere politico, nè della Giunta regionale, nè mio, in merito ai tristi avvenimenti in cui furono coinvolte nel 1945 le terre del confine orientale d'Italia e, in particolare modo, Trieste».

Acconto migliorie sulle pensioni marinare

La segreteria locale della FILM-CISL informa che il comitato amministratore della Cassa nazionale di previdenza marinara ha deliberato di corrispondere entro settembre un acconto dei miglioramenti previsti dalla legge recentemente approvata sulle pensioni marinare. Più precisamente, si tratta di quattro mensilità ai pensionati posti in quiescenza fino al 1964; due mensilità ai pensionati nel 1965 e ai titolari delle pensioni minime; una mensilità ai pensionati del 1966.

I RAPPORTI COMMERCIALI CON I PAESI DELL'EST

Tolloy Caron e Zagari a un convegno sulla CEE

Esperti di tutta Europa all'assise del 22 settembre

Il Ministro per il Commercio estero, on. Tolloy, inaugurerà venerdì 22 settembre il convegno nel corso del quale sarà dibattuto il tema «La Comunità economica europea e i Paesi dell'Est», che ha lo scopo di aprire un dialogo a livello internazionale, in vista di una intensificazione dei rapporti commerciali. La manifestazione è sorta su iniziativa del comitato cittadino del Movimento europeo e del Circolo della cultura e delle arti, che nello scorso maggio avevano costituito un comitato per l'organizzazione del convegno.

All'iniziativa — che vedrà concreta attuazione nelle giornate del 22, 23 e 24 settembre nella nostra città — si sono associati gli uffici competenti della Comunità economica europea, l'Istituto affari internazionali e il Centro studi e ricerche sui problemi economici e sociali (CESES), nonchè la segreteria generale del Movimento federalista europeo.

Le tre sedute saranno presiedute, rispettivamente, dal Ministro Tolloy (che dirigerà i lavori della prima giornata), dal sen. Giuseppe Caron, Sottosegretario alla programmazione e bilancio, e dal Sottosegretario agli Esteri, on. Mario Zagari, che chiuderà i lavori della terza giornata del convegno. Il comitato, che comprende i maggiori enti e associazioni cittadine, è presieduto dal dott. Savona, presidente dell'Amministrazione provinciale; la Regione Friuli - Venezia Giulia ha concesso il suo patrocinio.

In particolare — a quanto afforma un comunicato della Provincia — la Comunità economica europea sarà presente con il portavoce della commissione unificata delle Comunità europee e con il prof. Raymond Rifflet, che terrà una relazione sulle prospettive di una politica commerciale comunitaria. Per i Paesi dell'Est interverranno i seguenti esperti: per la Bulgaria il prof. Rumen Yanakiev, per la Cecoslovacchia il dott. Tauber, per la Jugoslavia il dott. Ljubisa Adamovic, per la Polonia il prof. Edward Lipinski, e per l'Ungheria (con ogni probabilità), il prof. Bela Csikos Nagy. Le relazioni verteranno sull'orientamento al commercio estero riscontrabile nei vari piani nazionali; si cercherà anche di inquadrare le possibilità di transito commerciale attraverso l'Alto Adriatico.

Interverranno inoltre esperti dell'Istituto affari internazionali di Roma e dell'Ost Institut di Berlino.

La terza giornata del convegno sarà dedicata a una relazione storica, tenuta dal prof. Elio Apih, e a due relazioni economiche che porteranno rispettivamente la firma della Camera di commercio e dell'assessore regionale Stopper.

Da parte degli organizzatori viene posta in risalto l'importanza della presenza a Trieste, nella particolare occasione, di esperti della CEE e dei Paesi dell'Est, per illustrare i rispettivi punti di vista in merito a un'intensificazione dei rapporti tra le «due Europe». Si sottolinea anche la possibilità, per la Regione, di illustrare in quella sede i suoi programmi inserendoli in una prospettiva che la interessa sempre più da vicino, ossia quella dell'interscambio fra Est e Ovest.

All'Italcementi. Le tre segreterie provinciali di categoria, a seguito del preannunciato licenziamento, da parte dell'Italcementi, del rappresentante della FILCA-CISL nella commissione interna dello stabilimento, hanno deciso di proclamare un primo sciopero di protesta, che ha avuto inizio ieri a mezzogiorno e che si concluderà alle 6 di stamane.

Fra i rotariani triestini il governatore del Distretto

(«Giornalfoto»)

I rotariani triestini hanno festeggiato ieri la presenza a Trieste del marchese Giuseppe Roi, governatore del 186.o Distretto nel quale è incluso il Rotary Club cittadino. Il gradito ospite è stato presentato dal presidente della sezione locale, generale Arturo Guadagni, il quale gli ha espresso il caloroso benvenuto dei rotariani triestini. Dal canto suo, il dott. Roi ha desiderato sottolineare, rendendone atto dell'attiva operosità, il contributo e l'apporto dei rotariani locali in favore della loro città. In particolare, il marchese Giuseppe Roi ha rilevato quanto il Rotary Club di Trieste ha fatto e fa in favore dei giovani, non solo aiutandoli concretamente ma soprattutto seguendone il cammino, così difficile per quanti si accingono ad affrontare la vita. Il governatore Roi è stato simpaticamente festeggiato nel corso della cordiale serata.

UNA BANCA MODERNA DOV'ERA IL CAFFE' MILANO

Nuovo utile servizio della Cassa di Risparmio

I compiti del Centro inaugurato ieri in via Giulia Auspici per il trasferimento della sede centrale

(«Giornalfoto»)

Il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, avv. Giorgio Iaut, pronuncia il suo discorso

In via Giulia 3, del vecchio caffè Milano non resta che il ricordo, assieme a una serie di fotografie dell'epoca (anche quella che riproduce la devastazione subita dal «Milano» nel 1915, ad opera di elementi filoaustriaci). Gli ambienti sono completamente rinnovati: luminosi, ampi, modernamente attrezzati. Vi campeggia anche un bronzetto di San Giusto, opera di Tristano Alberti. E' il nuovo Centro servizi della Cassa di Risparmio di Trieste, inaugurato nel tardo pomeriggio, alla presenza delle autorità cittadine. Esso curerà l'incasso delle bollette SIP e Acegat; il pagamento delle pensioni INPS e Acegat; la distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari. Vi saranno anche affidati i servizi di tesoreria attualmente svolti dalla sede e dalle agenzie di città. Inoltre pure i canoni d'affitto potranno essere qui versati, oltre che negli uffici di via Genova, con notevole risparmio di tempo per tutti coloro che abitano nella zona e nei rioni adiacenti.

Fra le autorità, notati l'Arcivescovo mons. Santin — che ha benedetto la nuova sede, esprimendo le congratulazioni per la realizzazione —, il Presidente del Consiglio regionale, dr Rinaldini, l'assessore Tripani per il Presidente della Giunta regionale, il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini, l'assessore Foschi per l'Amministrazione provinciale, il Questore Guida, l'Intendente di Finanza, Barbera, il direttore della sede locale dell'INPS, Rosati, il presidente e il direttore dell'Acegat, Stasi e Spangaro, il direttore della SIP-Telve di Trieste, Masarati, il dott. Gabrielli per la Camera di commercio, con il vicesegretario della Camera Barison.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente e dal vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trieste, Iaut e Puecher, dal direttore generale Delise, dal condirettore Corazza, dai dirigenti e consiglieri.

E' stato il presidente avv. Giorgio Iaut a rivolgere il benvenuto ai presenti, ponendo in luce i motivi per cui il nuovo Centro è stato creato e le sue caratteristiche. Rilevato che tale Centro rappresenta una tappa particolarmente importante nello sviluppo della rete di sportelli della Cassa di Risparmio e nell'adeguamento della sua organizzazione alle esigenze della cittadinanza, il presidente ha reso noto che l'opportunità di aprire questa sede è stata considerata in seguito all'enorme incremento delle operazioni di massa, che in questi ultimi anni si sono riversate su tutti gli uffici dell'istituto e specialmente sulle agenzie di città, richiedendo impegni molto rilevanti di lavoro. E in proposito ha voluto ricordare che nel 1966 sono state incassate 376.080 bollette Acegat, 140.344 bollette SIP, 181.639 affitti per conto di amministratori e 132 mila 128 affitti IACP; e sono state pagate 43.007 pensioni INPS, 33.294 sovvenzioni INAM e 8.770 pensioni Acegat.

La CdR, d'altro canto, proprio per le sue finalità istituzionali, non poteva sottrarsi all'espletamento di tali operazioni la cui natura, almeno nella maggior parte dei casi, è strettamente connessa con le esigenze sociali e assistenziali della collettività. Il problema, quindi, poteva essere risolto soltanto con l'acquisizione di nuovi, vasti locali, in una zona centrale, e con la creazione di un apposito ufficio al quale far affluire alcuni dei servizi di massa più importanti, fin qui appoggiati alle agenzie del centro cittadino. La possibilità di utilizzare allo scopo i locali già del caffè Milano, in tutto rispondenti alle necessità di un nuovo Centro servizi, ha consentito di trovare soluzione al problema e di realizzare il progetto che gli uffici organizzativi e tecnici della Cassa avevano predisposto. Tale realizzazione — ha rilevato l'avv. Iaut — ha richiesto un notevole impegno finanziario per l'istituto, che è stato comunque affrontato nella volontà di offrire una sede appropriata e particolarmente capiente di servizi che rivestono esclusivamente carattere di pubblica utilità.

La nuova iniziativa consente di raggiungere due scopi di grande rilievo per il migliore funzionamento degli uffici, e di conciliare due esigenze diverse, ma ugualmente importanti, del pubblico. Infatti, con l'apertura di un Centro particolarmente attrezzato per espletare le operazioni speciali, la Cassa di Risparmio sarà in grado di servire ancora più rapidamente un gran numero di cittadini, mentre le agenzie di città, sollevate da tali compiti, potranno svolgere ancor meglio il lavoro bancario a vantaggio della clientela. Al nuovo Centro saranno fatte affluire esclusivamente le operazioni affidate finora agli sportelli del centro cittadino. Pertanto le agenzie periferiche di Villa Opicina, Valmaura, Sistiana, Servola e Barcola, nonchè le filiali di Monfalcone, Grado e Muggia continueranno a soddisfare le esigenze del pubblico sia nel campo dei servizi che in quello bancario, senza però trascurare quest'ultimo, al quale la Cassa deve dedicare sempre ogni migliore attenzione, in quanto proprio il proficuo svolgimento delle attività bancarie e creditizie consente il potenziamento delle sue opere sociali. E' chiaro quindi il vantaggio che deriva a tutti i cittadini che fruiscono dei servizi della Cassa con il compimento di questo ulteriore, importante capitolo del programma di potenziamento della rete di sportelli. La speciale articolazione del Centro, studiata in base alle esperienze acquisite nel settore, consentirà l'aumento del personale e l'apertura di più sportelli a seconda dell'afflusso del pubblico.

Le opere edili sono state curate dall'impresa Mario Savino, gli arredamenti in legno dalla ditta Giovanni Frandoli e Figli, i serramenti di facciata dalla Triestina Arredamenti, lo impianto di riscaldamento dalla ditta Marcello Ferluga, gli impianti di ventilazione dalla ditta Generaltecnica, l'impianto elettrico dalla Marino Molliterni e i lampadari e transenne dall'impresa Ermagora.

Il presidente avv. Iaut ha voluto quindi porre un particolare accento sul problema dell'ulteriore espansione dell'istituto, e in special modo sulla realizzazione della nuova sede centrale. «E' nostra viva speranza — ha detto il presidente della Cassa di Risparmio — che con l'aiuto delle autorità, di cui conosciamo la sollecitudine a favore delle iniziative intraprese per il bene della nostra Trieste, possano essere, proprio in quest'anno in cui ricorre il 125.o anniversario dell'istituto, finalmente superate le difficoltà frapposte alla realizzazione del progetto. Sarebbe il miglior modo per celebrare una ricorrenza così significativa, e per dare inizio a un'opera che vogliamo degna della nostra città e delle sue tradizioni».

LA PROGRAMMAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Mosse dalla Provincia contestazioni al piano

Politica dell'abitazione - I problemi della scuola Traffico e trasporti - Gli obiettivi dell'industria

Lo schema di programmazione regionale, predisposto dalla Giunta regionale per lo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia nel quinquennio 1966-1970, è stato oggetto di un approfondito esame da parte della commissione permanente consiliare per gli Affari generali della nostra Provincia, riunitasi nel palazzo di piazza Vittorio Veneto sotto la presidenza del dott. Savona.

La riunione — che ha offerto lo spunto per interessanti prese di posizione ed anche di contestazione su alcuni punti dello schema di programma elaborato dalla Regione — è stata indetta in previsione della convocazione per il 18 corrente del comitato permanente per la programmazione regionale al quale il dott. Savona, come Presidente della Provincia di Trieste, presenterà i rilievi e le osservazioni che scaturiranno dall'attenta analisi del ponderoso documento, e ciò soprattutto per quanto si riferisce al problema e alle prospettive di Trieste nel quadro dell'armonico e ordinato sviluppo regionale.

Mentre nella precedente seduta di commissione il Presidente Savona aveva introdotto l'argomento illustrandone motivazioni e procedure, rilevando le particolarità dell'inserimento della programmazione regionale in quella nazionale e indicandone sommariamente gli obiettivi, nella nuova riunione è stato affrontato l'esame dettagliato degli argomenti che interessano l'ambito operativo della Provincia di Trieste, le cui esigenze primarie sono state ripetutamente richiamate.

Il dott. Savona, in via preliminare, si è riferito all'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio provinciale quale mandato a svolgere quegli adempimenti e ad intraprendere quelle iniziative che si ravvisano necessarie nella fase di dibattito e di aprovazione dei punti della programmazione regionale che più da vicino interessano Trieste e la sua Provincia.

A tale proposito il Presidente Savona ha invitato tutti i capi gruppo consiliari a formulare, previa attenta lettura della bozza di programmazione, rilievi, osservazioni ed elementi di discussione sui vari capitoli da inserire in forma succinta in un'organica, precisa e sistematica presentazione del punto di vista della Provincia di Trieste in sede di comitato regionale relativamente agli argomenti di maggiore e diretto interesse.

Il Presidente Savona ha quindi affrontato la disamina di quei capitali che, sotto aspetti diversi, possono offrire «motivo di contestazione in relazione a più angolate interpretazioni degli aspetti salienti delle strutture economiche e sociali triestine».

Superato il punto dell'assetto territoriale, che non trova obiezioni di fondo, il dott. Savona ha affrontato la parte dello schema relativo alla politica dell'abitazione, rilevando che essa si imperniera quasi esclusivamente sulla Legge 167; dopo aver tratteggiato alcuni aspetti tecnici del problema, il Presidente ha affermato che gli indirizzi programmatici dovrebbero incidere oltre che sulle forme cooperativistiche anche con una maggiore apertura nei confronti del singolo.

Per quanto si riferisce alla politica della scuola, si ravvisa una sproporzione di investimenti fra le varie Province in relazione alle attività universitarie e degli studi superiori; in particolare va tenuto conto della presenza del Centro di fisica teorica e delle prospettate esigenze dell'OCSE. Savona ha ancora aggiunto, di non aver reperito alcunchè in rapporto al progetto del protosincrotrone per quanto risulti sempre valida la candidatura di Doberdò da parte dell'Italia.

Nella politica del traffico e dei trasporti il Presidente Savona ha ribadito la priorità dell'autostrada Udine - Tarvisio mentre, per quanto concerne i raccordi autostradali, Trieste e, più precisamente, l'altipiano carsico — ha affermato Savona — deve essere il punto focale di collegamento fra la rete viaria italiana e quella jugoslava.

Sono stati quindi esaminati gli obiettivi generali dello sviluppo industriale della Regione con particolare riferimento alla localizzazione di nuove iniziative, rilevando la validità della creazione di un Consorzio giuliano che comprenda le zone di Trieste, Monfalcone e Gorizia in un'entità omogenea adeguatamente articolata.

Dopo aver accennato alla politica della sanità — sulla quale svolgerà un'ampia relazione nella prossima seduta — il dott. Savona ha concluso affermando di considerare un impegno dell'Amministrazione provinciale quello di individuare, anche con la collaborazione dei capigruppo, i punti sui quali richiamare l'attenzione dei programmatori con specifico riferimento alla realtà triestina.

E' seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato i consiglieri Strudthoff (MSI), Jona (PLI), Colli (PCI), Gostissa (DC), Hruby (PLI), Celli (DC), Apih (PSU), Miani (PSU), Donadel (PCI) e Coslovich «DC».

ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO ANNUALE

IL MAESTRO BASILE LASCIA IL «VERDI»

Ragioni finanziarie alla base della decisione Un'interrogazione presentata al Sindaco

Il consigliere comunale del MSI, avv. Riccardo Gefter Wondrich, ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il signor Sindaco, per conoscere se corrisponde al vero che il direttore artistico del Teatro comunale Giuseppe Verdi, maestro Carlo Basile, ha dato le dimissioni dall'incarico e quali siano state le ragioni che le avrebbero motivate; per conoscere, in caso affermativo, con chi si intende sostituire il predetto maestro, nell'incarico di direttore artistico del Teatro che, indubbiamente, non può non avere pregiudizio nell'attuale situazione».

Sul «caso» cui si fa cenno nell'interrogazione abbiamo appreso che ancora nel mese di marzo il consiglio di amministrazione dell'Ente aveva deciso di non rinnovare il contratto con il maestro Basile, il quale aveva un impegno annuale con il Teatro Verdi quale direttore dell'orchestra stabile, impegno che prevedeva un preavviso di tre mesi. Secondo quanto risulta, la decisione di non rinnovare il contratto fu presa unanimemente e del resto lo stesso maestro Carlo Basile fu d'accordo sulla decisione. Gli fu comunque rivolto l'invito a dirigere singole opere, ma l'offerta non potè trovare pratica attuazione per l'elevato costo, sicchè il Teatro si è visto nella necessità di rinunciare ad ogni prestazione del maestro.

Poichè il provvedimento ha origine — a quanto si afferma da fonti vicine al Teatro — da valutazioni di carattere finanziarie, si ha ragione di credere che non si parlerà di sostituzione, tutto essendo subordinato a esclusive considerazioni di carattere economico.

La nuova giunta della Fiera di Trieste

Il consiglio generale dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste ha eletto cinque membri della giunta esecutiva: il dott. Alfonso Ruggiero, in rappresentanza del Commissario del Governo, l'ing. Carlo E. Stegre Melzi, in rappresentanza degli industriali, il comm. Giacomo Grioni, in rappresentanza dei commercianti, il dott. Cesare Vidorno, in rappresentanza degli artigiani, e il comm. Carlo Padoa in rappresentanza degli espositori.

La giunta esecutiva comprende inoltre i quattro membri di diritto, e cioè il presidente dell'Ente, avv. Piero Slocovich, il primo vicepresidente prof. Paolo Venier in rappresentanza del Comune, e i vicepresidenti dott. Gianfranco Gambassini, in rappresentanza della Provincia, e dott. Giuliano Gabrielli, in rappresentanza della Camera di commercio.

SINGOLARE STUDIO CHE SA UN PO' DI FANTASCIENZA

Elaborato a Praga un progetto di una galleria da Brno a Trieste

Il problema dei collegamenti del centro Europa con il mare e in particolare con il porto di Trieste, sbocco naturale di quei mercati, registra una singolare iniziativa scientifica, da parte cecoslovacca; e ne riferiamo anche per l'indubbia curiosità del progetto.

Si tratta di questo. L'Istituto delle ricerche sociali dell'Università della Florida ha pubblicato di recente uno studio del prof. Karel Zlabek, intitolato «Equalization of the land-locked and coastal countries in the world economy»: un progetto di carattere propriamente fantascientifico, ma che ad ogni modo è stato discusso da vari sodalizi ed enti quali la «Academy of Menagement», la «Association international des études de mécanographie», la «Econometric society», eccetera. Lo Zlabek, che a suo tempo è stato docente dell'Università di Praga, parte da presupposti giuridici per questo suo studio, soprattutto per quanto riguarda l'equiparazione delle regioni dell'interno con quelle costiere, che devono beneficiare della stessa situazione congiunturale nell'economia mondiale. Ed ecco, egli afferma che per la Cecoslovacchia la soluzione ottimale sarebbe quella della costruzione di una galleria congiungente Brno con Trieste, la quale interesserebbe anche la Austria e la Jugoslavia.

L'autore di questa congiunzione in galleria fra Brno e Trieste (si diceva in premessa di un'idea fantascientifica) parte dal principio sancito dal Trattato di San Germano (10 settembre 1919) secondo il quale (art. 322) alla Cecoslovacchia dovrebbe essere garantito il libero sbocco sull'Adriatico, per lo instradamento Budejovice - Linz - S. Michael - Klagenfurt - Assling - Tarvisio - Trieste; nonchè dal Trattato del 15 maggio 1955 sulla indipendenza austriaca.

Il diritto cecoslovacco ad uno sbocco libero verso l'Adriatico è stato esaminato anche nel 1958 dalla «U.N. Conference on the law of the sea» di Ginevra, tramite la quinta commissione presieduta dal dott. Jaroslav Zourel, lettore alla Charles University di Praga. A Ginevra dodici Stati «interni» avevano approvato le proposte del libero sbocco al mare, sottoposte dai delegati dell'Afghanistan e della Svizzera. La convenzione ginevrina era stata infine approvata dalla Cecoslovacchia il 30 settembre 1962. Anche la «Convention of the high seas», approvata dalla conferenza dell'ONU a Ginevra il 23 marzo 1964, riconosce agli Stati «interni» il diritto ad essere equiparati a quelli costieri.

Corroborando il suo progetto con queste premesse, il prof. Zlabek — messa in evidenza anche la decisione franco-inglese della galleria sotto la Manica — asserisce ora che «il tunnel Cecoslovacchia-Trieste apporterebbe agli Stati interni degli eccezionali vantaggi».

L'autore riporta nel suo studio, raccolto in volume, due carte della provincia di Trieste, geografica la prima e in rilievo la seconda, per indicare l'ubicazione del «terminal». Con tale realizzazione, conclude lo Zlabek — tutto il traffico estero cecoslovacco passerebbe attraverso Trieste eliminando così la lotta tariffaria fra Trieste, Amburgo, Brema e Gdynia.

A MANFREDONIA

Vasi preistorici scoperti da triestini

Un gruppo di studenti triestini, i quali stavano compiendo per «hobby» un'escursione speleologica nella zona di Manfredonia, hanno tratto alla luce un autentico tesoro: centinaia di vasi in ceramica, risalenti a 6 mila anni fa, cioè agli albori del periodo neolitico. La scoperta è stata fatta in fondo alla grotta «Scaloria», tra gli anfratti della costa, a pochi chilometri dall'abitato di Manfredonia, presso Foggia.

Gli speleologi triestini hanno raccolto i reperti archeologici sul fondo di uno stagno al centro della grotta. I vasi sono fabbricati con ceramica grezza, di notevole spessore, e sono di tipo diverso; alcuni sono decorati con «colpi di unghia» (incisi sulla ceramica prima della cottura).

RILANCIO DEL PUCINO

Stasera a Grignano la mostra-assaggio

Tutto ormai è pronto al porticciolo di Grignano per accogliere la mostra-concorso dei vini del Pùcino che si inaugura oggi alle 18. In fondo al porto, a pochi passi dallo squero, tra l'odore di salmastro e di pitture marine su un banco di mescita moderno, allestito sotto una rustica tettoia, dieci vini dalle sfumature di gusto e di colore differenti si offriranno agli assaggiatori e ai buongustai per ricevere poi l'alloro del primo premio.

Elezioni invalidate

Il consiglio direttivo della federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci informa, con una nota del presidente Petrucco, di avere invalidato le elezioni del nuovo direttivo della sezione combattenti e reduci del Comune; resta pertanto in carica, in attesa del giudizio da Roma, il direttivo precedente, presieduto dal cav. Petrini.

CALENDARIETTO

Oggi: Natività di M. V. - Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 19.32. La luna nasce alle 11.29 e tramonta alle 21.27.

Ieri temperatura massima 28,6; minima 22; pressione mb. 1013,2 stazionaria; umidità 58 per cento; temperatura del mare 23,5.

Mare — OGGI: alta alle 12.35, cm. 46 sopra il 1. m. e bassa alle 19.01, cm. 39 sotto il 1. m. — DOMANI: alta alle 0.58, cm. 21 sopra il 1. m. e bassa alle 6.30, cm. 30 sotto il 1. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 (via Diaz 2), tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne, telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 terzo ufficiale coperta (con patentino); 1 primo ufficiale macchina (con patente); 1 marinaio pompiere (a libera scelta); 1 elettricista; 1 mozzo coperta turno spec. 7. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

STATO CIVILE

7 settembre

MORTI: Bullo Antonio a. 78; Braune ved. Hanslich Ida a. 79; Grgic ved. Grgic Maria a. 83; Leban ved. Aloisio Regina a. 67.

NATI: 8.

fotocopie foto copie fotocopi e foto fo SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE Giornalfoto Piazza della Borsa 6 fotocopie fotocopie fotocopie foto

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24... Staz. Autolinee tel. 24... Staz. Centrale tel. 24...

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giov. 8, 11, 15
AURONZO via Ampezzo, Fornaci Laggio giovedì, sabato, domenica, partenza ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15 12 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Industria cavi elettrici

per organizzazione vendita Trieste e provincia cerca RAPPRESENTANTE con deposito — Indispensabile precisare case rappresentate settore elettrotecnico

CASELLA 134 B - SPI - 20121 MILANO

IN CIFRE I NOSTRI SVAGHI DURANTE I DODICI MESI

Ogni triestino ha speso per divertirsi 9000 lire

In prima posizione, sebbene in declino, il cinematografo seguito dalla Radio TV - Al teatro il posto di Cenerentola

(G. P.) Puntualmente, in questi giorni — come, ormai, ogni anno — la SIAE ha reso noti i dati relativi alla spesa del pubblico, per gli spettacoli, in Italia. Dalle statistiche relative alle singole province, risulta che nello scorso anno nel Friuli - Venezia Giulia sono stati spesi — per i divertimenti — complessivamente 8 miliardi e 226 milioni di lire, cioè oltre 500 milioni in più rispetto allo anno precedente. E' opportuno ricordare subito che questa cifra non rappresenta tutta la quota di reddito destinata dagli abitanti della nostra regione ai consumi ricreativi, in quanto comprende soltanto gli incassi delle sale e locali pubblici di spettacolo, oltre al gettito dei canoni di abbonamento alla radio ed alla TV. Territorialmente, tale spesa risulta così suddivisa: 4 miliardi e 272 milioni di lire, nella provincia di Udine (il che equivale al 52 per cento del totale regionale); 2 miliardi e 804 milioni di lire (34 per cento) in provincia di Trieste; e 1 miliardo e 150 milioni (14 per cento) in quella di Gorizia.

Rapportate alla popolazione residente, queste cifre corrispondono ad una spesa individuale per gli spettacoli di 9119 lire «pro capite» nella provincia di Trieste; di 8193 lire per abitante, in quella isontina; e di 5473 lire, nella provincia friulana. Al riguardo, va osservato che la bassa media riscontrabile nella provincia di Udine — rispetto a quella di Gorizia e, particolarmente, alla provincia di Trieste — è attribuibile esclusivamente alla maggiore incidenza delle zone agricole, nelle quali la spesa per gli spettacoli si è aggirata intorno alle 4518 per abitante, pari a cioè a poco più di un terzo della media del capoluogo friulano; mentre tanto nella provincia isontina quanto in quella di Trieste, il divario fra la campagna e la città risulta molto inferiore.

In effetti, a Udine la spesa individuale per gli spettacoli è stata più elevata di quella degli altri due centri della regione: nel capoluogo friulano, infatti, essa è stata pari a 12.560 lire per abitante, rispetto alle 10.018 lire «pro-capite» di Gorizia, ed alle 9527 lire per abitante di Trieste. Rispetto all'anno precedente, tale spesa individuale risulta aumentata del 21 per cento (cioè di oltre 2 mila lire) a Udine, dell'8 per cento a Gorizia, e del 2 per cento a Trieste.

L'aliquota maggiore della spesa sostenuta dagli abitanti del Friuli - Venezia Giulia per divertirsi è stata dedicata al cinematografo: precisamente 4 miliardi e 11 milioni di lire, contro i 3 miliardi e 923 milioni dell'anno precedente. Tale incremento è attribuibile esclusivamente all'aumentata spesa per il cinematografo verificatasi nella provincia di Udine: 2 miliardi e 104 milioni, vale a dire 134 milioni in più rispetto all'anno precedente; mentre nell'isontino la spesa per il cinematografo è rimasta stazionaria (intorno ai 641 milioni di lire), e nella provincia di Trieste ha segnato un'ulteriore diminuzione di 46 milioni di lire, essendo scesa da 1 miliardo e 312 milioni nel '65, ad 1 miliardo e 266 milioni di lire nello scorso anno. Pertanto, la spesa media individuale nelle singole province è risultata pari a: 4563 lire per abitante, nella provincia isontina; 4119 lire per abitante in quella di Trieste; e 2696 lire, nella provincia friulana.

Anche per quanto attiene alla spesa per il cinematografo, sono valide le considerazioni già esposte, in merito all'incidenza delle zone rurali. Qualora si considerino esclusivamente i tre comuni capoluoghi, si rileva infatti che la spesa «procapite» per il cinematografo è stata pari a 7912 lire per abitante a Udine, a 5890 lire a Gorizia e 4448 lire a Trieste. Tali cifre equivalgono ad una diminuzione del 4 per cento a Trieste, e a un aumento rispettivamente del 5 per cento a Gorizia e del 22 per cento a Udine.

E' tuttavia significativo il fatto che in tutte tre le province il numero dei biglietti per gli spettacoli cinematografici venduti nel 1966 è diminuito, rispetto all'anno precedente, essendo sceso da 9 milioni 966 mila, a 9 milioni 581 mila, nella provincia friulana; da 4 milioni 442 mila, a 3 milioni 943 mila, in quella di Trieste (nella quale si è verificato il calo maggiore); e da 2 milioni 664 mila, a 2 milioni 394 mila, in provincia di Gorizia.

Dopo il cinema, viene la radio-TV: nello scorso anno la spesa sostenuta dagli abitanti della nostra regione per il pagamento dei canoni di abbonamento è ammontata a 2 miliardi e 384 milioni di lire; ed è stata, pertanto superiore di 226 milioni di lire a quella dell'anno precedente. Rispetto alla popolazione residente, la spesa individuale è, perciò, risultata pari a 2788 lire «pro-capite» nella provincia di Trieste, a 2186 lire in quella di Gorizia, e a 1563 lire nella provincia friulana.

Al terzo posto — dopo il cinema e la radio-TV — troviamo i cosiddetti «trattenimenti vari» (vale a dire il ballo, le mostre, i «juke boxes», le giostre, ecc.) per i quali nel '66 nel Friuli - Venezia Giulia sono stati spesi complessivamente 1 miliardo e 204 milioni di lire, così suddivi: 685 milioni nella provincia friulana, 385 milioni in quella di Trieste, e 134 milioni nell'isontino.

Viene, quindi, lo sport: nello scorso anno nel Friuli - Venezia Giulia per assistere a manifestazioni sportive sono stati spesi complessivamente 340 milioni di lire, dei quali 206 milioni nella provincia di Udine, 85 milioni in quella di Trieste e 48 milioni nella provincia di Gorizia.

Infine, ultimo, viene il teatro, per il quale nel 1966 nella nostra regione sono stati spesi 287 milioni di lire; di questi, 97 milioni, per spettacoli lirici e balletti; 68 milioni, per spettacoli di prosa; 60 milioni, per il «varietà; 33 milioni, per le riviste e le commedie musicali; e 28 milioni per i concerti. Territorialmente, la spesa per il teatro è risultata così distribuita: 210 milioni, nella provincia di Trieste; 57 milioni, in quella friulana; e 20 milioni, in provincia di Gorizia.

Malattie contagiose

L'Ufficiale sanitario del Comune di Trieste ha reso noto il movimento delle malattie contagiose nel periodo dal 28 agosto al 3 settembre: scarlattina casi 1; morbillo casi 2; varicela casi 3; pertosse casi 12; parotite epidemica casi 2; febbre melitense casi 1; scabbia casi 1 (da fuori Comune); epatite infettiva casi 13 (di cui 2 da fuori Comune)

Traffico difficile in Riva

(«Giornalfoto»)

Molta paura, pochi danni e nessun ferito, sulle Rive, in questo incidente. Una macchina austriaca, la «R 4» stiriana targata 441.193, che non aveva dato la precedenza alla «Topolino», targata TS 17751, di proprietà della signora Anna Montina in Caucio, ha provocato l'incidente che ha bloccato il traffico in Riva Mandracchio.

UNA STORIA DI FURTI E DI RAZZIE NEI NEGOZI

GROSSO CARICO DI ACCUSE PER TRE GIOVANI TRAVIATI

Avevano riportato pesanti condanne in prima istanza e si sono affidati alla clemenza dei giudici d'Appello

Tre giovani sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della Corte d'Appello (Pres. Franz, P. M. Marsi, canc. Salimbeni), sotto un formidabile carico di imputazioni, per le quali avevano riportato pesanti condanne in Tribunale.

Si tratta di Sergio Licurgo, 25 anni, via del Ghirlandaio 35; Guerrino Rota, 26 anni, abitante a Prosecco, in via S. Nazario 131 e Mario Cerkvenic, 38 anni, Androna S. Saverio 1. Tutti e tre avevano svaligiato, il 27 marzo scorso, il negozio di elettrodomestici di via Piccardi 26, di proprietà del signor Roberto Concini, asportando televisori, radio, giradischi, fonovaligie, registratori ed altri apparecchi per un valore di circa un milione.

Il Licurgo ed il Rota avevano poi fatto razzia, il 18 marzo, nel magazzino dell'agenzia AEG di via Revoltella 2, gestito da Giorgio Listuzzi e Ramiro Blasevich, impossessandosi di 158 ferri da stiro, 4 lampade tascabili, accumulatori, termofori, tostapane, aspirapolvere, registratori, radio, ecc., per un milione e 600 mila lire e l'8 marzo avevano preso di mira il negozio del signor Emilio Tedesco, in via del Ghirlandaio 18, rubando una pistola «Beretta» con caricatore, un registratore tascabile e 8.700 dinari.

Il processo di prima istanza si svolse il 19 maggio scorso, concludendosi con le seguenti condanne: Licurgo e Rota, 6 anni e 6 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa; Cerkvenic, 4 anni e 6 mesi di reclusione e 120 mila lire; revoca del condono concesso precedentemente al Rota ed al Cerkvenic.

Per un altro reato di tentato furto aggravato e continuato, il Licurgo era stato condannato, il 30 gennaio scorso, dal Tribunale, ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 45 mila lire di multa. In tale circostanza gli furono revocati i benefici relativi ad altra condanna a 8 mesi di reclusione, inflittagli dal Pretore. Così il Licurgo si trovava a dover scontare complessivamente 8 anni e 8 mesi di reclusione.

Contro tale sentenza ricorsero tutti e tre gli imputati, ed il Licurgo si appellò anche contro la precedente sentenza del Tribunale, quella del 30 gennaio.

Come s'è detto, le rispettive cause sono state ridiscusse ieri alla Corte d'Appello. Per quanto riguardava i tre principali furti, tutti gli imputati hanno ammesso gli addebiti. In particolare il Licurgo ed il Rota hanno fatto presente le loro precarie condizioni familiari, osservando di avere avuto una fanciullezza difficile (erano nati entrambi in tempo di guerra, ed il padre del Licurgo era combattente e contrasse una grave infermità per cause di servizio). Hanno inoltre rilevato che, per chi come loro, ha già subito delle condanne, è quasi impossibile reinserirsi in una vita normale, perchè il lavoro viene loro rifiutato.

La Corte ha tenuto conto di queste circostanze, ed ha ridotto le pene al Rota a 5 anni di reclusione ed a 160 mila lire di multa, ed al Cerkvenic a 3 anni e 9 mila lire. Infine, in riforma della sentenza del Tribunale del 30 gennaio nei confronti del Licurgo, ha assolto quest'ultimo dall'imputazione di tentato furto aggravato, per insufficienza di prove. Ha difeso l'avv. Amodeo.

Dipendenti ENEL. Si è riunito il consiglio direttivo zonale del sindacato FLAEI (Federazione lavoratori aziende elettriche italiane), aderente alla CISL. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati in particolar modo i problemi concernenti il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dell'ENEL, che scadranno il 31 dicembre, e la situazione determinatasi a seguito dell'interruzione delle trattative per il contratto degli elettrici autoproduttori. Per il rinnovo del contratto ENEL la segreteria della FLAEI aveva distribuito, lo scorso mese, una serie di questionari ai lavoratori interessati.

E' ARRIVATO IN SACCHETTA DOPO AVER PERCORSO 4500 MIGLIA

Col motoscafo da Sanremo il navigatore dei tre mari

La non comune impresa nautica di Franco Fedeli, uno spericolato giornalista che nel novembre scorso, alla maniera di D'Annunzio, volò su Vienna

(«Giornalfoto»)

Franco Fedeli: il periplo della Penisola con un motocruiser

Quattromilacinquecento miglia non sono poche: soprattutto quando il mare, in certi momenti, arriva a forza sette, e magari con un vento che tira a quasi ottanta chilometri orari. Così lungo, e così pericoloso è stato il raid di Franco Fedeli il quale con un motocruiser è partito il 17 giugno dal porto di Sanremo ed è arrivato a Trieste ieri l'altro sera, facendosi, come dice lui, una «passeggiatina» lungo tutta la Penisola, Sicilia compresa.

Franco Fedeli è un giornalista dotato di un certo spiritaccio d'avventura: non deve quindi meravigliare se scopriamo in lui uno dei due protagonisti di un volo su Vienna, alla maniera di D'Annunzio, per gettare centomila manifestini con i quali s'invitavano gli austriaci a intavolare sulla questione dell'Alto Adige un discorso aperto e sereno per evitare il ripetersi di inutili e drammatiche stragi. E' una impresa, questa, della quale, a suo tempo, nel novembre scorso, quando fu compiuta, parlarono tutti i giornali, e che sollevò polemiche e contrasti in Austria tra popolazione e autorità.

Ma tant'è: Franco Fedeli è fatto così. E ora — nei mesi scorsi — non trovando altro da fare, si è messo in mare a bordo di un «Chris-Craft Futura Venturi 30 FT», ha circumnavigato tutta la penisola nell'intento di dimostrare agli italiani che il turismo nautico è possibile anche sulle nostre coste, e in particolare per affermare che questo tipo di turismo prenderà sempre più consistenza anche fra noi, con il passare del tempo.

«Non ho scoperto niente di nuovo — ci dice sorridendo, quando siamo andati a trovarlo sul suo motocruiser attraccato al molo dell'Adriatico. — E' solo che noi italiani siamo un popolo così poco navigatore, che prima di mettersi in mare abbiamo bisogno di qualche lezione».

«Cioè?», chiediamo senza meravigliarci troppo della battuta così paradossale.

«Sì, è così: quando si pensa che sulla riviera francese ci sono, per una lunghezza di sessanta miglia, la bellezza di duemilasettecento posti d'ormeggio mentre nella sola Liguria su un egual tratto, ce ne sono meno di trecento, si può ben capire quanto la mia affermazione abbia un base di verità».

Franco Fedeli ha chiamato questo suo raid «dei tre mari»: Tirreno, Jonio, Adriatico. E' stato un viaggio piuttosto movimentato e avventuroso; qualche volta — come nel golfo di Taranto e nell'affrontare il mar Jonio — si è trovato in serio pericolo. A tal punto, alle volte, di dover dirottare per mettersi in salvo.

«Sembra incredibile — ci ha detto — ma nel Sud sono pochi i porti che dispongano di un minimo di attrezzatura adatta per barche come questa. A parte il rifornimento di carburante, per il quale ci siamo dovuti arrangiare facendoci chilometri, io e il mio marinaio, a piedi con i recipienti sulle spalle, ci siamo trovati anche in difficoltà per il rifornimento d'acqua perchè, spesso, nei porti che toccavamo, acqua non ce ne era neppure per la popolazione».

«Comunque — conclude Fedeli — è stato bellissimo. E' stato un raid che mi ha dato molte soddisfazioni. E ho visto paesaggi fantastici, spiagge che farebbero fremere chiunque che, d'estate, se ne vada in villeggiatura al mare. Ed è questa una delle cose che volevo vedere, non tanto per descriverla a chi mi leggerà, ma per quanto io stesso desideravo».

Rinnovo contratto. Il sindacato di categoria della CISL informa che l'Ufficio regionale del lavoro ha convocato per martedì le parti interessate alla vertenza per il rinnovo del contratto integrativo salariale per i dipendenti dei pubblici esercizi.

TRISTISSIMA VICENDA IN TRIBUNALE

Reso bruto dall'alcool infieriva sulla madre

Un matrimonio fallito e un buon posto perduto «Era un bravo e laborioso giovane, una volta...»

Giorgio Mezzetti, 32 anni, via della Valle 8, fino a sette-otto anni fa era stato un bravo giovane. Aveva un posto di commesso presso una grande organizzazione di spacci, e riuscì anche a far carriera, diventando gerente di uno dei negozi. Si sposò e tutto sembrava filar a meraviglia. Finchè... un brutto momento il Mezzetti, non si sa per quale motivo, cominciò a bere. Beveva smoderatamente, e adagio adagio s'abbrutì. Aveva un ottimo impiego e un modello di famiglia. A causa del vino perdette l'uno e l'altra. La moglie lo citò due volte per violazione agli obblighi familiari, e il Mezzetti si mise allora a frequentare donne di dubbia moralità. Ebbe anche la buona sorte di incontrare una ragazza per bene, ma ben presto anche questa si stancò di lui e lo piantò.

Il peggio, però, doveva ancora venire. Dopo aver tentato, con varia fortuna, qualche altra occupazione (fra l'altro assunse la gerenza di un bar), il nostro uomo finì per abbandonare quasi completamente il lavoro. Avvelenato dall'alcool, era divenuto irascibile, e quando era ubriaco perdeva affatto la ragione. Gli era rimasta accanto soltanto la madre, Maria Luigia Ferluga ved. Mezzetti, che ora ha 52 anni. Mamma è il nome più bello e la madre è la persona più cara. Ma non per il Mezzetti, il quale sembra ormai diventato sordo a questi sentimenti che differenziano lo uomo dagli altri esseri. Sotto l'influsso dell'alcool, egli malmenava la povera genitrice. La picchiava brutalmente: le menava pugni, le vibrava calci, la afferrava per i capelli e le sbatteva la testa contro il pavimento fino a farla svenire. Così successe la sera del 25 marzo scorso nel portone di casa, in via della Valle 8, dove entrambi abitavano. Un inquilino dello stabile, vedendo la sventurata priva di sensi a terra e col capo insanguinato, telefonò alla Questura. Sul posto accorse il maresciallo Bruno Longhi del Pronto intervento, il quale fece intervenire l'autolettiga della CRI, con la quale la Ferluga venne trasportata all'ospedale. Oltre a tutto, le fu riscontrato alito vinoso.

Il referto medico parlava di trauma cranico, sindrome commotiva e parecchie ferite lacero-contuse. La donna fu ricoverata e soltanto dopo 35 giorni fu dichiarata guarita.

Benchè la Ferluga non avesse voluto sporgere querela nei confronti di quello che era pur sempre il suo figliolo (e, per una madre, i figli sono sempre buoni, anche se un po' traviati), le lesioni erano abbastanza gravi per procedere d'ufficio. Mentre la causa seguiva il suo «iter», il Mezzetti commise una altra di quelle bravate, sempre ai danni della madre. Un giorno, verso la fine del maggio successivo, afferrò la poveretta per il collo, stringendola talmente forte che quasi la strozzava. I segni rossastri che le lasciò rimasero visibili per una quindicina di giorni. Altra denuncia contro l'energumeno, nei confronti del quale fu spiccato mandato di cattura. Il 5 luglio scorso due agenti della Squadra mobile si presentarono in casa del Mezzetti per arrestarlo. E l'uomo, per un malinteso senso di vendetta, fece l'ultima delle sue birbonate. Abbracciò la madre dicendo di volerle dare un bacio prima di essere portato via, e invece le morse un labbro.

L'infelice donna pianse non tanto per il dolore fisico quanto per quello morale; provava un'amarezza infinita vedendo portare il figlio in carcere. «Non ha bisogno della prigione, ma di un'energica cura. Era un bravo ragazzo ed è stato rovinato dall'alcool». Così si espresse allora e così disse al giudice istruttore, spiegando che il figlio l'aveva aggredita e malmenata la prima volta nel portone di casa, accusandola a torto di avere fatto allontanare la ragazza che conviveva con lui.

Il Mezzetti invece sosteneva di essere rincasato quella sera e di non aver trovato nessuno. Sapendo che la madre frequentava a volte una vicina osteria, andò a cercarla lì. La trovò ubriaca, e l'accompagnò a casa. Nel portone la Ferluga cadde a terra e si rifiutò di proseguire malgrado che egli cercasse di rimetterla in piedi. Preso dalla stizza (era ubriaco anche lui), cominciò allora a malmenarla.

Comparso ora dinanzi ai giudici della sezione feriale del Tribunale (Pres. Ligabue, P.M. Franzot, canc. Abba) sotto l'accusa di tre distinti reati di lesioni volontarie, agendo con crudeltà e per futili motivi, l'uomo ha ammesso di avere ecceduto qualche volta nei confronti della madre, precisando però di non ricordare bene come, perchè le sue intemperanze erano sempre provocate dal vino.

I giudici l'hanno dichiarato colpevole di un unico reato di lesioni volontarie, escludendo la aggravante della crudeltà, e, accordandogli le attenuanti generiche, l'hanno condannato a 10 mesi di reclusione, revocandogli il beneficio della condizionale concessogli il 4 giugno 1962 dal Pretore per una condanna a 2 mesi per violazione agli obblighi familiari. Ha difeso l'avv. Ferrero.

Pensionato investito da un'auto in via Roma

Un pedone, appena sceso dal marciapiede, è stato investito in via Roma, quasi all'angolo con la via Rossini. Il ferito, Giuseppe Krizman, di 66 anni, pensionato, abitante in via Toti 12, è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore per la frattura del femore destro, una ferita lacero-contusa all'occhio destro e contusioni al torace. La prognosi è di tre mesi.

La macchina investitrice è la «Bianchina» targata TS 39159, che era guidata verso via Ghega dall'impiegato Pierluigi Carbonera, di 23 anni, abitante in via Leopardi 3. L'investitore ha dichiarato che l'uomo stava accingendosi ad attraversare la strada fuori della zona pedonale. L'incidente è stato ricostruito dai carabinieri.

Colta da un malore improvviso la signora Adriana Sgur, di 42 anni, abitante in via Baiardi 7 è caduta pesantemente sul pavimento della sua abitazione riportando un trauma cranico e ferite alla nuca.

SEGNALAZIONI

Tacciono le nacchere

In merito alla segnalazione «Nacchere all'alba» pubblicata il 18 luglio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, ci scrive cortesemente: «Nel corso dei numerosi controlli effettuati in via Papiniano da parte del Comando dei vigili urbani sono state assunte pure informazioni per addivenire all'identificazione del suonatore di "nacchere". L'esito è stato, però, negativo.

«Si deve dedurre, pertanto, che lo inconveniente, se avvenuto, deve ritenersi un caso sporadico dovuto all'esuberanza di qualche giovane nottambulo abitante nella zona, il quale, dopo aver letto la segnalazione apparsa sul giornale, si è ravveduto, smettendo di provocare ulteriori rumori molesti».

Ringraziamo l'assessore per la gentile risposta, lieti che la segnalazione abbia avuto il potere di ridurre al silenzio i «nacchieristi», che non erano comunque, a quanto risulta, giovani nottambuli di passaggio. Ma l'importante è che abbiano smesso il loro poco gradito concerto.

Neon e finestre

«Carissimo giornale "Il Piccolo", lo vorrei sapere se i padroni degli stabili possono concedere indiscriminatamente autorizzazioni ai commercianti per l'impianto di luminarie propagandistiche o col semplice cognome della ditta. Il povero inquilino deve sopportare non solo i riverberi colorati fastidiosi ma le finestre sono "tabù" poichè l'affacciarsi e l'indugiare solo per un momento fa male alla vista e si viene disturbati dall'impianto delle luci. Presso chi si può protestare? C'è nel caso la possibilità di riduzione della pigione per questa servitù fastidiosa? A. L.».

Il lettore può rivolgersi per informazioni, all'Associazione della proprietà edilizia, via San Francesco 9.

Strada o montagne russe?

«Sono un assiduo lettore e tramite le vostre segnalazioni vedo che lo Ispettorato ai lavori pubblici fa eseguire diversi lavori necessari.

«Giornalmente frequento la via Ovidio e dal n. 35 al n. 4/3 non si sa di preciso se questa sia una strada oppure delle montagne russe. Nella stessa via dirimpetto al n. 4/3 mancano 2 mq. di cubetti, sicchè due vetture che si trovano nella svolta della salita, una deve sposbarsi e sprofondare nel tratto mancante di cubetti.

«Per sistemare questo tratto di strada non occorre della massicciata ma un po' di materiale sfuso e quindi rimettere gli stessi cubetti tolti.

«Cosa succederebbe se a qualche persona si dovesse rompere la marmitta oppure il tubo di scarico della sua piccola vettura? Chi ne subirebbe le conseguenze? Forse l'Ufficio competente ai lavori? Grazie per la pubblicazione e ringraziamenti. Geremia Gioacchino».

La Scala dei Lauri

Con riferimento a una segnalazione apparsa sul nostro giornale, l'assessore alla Polizia il prof. Redento Romano ha fornito cortesemente la seguente precisazione:

«In merito alla segnalazione del dott. Paolo Goltan riguardante l'accumulo di immondizie sulla scala dei Lauri, asseritamente causato dalla presenza di "barboni" nella zona, informo che il capo zona della nettezza urbana ha assicurato che la scala dei Lauri viene pulita dai suoi dipendenti tre volte alla settimana.

«Inoltre è stato comandato un servizio di vigili in abito civile, che è valso a sorprendere tre abitanti della zona nell'atto di depositare immondizie sulla località in questione. Agli stessi è stata elevata contravvenzione ai sensi dell'art. 233 del Regolamento di polizia urbana.

«Non è stata mai notata, invece, la presenza di "barboni" nella zona».

Bolli e francobolli

«Riferendomi alla segnalazione pubblicata domenica sul Vostro giornale circa la disfunzione del servizio postale malgrado l'"adeguamento" sarei felice di capire perchè le cartoline spedite da Enti pubblici con il timbro in franchigia e "tassa a carico del destinatario" ad Opicina e Sistiana vengono tassate con L. 20 mentre a Padriciano si pagano L. 40 (e con il timbro "T. S." - Tariffa Speciale).

«Inoltre desidererei sapere perchè nelle giornate di nuove emissioni di francobolli non si provvede che allo apposito sportello vengano venduti solamente ed unicamente valori emessi nella giornata, con relativo bollettino ministeriale, e non i precedenti e ciò per non far attendere oltre il necessario coloro che desiderano avere l'annullo del primo giorno di emissione, dato che per i valori emessi precedentemente sono disponibili tutti gli altri giorni. Ringraziando, distintamente Vi saluto». (Lettera firmata).

UN GIOVANE «SPOGLIAVA» LE EDICOLE

Catturato dalla Mobile il «terrore dei giornalai»

Giornali beat, libri d'arte e riviste in genere rappresentavano gli obiettivi di un giovane cameriere, Giorgio Vidusso, di 19 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che è stato tratto in arresto dagli agenti della Squadra mobile, i quali lo hanno colto in flagranza di reato. I poliziotti sono infatti riusciti a sorprendere il giovane mentre stava staccando alcuni giornali dall'edicola posta all'interno della Galleria Rossoni.

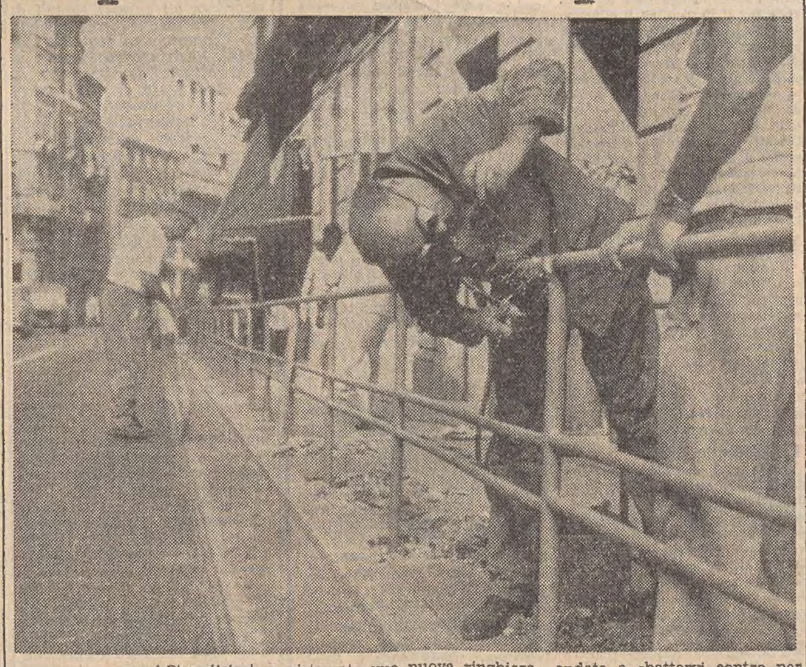
Il «terrore dei giornalai» è stato così assicurato alla Giustizia. Secondo gli inquirenti Giorgio Vidusso avrebbe operato con lo stesso sistema una decina di volte staccando da varie edicole i migliori giornali che erano esposti e quelli che avevano un prezzo di copertina maggiore. Infatti il giovane non era soltanto un «patito della lettura» ma voleva trarre anche un profitto dai suoi «colpetti». Dopo aver letto le riviste, i giornali e i libri rubati, egli li offriva in vendita (logicamente ad un prezzo ridotto) a un giornalaio abitante in via Paduina e a un impiegato domiciliato in strada per Longera.

Buona parte dei furti compiuti ai danni delle edicole erano stati denunciati alla polizia e il dirigente della Squadra mobile, dott. Lettieri, aveva organizzato un particolare servizio di sorveglianza per cogliere sul fatto l'autore dei furti. La tenacia degli agenti è stata premiata: infatti — come abbiamo detto — il giovane è stato sorpreso con le mani nel sacco.

Nel corso degli interrogatori Giorgio Vidusso ha dapprima tergiversato ma poi ha finito per confessare i reati commessi ed ha fatto pure i nomi delle persone alle quali egli aveva venduto i giornali rubati. Mentre l'autore dei furti è stato denunciato in stato di arresto per furti aggravati, i due «clienti» dovranno rispondere di ricettazione.

Problemi dell'UIC. Il commissario straordinario della sezione Venezia Giulia dell'UIC, dott. Roberto Kervin, è stato ricevuto dal Rettore dell'Università, prof. Agostino Origone, il quale lo ha intrattenuto sulla situazione generale della categoria e in particolar modo sui problemi di carattere culturale, assistenziale e lavorativo.

A protezione dei pedoni



(«Giornalfoto»)

La barriera a protezione dei pedoni in Corso Italia è rinata. Operai specializzati hanno sistemato una nuova ringhiera in sostituzione di quella distrutta da un'auto greca che, una notte, pochi mesi fa, era andata a sbattervi contro per evitare l'investimento di un pedone il quale poi, ugualmente, finì all'ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Scacchi all'aria libera

Anche quest'anno il tempo ha favorito lo svolgimento dell'ormai tradizionale torneo-lampo all'aperto, che si è svolto domenica 3 corr. nella sede dell'ARAC al Giardino Pubblico, gentilmente concessa agli scacchisti della Regione. Ventiquattro specialisti del gioco veloce hanno dato vita ad un'accanitissima competizione, nella quale ancora una volta il maestro concittadino Filipovic ha messo in evidenza le sue doti di tecnica brillante, vincendo una finale di 12 giocatori, con punti 10 su 11. Ai posti d'onore si sono piazzati due giovani di sicuro avvenire: Eugenio Battisti e Roberto Olivotto, pure appartenenti al sodalizio locale. Seguono nell'ordine: il goriziano Ferini, il triestino Ierco, il goriziano Portelli e i triestini Iasnig, Rudez, Periatti Bua, Pincus e Zitta. La gara, riuscitissima sotto ogni aspetto, è stata diretta con rapidità e disinvoltura dal cap. Vanzetto e dal dott. Cogoi.

30 % - 30 % - 30 %

Sconto, vetrina delle occasioni, cristallo, porcellana, ceramica, smalti articoli delle migliori produzioni europee da *Eurostile*, corso Italia 12.

Banda a Servola

Il complesso bandistico dei Ricreatori comunali «E. E. Gentilli» ed «E. Toti», diretto dal m.o Galliano Buttignoni, sosterrà, stasera alle ore 20.30, sullo spiazzo antistante la trattoria Bachin a Servola, un concerto comprendente musiche di Vidale, Lehar, Strauss e autori vari.

Circolo filatelico

E' stato costituito, nell'ambito del Fronte monarchico giovanile, con sede in via Imbriani 4, il Circolo filatelico giovanile «Nardino Manzi». Il circolo è autonomo, nell'ambito del Fronte, e ad esso possono aderire anche giovani non iscritti al F.M.G. Il circolo è aperto ai soci il giovedì e il sabato. Al circolo è stato dato il nome di Nardino Manzi, in memoria del giovane monarchico caduti nelle tragiche giornate del 1953.

Strepitoso successo

L'*Eurostile* di corso Italia 12, vista la forte richiesta da parte della clientela di: servizi per la tavola, caffè, the, bicchieri ed articoli regalo, continua la vendita delle rimanenze di magazzino con lo sconto del 30%, con ulteriori nuovi modelli. Si tratta di articoli in porcellana e cristallo delle migliori marche germaniche - cecoslovacche, e ceramiche inglesi ed italiane. Visitateci e constaterete la qualità degli articoli.

Strepitoso successo

Potrete trovare all'*Eurostile* in corso Italia 12 tanti articoli di pregio, in porcellana e cristallo delle migliori marche, in quanto giornalmente vengono posti in vendita articoli nuovi, con lo sconto del 30% in occasione della eccezionale vendita delle rimanenze di magazzino, che sta ottenendo veramente uno strepitoso successo. Visitateci e Vi convincerete.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 200 (176-259); limoni 159 (118-188); banane 283 (210-368); fichi 100 (83-141); mele 100 (41-235); pere 118 (41-235); pesche 200 (141-294); susine 65 (47-94); uva 123 (71-176).

Verdura: aglio 750 (650-900); bietole locali 70 (50-120); cappucci 83 (59-106); cappucci locali 90 (80-120); cetrioli 90 (71-118); cicoria 55 (50-60); cipolle 55 (45-70); fagiolini 83 (47-118); fagioli da sgrano 235 (176-282); insalate diverse 225 (213-238); insalata locale 180 (100-250); insalatina locale 300 (200-450); melanzane 77 (59-83); melanzane tonde 71 (47-94); patate 48 (32-88); peperoni 71 (59-83); pomodoro 71 (36-141); radicchio verde locale I 400 (350-500); radicchio verde locale II 150 (80-200); zucchine imp 176 (129-212); zucchine locali 160 (150-180).

Un viaggio con l'UTAT

13 - 18/9 OKTOBERFEST MONACO
14 - 17/9 ZAGABRIA - PLITVICE
15 - 19/9 VIENNA
20 - 24/9 VIENNA

—o—

10 - 17/9 M/n «Aleksa Santic» COSTE DALMATE
13 - 25/9 M/n «San Marco» GRECIA e TURCHIA
17 - 24/9 M/n «Aleksa Santic» COSTE DALMATE

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Pellicce
LE PELLI PER GUERNIZIONI
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI
UDINE
Mercatovecchio 27

RIPRENDONO OGGI I LAVORI DELLA SECONDA COMMISSIONE REGIONALE

Sono di turno due leggi a favore degli agricoltori

I provvedimenti interessano l'incremento delle colture pregiate e il miglioramento dell'edilizia rurale - Entità degli stanziamenti

All'ordine del giorno dei lavori della seconda Commissione permanente (agricoltura, foreste ed economia montana) che si riunirà oggi, sotto la presidenza del cons. Angeli, figurano due disegni di legge presentati dalla Giunta e interessanti il settore agricolo, relativi rispettivamente allo sviluppo delle colture pregiate e al miglioramento dell'edilizia rurale.

Il primo provvedimento ha il fine di incrementare ulteriormente il gettito in campo agricolo, puntando più verso le produzioni di pregio, che nel Friuli-Venezia Giulia, nonostante le condizioni climatiche e di terreno generalmente favorevoli, risultano tuttora alquanto limitate rispetto a quelle delle altre province venete (basti accennare alla produzione vinicola, che si aggira sugli 800 mila ettolitri ed è del tutto insufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale). Ciò, data l'alta redditività per ettaro delle colture pregiate, si riflette negativamente sul valore della produzione lorda vendibile, e quindi sul reddito dei lavoratori della terra della regione.

In particolare le piccole aziende, di dimensioni troppo limitate per esercitare una conveniente attività impostata esclusivamente sulle colture foraggere, cerealicole e sulla zootecnia, solo dall'incentivazione delle colture pregiate possono attendersi un incremento dei redditi. Una notevole parte, inoltre, dei terreni della regione si presta all'insediamento di dette colture, reso attuabile soprattutto dall'estensione delle reti di irrigazione.

La legge dello Stato 27 ottobre 1966 n. 910 (Piano Verde n. 2) prevede all'art. 15 interventi contributivi in conto capitale per il potenziamento delle colture di pregio, però limitatamente alle coltivazioni arboree, escluse cioè quelle orticole e floricole; detto articolo considera con particolare preferenza gli agrumi, l'olivo e la vite; include anche i fruttiferi, restringendo però l'intervento alla sostituzione e trasformazione di colture promiscue in colture specializzate; esso esclude perciò la possibilità di dare contributi per la realizzazione di nuovi impianti. La legge regionale ora all'esame ha quindi lo scopo di integrare i provvedimenti dello Stato, con misure atte a sostenere la frutticoltura, l'orticoltura, la floricoltura e la viticoltura.

Per quanto concerne la viticoltura, è prevista la concessione di contributi in conto capitale fino al 50 per cento della spesa ammissibile per l'impianto di vigneti specializzati e razionali in zone ritenute adatte per l'istituzione di campi di piante madri. Di preferenza i contributi saranno accordati agli agricoltori delle zone collinari e di quelle delimitate per la tutela delle denominazioni di origine controllate o controllate e garantite.

Un'iniziativa di rilevante interesse è quella relativa all'istituzione di un Centro regionale per il potenziamento della viticoltura ed enologia; si tratterà di un organo agile, rappresentativo di diversi interessi, con funzioni di propulsione e di armonizzazione delle iniziative che potrebbero essere, talvolta, contrastanti tra loro.

Gli stessi contributi previsti a favore della viticoltura possono essere concessi per l'impianto di frutteti razionali e per l'istituzione di vivai e di campi di piante madri. Altresì, contributi in conto capitale fino al massimo del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile, possono essere accordati per iniziative relative al potenziamento dei settori orticolo e floricolo, sempre ai fini di un miglioramento della produzione dal punto di vista qualitativo.

Contributi in conto capitale, nella misura del 70 per cento della spesa ritenuta ammissibile, potranno essere concessi all'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, alle cooperative agricole e loro consorzi, per la realizzazione, l'ampliamento o l'ammodernamento di impianti, per la commercializzazione dei prodotti, o per iniziative minori che con il contributo del 50 per cento, come previsto dal Piano Verde n. 2, difficilmente potrebbero essere realizzate (ad esempio cantine per l'imbottigliamento e vendita dei vini, centri frutticoli). Per gli interventi indicati nel disegno di legge, si propone di stanziare la cospicua cifra di un miliardo e mezzo di lire nel quinquennio 1967-71.

Di rilevante contenuto sociale per la gente dei campi, l'altro disegno di legge, quello riguardante il miglioramento dell'edilizia rurale. A tale fine è prevista la concessione di contributi in conto capitale, fino all'importo massimo di spesa di un milione, e in conto interessi per mutui della durata massima di 20 anni per agevolare e consolidare l'insediamento delle famiglie dei coltivatori diretti, anche associati in cooperative, sui fondi di proprietà delle stesse. Infatti il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne è strettamente legato al miglioramento delle abitazioni rurali; questa esigenza, del resto, deve essere soddisfatta anche per contenere l'indiscriminato e disordinato esodo rurale.

Va rilevato che all'art. 9 del disegno di legge è prevista l'istituzione di un «Fondo regionale di garanzia» il quale, coprendo i rischi derivanti dalla concessione di mutui, si propone di rimuovere quello che è sempre stato per i coltivatori il maggiore ostacolo per ricorrere ai mutui agevolati: la garanzia da rilasciare agli istituti di credito.

Il contributo in conto capitale potrà essere concesso nella misura massima del 40 per cento della spesa ammessa; a favore delle zone classificate montane — in dipendenza della maggiore onerosità che qui assumono i lavori, delle più accentuate carenze riscontrabili nelle abitazioni rurali e della grave polverizzazione della proprietà fondiaria — lo schema di legge prevede un trattamento finanziario differenziato per cui il contributo del 40 per cento può essere elevato fino al 50 per cento. L'onere complessivo che la Regione andrà ad assumersi per tali interventi a favore dell'edilizia rurale ammonta a ben cinque miliardi e duecento milioni.

Ieri pomeriggio la quinta Commissione permanente — lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo — ha iniziato la discussione abbinata del disegno di legge giuntale e della proposta di legge dei consiglieri Devetag e Moro riguardanti l'edilizia economica e popolare. Alla seduta hanno preso parte il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e gli assessori ai lavori pubblici, Masutto, ed all'urbanistica, Leschiutta.

Ha preso per primo la parola il relatore Devetag che ha sottolineato l'importanza, sotto due aspetti diversi, del problema edilizio e di quello della casa. Pur rilevando che detti problemi potranno essere risolti nella loro completezza solamente con la programmazione urbanistica, egli ha rilevato che provvedimenti per il settore sono molto attesi da una larga parte di cittadini. Devetag ha quindi dichiarato di ritirare la proposta sua e del consigliere Moro, in quanto il testo della Giunta, al quale sono stati apportati alcuni emendamenti, ne recepisce la sostanza. Sull'argomento sono quindi intervenuti il Presidente Berzanti e l'assessore Masutto. Per la discussione generale hanno preso quindi la parola i consiglieri Bianchini, Bisol, Coghetto, Chieu, Dulci, Morelli, Rigutto, Romano e Trauner.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto ieri mattina il Sindaco di Trieste, ing. Spaccini, che gli ha presentato il nuovo segretario del Comune, dott. Vucusa, che recentemente è subentrato nell'incarico tenuto per molto tempo dal dott. Carminelli. Successivamente il Presidente Berzanti ha ricevuto il Viceprefetto Suriano, presidente della Commissione per il contenzioso amministrativo di Trieste.

RAPPRESENTANO LE «CAPO-IMPRESA»

DONNE DIRIGENTI IN VISITA NELLA REGIONE

Saranno oggi a Grado e domani a Torviscosa quindi ad Aquileia, Redipuglia e poi a Trieste

Un gruppo di signore della Associazione italiana donne dirigenti di azienda (AIDDA) arriverà stasera a Grado, per una visita nella regione. Il viaggio, organizzato dalla Delegazione di Milano, prevede domani una visita agli impianti agricolo-industriali di Torviscosa e, dopo una colazione a Duino, la visita ad Aquileia e a Redipuglia. Il gruppo proseguirà domani sera per Trieste, che visiterà nella mattinata di domenica e rientrerà a Milano dopo aver sostato a Miramare per un breve giro ed a Grignano per la colazione.

L'AIDDA, che fa parte della Associazione «Les femmes chefs d'entreprises mondiales», è sorta a Torino nel 1961, ha attualmente circa 200 aderenti con delegazioni in Lombardia, Toscana, Lazio, Campania. Si tratta di una associazione assolutamente apolitica e apartitica che vuole solo riunire in una grande famiglia le donne che hanno una responsabilità direzionale.

Ogni anno le aderenti delle varie «Associazioni donne dirigenti» dell'Europa e dell'America si riuniscono in una delle capitali per il loro congresso che raccoglie circa 400-500 partecipanti.

La Delegazione lombarda dell'AIDDA organizzerà per il 30 settembre una «Tavola rotonda» a Bergamo, nella quale eminenti personalità della cultura esamineranno il problema «Preparazione delle giovani leve alla vita di lavoro per arrivare a posti di responsabilità e di comando».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Borse di studio per universitari profughi

Con parte dei fondi raccolti dal Comitato italiano per la Settimana europea dei rifugiati, sono state istituite 8 borse di studio per l'assistenza convittuale a favore di studenti profughi nazionali, che si iscrivono ad uno dei corsi di laurea dell'Università degli Studi di Trieste, nell'anno accademico 1967-1968, (scienze politiche, medicina, lettere e filosofia, magistero, scienze matematiche fisiche e naturali, farmacia, ingegneria, giurisprudenza, economia e commercio, scuola per interpreti).

Le borse verranno conferite per concorso a 8 giovani che risultino particolarmente meritevoli per profitto e per disagiate condizioni economiche al fine di consentire loro di fruire del vitto e dell'alloggio presso la Casa del Giovane «Giovani Sereni» di Trieste, via Crispi 61.

La domanda, in carta semplice, dovrà pervenire all'opera assistenza profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati, piazzale di Porta Pia 121, Roma, entro il 20 settembre 1967. Nella domanda dovrà essere indicato, col seguente ordine: cognome e nome; luogo e data di nascita; se il concorrente è minorenne, nome dell'esercente la patria potestà; residenza propria e della famiglia; corso di laurea.

ALL'OTTAVO CORSO DI STUDI SUPERIORI SUI TRASPORTI

Navigazione sui grandi fiumi e convenzioni internazionali

Il dott. Stabenow ha illustrato le profonde disparità che le dividono suggerendo gli indirizzi per eliminarle

Il consigliere delegato della Direzione Generale dei trasporti in seno alla CEE, dott. Wolfgang Stabenow, è stato il penultimo relatore all'ottavo corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'ambito dell'integrazione europea, con una lezione sul tema «Convenzioni internazionali di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'ambito dell'integrazione europea», con una lezione sul tema «Convenzioni internazionali sulla navigazione interna alla luce dell'integrazione economica europea», nel corso della quale ha illustrato le profonde disparità che esistono tuttora tra le varie convenzioni internazionali per la navigazione sui grandi fiumi europei, e la necessità di un loro adeguamento ai principi del Trattato della CEE.

In primo luogo — ha detto l'oratore — esistono profonde disparità tra il trattato che regola la navigazione sul Reno, al quale aderiscono Belgio, Germania, Francia, Granbretagna, Olanda e Svizzera, e il diritto comunitario europeo. Non è stato stabilito ad esempio se nell'ambito della libertà di navigazione la convenzione stabilisca anche il «diritto di cabotaggio», cioè la possibilità per le bandiere estere di partecipare a trasporti nazionali. In base al diritto comunitario agli Stati della Comunità è proibito imporre nuove riserve di cabotaggio nei rapporti con i loro partners della CEE. La libertà di cabotaggio dovrà essere realizzata anche sul canale Reno-Meno-Danubio.

Per quanto riguarda il regime della Mosella è prevista libertà di cabotaggio, e le riserve di bandiera francesi — ha sostenuto Stabenow — devono essere eliminate. Anche il regime del Danubio, che interesserebbe immediatamente la CEE, in caso di accoglimento dell'Austria nel trattato, non comprende il cabotaggio. Però sul Danubio la «Convenzione di Belgrado» contrariamente a quanto avviene per Reno e Mosella, stabilisce la libertà di navigazione internazionale: i battelli che viaggiano sul Danubio hanno piena libertà di attracco e trasporto, purchè osservino le leggi degli Stati rivieraschi.

Le convenzioni fluviali sono anche interessate al regolamento dei costi di infrastruttura, così come previsto dalla Commissione della CEE. Per il Reno è proibita l'applicazione di imposte sulla navigazione e di tutte le tasse che si riferiscono al trasporto, al battello e al carico, e quindi il regolamento è incompatibile con quello della Comunità; per la Mosella e il Danubio invece le imposte sulla navigazione sono previste.

Per istituire un ordinamento giuridico unitario nel bacino renano — ha concluso Stabenow — sono auspicabili, non tanto accordi tra gli Stati interessati, quanto tra la CEE e i suoi partner renani.

Riunione della D.C. a Udine

A Udine si sono riuniti il direttivo e il gruppo consiliare regionale della DC del Friuli-Venezia Giulia. Alle riunioni hanno partecipato tutti i consiglieri regionali del partito di maggioranza il Presidente Berzanti, gli assessori e il Presidente dell'Assemblea, de Rinaldini. Ha diretto i lavori il capogruppo consiliare Mizzau.

Il Presidente Berzanti, dopo aver tracciato un consuntivo dell'intensa attività amministrativa e legislativa degli ultimi mesi, ha prospettato ai consiglieri della DC gli impegni e le scadenze che si presentano all'attività degli organi regionali. Il Presidente Berzanti si è soffermato in particolare sulla predisposizione del bilancio della Regione per il 1968: è questo il maggiore impegno della Giunta e del Consiglio regionale per l'ultimo arco di attività del '67. Gli organi regionali saranno inoltre chiamati a pronunciarsi su una serie di leggi di notevole rilievo: quelle per il personale, la legge elettorale regionale, quelle per l'edilizia popolare ed economica.

Il Presidente della Giunta ha prospettato inoltre i problemi connessi con l'intervento della Regione per la costruzione della Udine-Tarvisio e per la dotazione finanziaria dello Ente porto di Trieste, cui la Regione concorrerà con mezzo miliardo di lire all'anno.

L'assessore Stopper ha svolto un'ampia relazione sulla situazione del personale, illustrando le due leggi su cui il Consiglio dovrà pronunciarsi: quella per la pianta organica e quella sullo stato giuridico ed economico. L'assessore Masutto ha parlato sulle leggi per l'edilizia economica e popolare. Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Del Gobbo, Romano, Ginaldi, Rinaldini, Urli, Cocianni, Virgolini, Cogo e Ribezzi.

Visita di presentazione. Il Commissario del Governo, dott. Cappellini, ha ricevuto in visita di presentazione il dott. Vucusa, nuovo segretario generale al Comune di Trieste.

MOSCA - LENINGRADO 3 - 7 ottobre
PATERNITI VIAGGI Corso Cavour 7/1, tel. 23362

UN'INIZIATIVA DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO

Il Santuario di Monte Grisa sarà illuminato dall'esterno

Forse già a Natale l'inaugurazione degli impianti Domani l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti

(«Giornalfoto»)

Quattro nuovi sacerdoti saranno ordinati domani dall'Arcivescovo mons. Santin, alle ore 17.30, nel Santuario di Monte Grisa. Essi sono, da sinistra, Tiziano Barbato, Luigi Sferco, Emilio Coslovich e Dario Favretto. Al centro del gruppo, il rettore del Seminario diocesano, mons. Libero Cattaruzza

Il Santuario nazionale a Maria Madre e Regina di Monte Grisa sarà dotato dell'illuminazione decorativa esterna come la Cattedrale e il Castello di San Giusto, il Teatro Romano, la Tor Cucherna e la scala dei Giganti. La realizzazione avverrà per iniziativa e a spesa totale dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, che ne fa omaggio alla Curia arcivescovile e alla città. Si spera di poter inaugurare gli impianti la sera della vigilia del prossimo Natale.

La decisione è stata presa nell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda di soggiorno. Il costo si aggirerà sui dieci milioni. Già in fase di studio e di prove si è subito dimostrata l'indispensabilità di una potenza di luce particolare, in quanto il tempio avrebbe dovuto stagliarsi nella cupa cornice, in modo ben visibile e suggestivo, a una distanza di oltre tre chilometri. Perciò la potenza stessa dei corpi illuminanti non andrà sotto i cinquanta chilowattore.

L'Amministrazione comunale, con deliberazione consiliare dello scorso 16 giugno, si è assunta l'onere ricorrente per il costo dell'energia elettrica, mentre l'Acegat curerà gli impianti e le manutenzioni ordinaria e straordinaria. L'Azienda di soggiorno ha già invitato l'Acegat a formulare un capitolato d'appalto-concorso, riguardo la presentazione del progetto esecutivo e l'offerta per la fornitura dei relativi corpi illuminanti. L'Acegat fornirà pure all'Azienda di soggiorno i nomi di almeno tre importanti società nazionali specializzate nelle illuminazioni decorative: ad esse verrà inviata una lettera urgente onde invitarle ad aderire all'appalto-concorso: Sta, frattanto, per essere formata una commissione per l'esame dei progetti e l'aggiudicazione delle forniture. E' prevedibile che di tale commissione faranno parte delegati dell'Amministrazione comunale, dell'Azienda di soggiorno, della Sopraintendenza ai monumenti, della Curia arcivescovile e dell'Acegat.

Un altro atto encomiabile, quindi, della benemerita Azienda di soggiorno a favore di Trieste. L'illuminazione decorativa funzionerà per duecento giorni consecutivi all'anno, più in serate di determinate, speciali ricorrenze.

Domani pomeriggio, alle ore 17.30, al Santuario del Monte Grisa, l'Arcivescovo mons. Antonio Santin ordinerà quattro sacerdoti, un diacono e due suddiaconi.

Due sono le cose che — in questo rito — escono dal solco ordinario: la località e le modifiche nel cerimoniale. Per la prima volta, sotto l'intrecciarsi delle nervature di cemento del Tempio, si svolgerà l'antico rito delle ordinazioni. Accostamento per certi aspetti stridente, ma significativo. E' nella sua tradizione plurisecolare che la Chiesa trova la vitalità per progredire nel tempo.

Ai mutamenti nel cerimoniale siamo già stati abituati dalle riforme liturgiche. Gran parte del rito — per l'uso abbondante della lingua italiana — potrà esser facilmente seguito da tutti nelle sue linee sobrie e solenni, permeate di intensa commozione religiosa. Una volta sacerdoti, i neo-ordinati concelebreranno la Messa assieme all'Arcivescovo e ad alcuni sacerdoti presenti, quasi in rappresentanza di tutto il clero diocesano che accoglie nel suo seno, con questo primo atto di solidarietà sacerdotale, i giovani confratelli.

I quattro futuri sacerdoti — Tiziano Barbato, Emilio Coslovich, Dario Favretto e Luigi Sferco — e i due suddiaconi — Ermanno Bisiacchi e Giampaolo Muggia — appartengono alla Diocesi di Trieste; Franco Ciut, che diverrà diacono, viene dalla diocesi di Gorizia.

MOSTRE D'ARTE

OPERE RECENTI DI PIERO LUCANO NELLA RASSEGNA ALLA «COMUNALE»

A quasi novant'anni d'età l'autore continua a essere con giovanile vigore l'assertore validissimo di una pittura fedele alla tradizione del passato

Il pittore Piero Lucano

La Sala comunale d'arte di Piazza dell'Unità d'Italia ha riaperto i battenti per la nuova stagione espositiva dedicando la mostra inaugurale alla prestigiosa personalità di Piero Lucano, il più anziano fra gli artisti triestini, validissimo assertore di una pittura fedele alla tradizione del passato. Di Lucano certamente si ricorderà la grande mostra allestita al Circolo Artistico pochi mesi addietro che era riservata ad un solo genere — il ritratto — e che accoglieva una ottantina di opere, inarcate su di un periodo di ben settanta anni di attività. La presente personale dà modo, invece, di ritrovare il magistrale pennello di Lucano nelle vedute, nei nudi, nelle scene di genere.

Si tratta di circa 40 quadri, alcuni dei quali sono stati dipinti appositamente per questa rassegna e sono stati ultimati a pochi giorni dalla vernice. Che un uomo di 89 anni — quanti ne ha Lucano — conservi ancora il vigore giovanile e la pienezza della forza espressiva è già di per se stesso un fatto miracoloso. A ciò si aggiunge la meraviglia che è suscitata nell'osservatore, sia egli profano o esperto, dalla intensità spirituale che accompagna la fatica dell'artista. La libertà linguistica dell'età presente — quando non scade nel conformismo della cifra o nella supina imitazione delle formule in voga — è certamente un notevole aiuto fornito alle facoltà comunicative del creatore. Ma tanto maggiore merito va ascritto, dunque, ad un pittore figurale che senza alterare in nulla le risultanti rappresentative della immagine, pur riesce a trasfigurare il mondo fisico fino a riconsegnarcelo come un evento propriamente interiore.

Fermiamoci innanzi all'«Alba» del numero 10. Lucano ha colto il momento singolare in cui la luce fa già fiorire i colori sui piani ravvicinati mentre disegna le ombre notturne fra le vaghe macchine che affiorano sullo sfondo. Sarebbe stato assai facile cedere alle sollecitazioni virtuosistiche e accentuare gli effetti. Invece l'artista ha teso forme e colori all'interno di una delicatissima continuità di toni che ricompone la visione nel silenzio sospensivo e incantato che attinge l'altezza della poesia più pura. Anche i tocchi di bravura — il rapporto fra l'illuminazione naturale e quella artificiale che traspare dalla porta — sono trattenuti dalla sordina di un racconto piano e sommesso, immerso tutto nella semplice verità della luce.

Quanti sono i dipinti di Lucano che raggiungono siffatta perfezione? Probabilmente egli stesso non sarebbe in grado di ricordare gli episodi singoli di una produzione copiosissima che comprende centinaia di opere. Restringendo l'analisi ai testi attuali, abbiamo già di che soddisfare le più severe esigenze. «Tramonto a Meduno» ci trasporta senza stacco dalla serena descrizione del borgo fino al complesso e solenne concerto delle luci del tramonto sull'immensa chiostra dei monti. «Giardinetto rustico» esalta la trasparenza incisiva dei petali dei fiori a tinte piatte, che già avevamo incontrato nell'«Alba» e che qui ritroviamo su di una scala lieta e aperta di accordi sonanti. Lo universo di Lucano, apparentemente circoscritto, svela così trapassi lievi ma emozionalmente assai significativi tra l'una e l'altra temperie luministica.

Lungo codesta strada ci prepariamo, gradualmente, a salti più ampi, ma sempre non esorbitanti la sicura guida della vocazione stilistica: ed eccoci nell'abbraccio panico della luce che scioglie le forme di «Trebbiatura» nella dorata immobilità del meriggio estivo. Anche qui, a guardar bene e a sentire con occhio avvertito il lieve moto dell'anima, siamo ancora all'interno di quel sogno fantastico e reale che accompagna il cammino poetico di Lucano. L'asprezza del vero viene spietatamente respinta attraverso la paziente e meticolosa cura di una pittura veristica che attraverso delicate approssimazioni riesce, alla fine, a costruirsi solamente su se stessa. Torniamo, ora, alle intonazioni più familiari e frequenti: il prevalere delle tinte violette, l'arcano dei crepuscoli, la sottile melodicità di un periodare coloristico indisgiungibile dalla tessitura chiaroscurale. «Luna piena» esalta, appunto, sull'esiguità del consueto tema rustico minore, codesta sgorgante sorgente di canto.

L'arte di Lucano ama spaziare su generi e tecniche diverse. La fresca dolcezza dei nudi, mirabilmente ambientati nella freschezza dei paesaggi boschivi, diventa occasione adatta a riallacciare la veduta alla figura. E la figura si accende poi di luci esaltanti e fantasmagoriche, si colora di tinte irreali nella esaltazione onirica delle allegorie. Così quella vena sognante che sottendeva dal di dentro la trasfigurazione poetica delle case rustiche e dei giardini sfiorati dalle prime luci del giorno, esplode ora nel pieno dell'invenzione fantastica.

Diciamo, con franchezza, che codesto Lucano delle allegorie, anche se potrebbe apparire il più moderno, meno ci appaga. Del pari l'ammirazione rimane esteriore di fronte a talune invenzioni scenografiche, come il «Castello in fiamme». Per cui volentieri rientriamo nel quieto momento contemplativo quando «Case a Moggio», «Zaule», «Tramonto a Basovizza» ce ne offrono il destro. E ci piace curiosare fra le radici remotissime della poetica di Lucano, dove giungono le derivazioni secessioniste e persino talune marcature novecentesche che costituirono il massimo di concessione alla modernità nella carriera del maestro: diciamo del «Naufragio» al numero 27, imparentato con soluzioni di tipo incisorio. Da qui comprendiamo come si siano definite quella chiarezza di strutture disegnative e quell'equilibrio della composizione che incontriamo nei fiori della parete di fondo.

La storia di Lucano non si esaurisce certo in una quarantina di quadri ad olio. Basta scorrere la monografia pubblicata in occasione della mostra per trarre la convinzione opposta. Vi troviamo citati progetti architettonici (fra cui molti ideati con geniale originalità dall'artista, altri realizzati in felice collaborazione con gli architetti Ruggero e Arduino Berlam, Zammattio, Melan, di Zamagna), pitture murali a fresco, decorazioni con varie tecniche, cartoni per mosaici, cartoni per vetrate, sculture, progetti di decorazione, di restauro, persino ingegnosi ritrovati tecnici. Nutritissima la biografia di Lucano che documenta la sua attività letteraria e critica, imponente l'elenco delle presenze espositive che prende l'avvio dal favolosamente lontano 1904 (Künstlerhaus di Monaco e III Biennale di Venezia). Manca solamente la bibliografia critica: Lucano ha preferito non citare consensi, lasciando libero il visitatore di giudicarlo, con un gesto di modestia che gli fa onore. Ha pubblicato solo tre brevi saggi sulla sua opera, fra cui si raccomandano quello di Salvatore Sibilia del 1921 e quello di Silvio Benco del 1933.

All'«uomo di molti ingegni Piero Lucano» l'augurio di prolungare per molti anni ancora questa sua fervidissima vecchiaia, a noi l'augurio di ritrovarlo in molte mostre ancora con opere nuove e al tempo stesso antiche, quanto quelle presentate in questa nobilissima personale.

I. N.

LA VITA NEL PORTO

Buon movimento di traffici nella prima settimana di settembre - Forti arrivi di minerali per Praga - Sempre in auge il caffè - Pesce congelato da Las Palmas

Nel Lloyd Triestino

Arriverà domani la noleggiata «Indiana» con un carico di juta, gunnies e merci varie. La nave ripartirà per il settore India - Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale il giorno 13 dopo aver imbarcato vetrerie, conserve, tubi e carico generale.

Nell'Italia

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

E' in porto la motonave «Paolo Toscanelli» della linea Centro America - Nord Pacifico. La nave partirà per un nuovo viaggio di linea il giorno 13 dopo aver caricato carta, ferro e legno lavorato.

LINEA SUD AMERICA

E' impegnato nelle operazioni portuali anche il piroscafo «Nereide». La partenza della nave per gli scali del Sud America è prevista per il giorno 10. Le merci caricate nel nostro porto consistono prevalentemente in partite di carta e ferro.

Dall'Ufficio Programmazione

Dai tecnici dell'Ufficio Programmazione dei Magazzini Generali apprendiamo che dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nelle aree dei due Punti Franchi 33 unità commerciali per un volume di manipolazione di circa 50 mila tonnellate. La composizione merceologica dei movimenti comprende 19 mila tonn. di merci varie; 29.500 di minerali e 1.500 di tronchi e legnami. Mancano ancora i traffici cerealicoli. Dall'elencazione merceologica si rileva che la buona congiuntura dei primi sei giorni del mese è da attribuire agli arrivi di minerali per conto cecoslovacco. Le merci varie hanno avuto un andamento normale.

In linea generale si nota qualche maggior cenno di risveglio nei traffici con l'area levantina, segno evidente che gli Stati del bacino orientale del Mediterraneo cominciano a ricomporre i diagrammi ed i telai dei traffici con la pianura padana e con l'Hinterland triestino. Non si può parlare ancora di un movimento normale, perchè le economie dissestate dell'Oriente mediterraneo dovranno ancora per qualche tempo studiare i nuovi piani di sviluppo e di espansione, dopo la pausa provocata dal conflitto arabo-israeliano.

I movimenti nei Magazzini Generali nelle ultime tre giornate sono stati i seguenti: martedì 5, navi operanti 17; mercoledì 6, navi in fase di manipolazione 15; ieri, navi in operazione 16. Molte sono le unità di piccolo tonnellaggio interessate ai traffici con il Mediterraneo.

Sbarchi di minerali

In porto si trovano in fase di sbarco le seguenti unità: «Sinoe», con 10.516 tonn. di minerale di ferro proveniente dall'India (Goa); «Simeto» con altre 9855 tonn:; «Erice» con 9200 tonn. di minerale di manganese. Le tre navi sono appoggiate alla Pilamar per conto della Cecofracht di Praga. Ieri sera è giunta in porto, ma deve attendere in rada il posto libero di ormeggio, la «Lily Lauro» con 9654 tonn. di minerale ferroso. Per il 18 è attesa la «Goacchino Lauro» con 8788 tonn. di ferro imbarcate a Goa. Anche questi ultimi arrivi sono per conto della Cecoslovacchia.

Arrivi di caffè

Come abbiamo già accennato nella precedente rassegna, verso la fine del mese giungeranno in porto due navi della flotta del Lloide Brasileiro che dovrebbero sbarcare circa 130-140 mila sacchi di caffè, per conto dell'Istituto Brasiliano del Caffè del Porto Franco Nuovo. Le navi sono in appoggio alla agenzia D. Tripcovich.

Nel frattempo sono attesi ancora degli interessanti carichi del pregiato seme. Si tratta di arrivi di caffè commerciale, per conto di privati operatori. Il 12 sarà in porto la motonave «Mikinai» (Agenzia Italo-Scandinava) con un forte carico di caffè (la nave sbarcherà 700 tonn. fra caffè e pellami). Il giorno 16 arriverà in appoggio alla Ellerman Wilson il «Rio Colorado» dal Sud America, con circa 5000 sacchi di caffè brasiliano, oltre ad un centinaio di tonnellate di pellami e varie.

Grossi carichi nell'Adria Lines

Al Porto Nuovo sono in fase di caricazione due unità della Adria Lines, e cioè il «Catharina Oldendorff», che imbarca 6500 tonn. di varie per il Persico, ed il «Gabbiano» che prende a bordo oltre 5500 tonn. per Caraci ed il Golfo Persico. L'«Erice» che, attualmente sbarca minerale di manganese per conto cecoslovacco, inizierà, a partire dal 10 p.v., la caricazione di 4500 tonn. di merci varie per l'Estremo Oriente, nel quadro della linea regolare della Lauro. Successivamente verranno a caricare anche la «Gioacchino Lauro» ed altre unità della flotta in appoggio alla Adria Lines.

Pesce congelato

E' giunta ai Frigoriferi Generali la nave portapesce «Oceanus», appoggiata alla Agemar, per sbarcare 240 tonn. di pesce congelato in cassette, di provenienza da Las Palmas. Oggi sarà in arrivo la giapponese «Toku Maru», che ha a bordo 460 tonn. di tonno congelato, proveniente dalla stessa base di spedizione. Questa unità è appoggiata alla Sperco.

La Hellenic Lines

Arriva oggi dall'Africa meridionale ed orientale la «Hellenic Star», della Hellenic Lines del Pireo, appoggiata alla D. Tripcovich. La nave sbarcherà circa 300 tonn. di asbesto e quindi caricherà a Trieste più di 2000 unità di nolo, composte da autoveicoli pesanti, macchinari e merci varie. La nave uscirà a pienissimo carico dall'Adriatico. Il terminal della linea è Mombasa.

Nocelle turche

E' attesa oggi dalla Turchia-Mar Nero la «Kosovo», in appoggio alla Ellerman Wilson. La nave sbarcherà 440 tonn. di nocelle, 150 t. di scagliola e prenderà a bordo 400 t. di carico vario. Per il 10 è attesa con 250 t. di nocelle la «Gagliola», in appoggio alla Mediterranea. Le nocelle provengono dalla Turchia.

Ieri in porto

Fra le altre unità, oltre a quelle già menzionate, avevamo ieri nei due punti franchi le seguenti unità in fase operativa: «Caudia» (D'Adda) che carica per Tripoli legnami e varie; «Palladio» (Adriatica) che imbarca per Grecia-Turchia e Libano più di 1300 t. di carico generale,; «Pellini» (agente Bos) che carica per Tunisi; «Iddan» (Agente Bos) che imbarca per Caifa ed Ashdod 98 autovetture oltre ad un centinaio di tonn. di merci varie; «Vares» (Mediterranea) giunta dal Canadà con pelli salate e cellulosa; «Bernadette» (agente Pilamar) che ha a bordo 10 mila balle di cotone di origine indiana; «Vasilis», di bandiera greca (agenzia Italo - Scandinava) che carica 500 t. di lingotti di piombo e zinco, 60 autovetture e merci varie; «Wakasa Maru» (Agemar) che prende a bordo per l'Estremo Oriente 350 t. di varie.

Attese oggi

Fra le altre arriveranno in giornata le seguenti navi: «Maria Berlingeri» (agente Parisi) per caricare 1600 tonn. di minerale di zinco di S. Stefano Cadore per Crotone; «Vittoria S.» (D'Adda) che carica per Tripoli merci varie; «Pelasgos» (agente Bos) che proviene dalla Grecia e sbarcherà 230 t. di succhi frutta e pasta di pomodoro, caricando 350 t. varie; «Exbrook» (Adriatic Shipping) che sbarcherà 100 tonn. di prodotti americani e caricherà moltissimi frigoriferi per New York; «Carmela», di bandiera israeliana, agente Adriatic Shipping, che sbarcherà dei contenitori vuoti e pieni e imbarcherà circa 300 t. di varie per Israele.

A CAMPOFORMIDO IL 17 SETTEMBRE

PILOTI E PARACADUTISTI IN GARA DI ARDIMENTO

Spettacolare manifestazione aerea organizzata dall'Aero Club udinese

L'Aero Club Friulano, nello intendimento di offrire uno spettacolo sempre nuovo e avvincente del volo e del paracadutismo sportivo, visto l'esito soddisfacente della manifestazione dello scorso anno, ha deciso di ripetere, migliorandola nel programma e nell'organizzazione, il prossimo 17 settembre, una manifestazione aerea alla quale parteciperanno i migliori piloti e paracadutisti italiani e stranieri.

Il programma accuratamente preparato, prevede una serie di esibizioni che non mancheranno di entusiasmare tutti gli appassionati del volo ed i semplici spettatori. Sono previste infatti dimostrazioni di aviogetti, lanci di precisione spettacolare di paracadutisti, acrobazie di aerei, esibizioni di alianti e di aeromodelli radiocomandati.

La Pattuglia Acrobatica Nazionale chiuderà il programma della giornata aerea.

Sarà in particolare presente la squadra militare del col. Argento coi suoi preparatissimi paracadutisti. Hanno dato la loro adesione inoltre i paracadutisti di Bolzano, che presenteranno interessanti evoluzioni collettive in caduta libera, quali la bomba e la staffetta e molte altre figure acrobatiche individuali.

Il pubblico desideroso di apprezzare nella maniera più completa i lanci ritardati in caduta libera, dovrà munirsi di binoccolo per poter seguire le evoluzioni individuali e collettive che verranno eseguite con paracadute chiuso. I lanci ad apertura ritardata saranno resi più interessanti e spettacolari dall'applicazione di candelotti fumogeni di diversi colori legati agli stivaletti dei paracadutisti.

I giovani udinesi da parte loro dimostreranno, in rapida successione, lanci da quote diverse eseguendo figure acrobatiche individuali, tonneaux e loopings, con atterraggi di precisione.

Gite e soggiorni

G.A.R.S. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 9 e domenica 10 corrente, salita al Jof di Montasio per il XXXIV convegno estivo. Programma ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — In occasione del convegno estivo del G.A.R.S. sul monte Montasio — 9 e 10 corrente — verrà effettuata una escursione sul monte Cregnedul (m. 2336). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Sergio Venuti, nel IV anniversario, dalle famiglie Ambrosi e Spinetti 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Giovanni Lavini nel I anniversario (11/9), da Ilia e Roberto Lavini 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Benedetto Call... nel I anniversario, dalla moglie Ad... 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Adelia ved. Tachauer 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Silfrido Tachauer»).

In memoria di Anna Viscovich nel VI anniversario, dalle figlie Fina e Anita 2000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Otello Gr... blo dai condomini e locali affari dello stabile n. 47/I di via Cologna 26.500 pro Istituto Rittmeyer; dal collegio dei mediatori 10.000 pro Fondo beneficenza «Ferdinando De Toso»; da Lionti 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Nevio Oberstar da Ada e Attilio Bonassin 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Natalia Mosetti 1000, da Maria Giraldi 3000, da Nerea e Armando Buona... no 5000 pro Immacolato Cuore di Maria (Altare di Lourdes); dalla famiglia Trevisan 3000 pro «Domus Lucis»; dal dott. Oscar Arman... 3000 pro «Operazione lana».

In memoria di Wilma Gregoris da Francesca Gregoris 2000 pro ECA.

In memoria di Gisella Paoluzzi dai cugini Antoni, Calligaris, Lomi 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giovanna B... dalle famiglie Umberto Calligaris e Lomi 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Tossi da Giacomina Stener ved. Gorlato 10.000 pro ECA di Muggia.

In memoria di Romano Cernecca dalle famiglie Marasso - Rizzi 2000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Gisella Vascotto ved. Pauluzzi dai colleghi delle Assicurazioni Generali 20.500, da Elda e Willy Ulcigrai 2000, da Ienny e Alberto Rossi 3000, dal dott. Bortolo Tamburini 3000, da Laura e Carlo Bak 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Astore da Enzo Astore 2000 pro Centro tumori.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

PASTORI E SOVVERSIVI HANNO CHIUSO A VENEZIA

Inutile prolungamento della rassegna con i film dei Taviani e del greco Papatakis - Stasera la proclamazione dei vincitori

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 7

Non soltanto sulla carta, purtroppo, la Mostra è finita ieri con l'esaurirsi dell'attesa e della curiosità per il film di Visconti, ambedue poi tristemente afflosciatesi. Le facili previsioni per i due film di oggi, gli ultimi rimasti in concorso, si sono ancora una volta puntualmente avverate. Non basta che un film nasca in un Paese politicamente in grave crisi (la Grecia) e alla vigilia di un colpo di Stato militare; non basta che il regista sia costretto a fuggire riuscendo a stento a salvare la pellicola, e che perciò gli venga tolta la nazionalità; non basta che un attore finisca nelle prigioni create dai generali; tutto questo però può determinare un interesse e una suspense che esulano dai problemi veri e proprio dell'arte e del cinema. Un interesse, in altre parole, squisitamente politico poichè riguarda la libertà della cultura e dell'espressione.

Una questione, in definitiva, di democrazia e di bandiera, e perciò proprio quest'anno che la Mostra di Venezia ha ammainato le bandiere proclamandosi mostra d'autore, ecco che «Pastori del disordine» (titolo comunque suggestivo e indovinato) del greco Nico Papatakis, poteva non venire ad ingrossare la fila già discreta dei film mediocri o sbagliati o noiosi o inutili di questo Festival, dove se non tutti capolavori, si chiedono almeno opere equilibrate e consapevoli, o altrimenti di audace rottura. «I pastori del disordine» è invece formalmente film tradizionalissimo e scadente, in quanto al messaggio non contiene niente di ciò che non si sapesse sulla questione greca: alle pareti i ritratti del Re e della Regina, il potere diviso tra militari, clero e i non molti benestanti, e per il resto opposizione ridotta al silenzio, analfabetismo, miseria, emigrazione, vessazione degli umili.

Il film di Papatakis ambientato in un villaggio di pastori e di contadini nel Nord della Grecia, ruota attorno a un matrimonio d'interesse. Ne nasce una faida che tocca il grottesco, con rapimenti, fughe e violenze, ricatti e astuzie; tutto tra gente primitiva e grossolana, con i suoi bravi idioti e gli immancabili furbastri. Ma oltre due ore di spettacolo non corrispondono certamente al risultato, esiguo in tutti i sensi, e che più volte provoca involontariamente l'ilarità per certi aspetti ingenui del racconto. Insomma un disordine anche senza pastori, per cui volendo premiare la persecuzione, al film di Papatakis sarebbe bastato essere invitato a Venezia fuori concorso. Senza impegnare una giornata di più un Festival già lungo oltre misura e decisamente dispersivo dei valori.

Discorso parallelo per il secondo film in programma, anch'esso in concorso: «I sovversivi» dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, benemeriti per «Un uomo da bruciare» visto a Venezia nel '63. Il film è una breve galleria di personaggi colti nel commento di un'esperienza collettiva: i funerali di Togliatti. Si tratta di una giovane moglie con vocazione al lesbismo, di un rivoluzionario venezuelano che la sua rivolta ha preferito finora farla a Roma, tra mangiate, bevute e donne, di un filosofo sbandato che fa il fotografo e di un regista minato da un male che può essere mortale e che girando un film sugli ultimi anni di Leonardo tende a specchiarsi in esso. Sono tutti comunisti o di idee estremiste, ma a loro modo, e cioè per casi personali, sono tutti ribelli, cioè sovversivi tra i sovversivi. Il racconto che si guida su piani paralleli, converge sempre sulla giornata dei funerali di Togliatti, come a suggerire per i protagonisti oltre al seppellimento di una salma anche quello di un'idea e di un'epoca. Il film, recitato con approssimazioni da nomi di non grande notorietà, denuncia assieme un che di dilettantesco e di perfezionismo che non lo lasciano mai librarsi. Di più è difficile dire.

Così partita con grandi speranze sulla carta, la XXVIII Mostra di Venezia, dopo la prima consueta settimana di rodaggio e di attesa, si è sgonfiata nel giro di pochi giorni, offrendo tra l'altro due grosse delusioni: il Visconti de «Lo straniero» e il Godard de «La cinese» anche se la bizzarria che segue ogni festival pone quest'ultimo candidato al Leone d'oro in alternativa con il Bunuel di «Bella di giorno». Parlandone seriamente, una classifica dei migliori potrebbe essere circa la seguente: «Edipo re» di Pasolini, «Bella di giorno» di Bunuel, «Fine stagione» di Zoltan Fabri. Ai posti d'onore si potrebbero collocare «La Cina è vicina» di Bellocchio e «La notte della monaca» di Karel Kachyna. Per l'opera prima si potrebbe fare un ballottaggio tra «Dutchman» di Anthony Harvey (anche se in definitiva è teatro filmato) e «Il tatuaggio» di Johannes Schaaf. Per le coppe Volpi riservate alle migliori interpretazioni si potrebbe discutere tra il Mastroianni de «Lo straniero» e il Glauco Mauri de «La Cina è vicina», mentre fra le attrici sarebbe giusto ricordarsi della Shirley Knight di «Dutchman».

Ricordiamo infine la composizione della giuria: Alberto Moravia (presidente), Carlos Fuentes, Juan Goytisolo, Enwim Leiser, Violette Morin, Susan Sontag e Rotislav Yourenev. Vi prevalgono, come si vede, scrittori o studiosi del cinema. Dovrebbe essere una garanzia di indipendenza e di acume critico.

Libero Mazzi

Imminente al RITZ

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Segnale orario e Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15. 17, 20, 23. - 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vi parla un medico; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giorno per giorno; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15.10: Canzoni del Festival di Napoli; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17.10: Sui nostri mercati; 17.15: «Mademoiselle Docteur»; 17.35: Momento napoletano; 17.45: Inchiesta al sole; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di Wilma Goich; 20.20: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: V Giochi del Mediterraneo.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15: 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 23. - 6.35: Colonna musicale; 7.30: Almanacco; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.40: Le stagioni delle canzoni; 11: Ciak; 11.35: Conversazione; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit parade; 13.30: Media delle valute; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici: soprano M. Caniglia, tenore D. Barioli; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia; 17.55: V Giochi del Mediterraneo; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: V Giochi del Mediterraneo; 20: Punto e virgola; 20.10: Miriam Makeba; 21: Cantando in jazz; 21.30: Cronache del mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo; 22.15: Venezia: 23.a Mostra internazionale d'arte cinematografica; 23.10: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9: Settimanale per gli alunni delle elementari; 9.55: Conversazione culturale; 10: Musiche di Mozart; 10.50: Musiche di Haydn; 11.15: Musiche di Prokofiev; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Beethoven; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.10: Musiche di Stamitz; 15.30: Musiche di Pergolesi; 16.15: Musiche di Casella e Reger; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Purcell e Telemann; 17.30: Musiche di Ciaikowski; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Conversazione; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le frontiere dell'universo; 21: La leggenda di Tristano e della Regina Isotta; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

18.15: Segnale orario - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

a) Palestra d'estate — b) Un mondo ai vostri piedi - Documentario.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Servizio speciale del T G - Montreal 67.
21.45: «La scomparsa della signora Kramer» - Telefilm - Int.: J. Carrol Naish, Lowell Gilmore, Virginia Gregg, Dayton Lummis, Liam Sullivan, Howard Culver.
22.15: Venezia - Chiusura della XXVIII Mostra d'arte cinematografica - Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

17.45: Eurovisione - Tunisi - Giochi del Mediterraneo - Cerimonia d'apertura.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Breve gloria di Mister Miffin» di Allan Prior - Seconda puntata.
22.25: Zoom - Settimanale di attualità culturale.
23.25: Milano - Corsa Tris di trotto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«UNA DONNA SPOSATA»
UN FILM DI GODARD
Vietato ai minori di 18 anni

RITZ
«LA SPIA FANTASMA»
TECHNICOLOR

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Questa sera alle 21: «Der Kaisertraum von Miramare» (edizione tedesca) e alle 22: «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus «M» in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!». Una coppia formidabile, Monica Vitti e Jean Sorel. Un giallo rosa irresistibile. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Matchless», con Ira Fürstenberg, Patrick O'Neil e Nicoletta Machiavelli. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

Oggi al CRISTALLO
FANTASIA

FENICE. Orario spettacoli - 15.30, 17.45, 20, 22.10: «Da uomo a uomo» con Lee Van Cleef, John Phillip Law, Luigi Rovelli, Mario Brega. Musiche di Ennio Morricone. Technicolor technoscope. Vietato ai minori di anni 14.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Una donna sposata» (Une femme mariée). L'eterno triangolo, moglie, marito, amante osservato da un punto di vista veramente nuovo, nel capolavoro di Godard con: Macka Meril (Charlotte - La donna), P. Leroy (Il marito), B. Noel (L'amante). Vietato ai minori di 18 anni. Per tassative disposizioni della Casa distributrice sono sospese tutte indistintamente, le tessere.
NAZIONALE. 16, 19, 22: «I cannoni di Navarone» con Gregory Peck, David Niven e Anthony Quinn. Eastmancolor cinemascope.
RITZ. (Aria condizionata). 16: «La spia fantasma», con R. Lansing, D. Winter, M. Hamilton. Technicolor Fox.

ALABARDA. 16.30: «...E divenne il più spietato bandito del Sud» in colorscope. Una affascinante storia di amore, in un classico del cinema, con il nuovo astro americano: Peter Lee Lawrence e Gloria Milland.
AURORA. 16.30. In prima visione assoluta: «Il bello, il brutto, il cretino». La più recente e comica interpretazione di Franchi e Ingrassia. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16. (Aria condizionata): «Una strega in Paradiso», con Kim Novak, Jack Lemmon e James Stewart, tre grandi artisti in un film eccezionale in technicolor.
CRISTALLO. 16. Inizio della nuova stagione cinematografica 1967 - 1968: «Fantasia», il capolavoro dei capolavori di Walt Disney in technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Sexy nudo» in technicolor. Film sexy con le più belle donne, le più affascinanti spogliarelliste elettrizzanti, tutto sensazionale inedito, tutto divertente nel vero mondo di notte. Viet. m. 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Ballata di un pistolero», in technicolor con Anthony Chidra, Anthony Freeman, Dan May.
IMPERO. 16 (ult. 21.30). Ultimo definitivo giorno del technicolor Metro: «L'albero della vita».
MODERNO. 16: «La notte pazza del coniglio» con Sandra Milo, Enrico M. Salerno. Primo Premio al Festival Internazionale di Berlino per la migliore Opera Prima. Vietato ai minori di 18 anni.
VIALE. 16.30: «I 7 gladiatori». Uno spettacolare technicolor con Richard Harrison, Loredana Nusciak e Livio Lorenzon.
VITTORIO VENETO. 16.15. Cary Grant, Samantha Eggar e Jim Hutton nel divertentissimo technicolor: «Cammina, non correre».

ABBAZIA. 16: «Wichita». Un western avvincente in technicolor con Joei McCrea, Vera Miles e Hord Bridges.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Duello al El Diablo». Un forte western con James Garner e Sidney Poitier. In technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Operazione terzo uomo». La più movimentata operazione di caccia all'uomo di tutti i tempi. Technicolor con Peter Brice e Daliah Lavi.
ARISTON. 17 (estivo 20.30 e 22.15): «Bunny Lake è scomparsa». E' un capolavoro di Otto Preminger in Panavision, interpretato da Laurence Olivier, Carol Lynley, Keir Dullea e Noel Coward. Vietato minori anni 14.
ASTORIA. (Tel. 95784, ampio posteggio). 16.30. Franchi e Ingrassia in: «I due parà». Successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. Domenica ore 10 e 11.30, cartoni animati: «Bunny», a colori.
ASTRA. 16.30. Un ottimo film da rivedere: «I cavalieri della tavola rotonda» in technicolor con R. Taylor. Domani, R. Burton e E. Taylor in: «Castelli di sabbia».
IDEALE. 16.15. Solo oggi: «Riso amaro». Il capolavoro di Vittorio Gassman. Silvana Mangano e Raf Vallone.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Corte marziale». Una indimenticabile interpretazione di G. Cooper. Technicolor.
NOVO CINE. 16.30: «La meticcia di fuoco». Grandioso western in technicolor con Lloyd Bridges, Joan Taylor.
RADIO. 16: «Le sette città d'oro». Spettacolare technicolor con Anthony Quinn, Richard Egan e Rita Moreno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22.15: «Bunny Lake è scomparsa». E' un capolavoro di Otto Preminger in Panavision, interpretato da Laurence Olivier, Carol Lynley, Keir Dullea e Noel Coward. Vietato minori anni 14.
ARENA DEI FIORI. 20.30 (chiusura cassa 21.45 - Si ripete il 1.o tempo): «Fanny». Un delizioso film in technicolor con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer e H. Buchholz.
ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20 - Si ripete il primo tempo): «Il treno». Un film avvincente in technicolor con Burt Lancaster e Jeanne Moreau.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Il grande impostore» con Tony Curtis, Edmond O'Brien, Arthur Connell e Gary Merill.

GINNASTICA. Apertura cassa 20, inizio 20.30. Si ripete il primo tempo: «La spia che venne dall'Ovest». Film di spionaggio in cinemascope con Ettore Manni e Madaleine Robinson.
MARCONI. 20.15: «Corte marziale». Una indimenticabile interpretazione di Gary Cooper. In technicolor.
SERVOLA. 20.15. Spassosissimo scopecolor con Nancy Kwan: «Hotel delle vergini».
STADIO. 20: «Super rapina a Milano» con A. Celentano. Divertentissimo.
VALMAURA. 20.30: «Muraglie» con Stanlio e Ollio, gli indimenticabili comici. Risate a piacimento.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. Estivo Ginnastica.

MUGGIA

VERDI. 17: «Un uomo, una donna». Spettacolare film dal due Oscar, con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. A colori.
VOLTA. 17: «Madamigella di Maupin». Cinemascope in technicolor con Catherine Spaak, Robert Hossein e Thomas Milian.

UDINE

ARISTON. 15: «Da uomo a uomo».
ASTRA. 15: «La regina dei Vichinghi».
CAPITOL. 15: «Thunderbirds, i cavalieri dello spazio».
CENTRALE. 15: «Una donna sposata».
PUCCINI. 15: «Non c'è posto per i vigliacchi».
CRISTALLO. 15: «I terribili antenati di James Bond».
FERROVIARIO. 18: «I predoni del Sahara».
DIANA. 18: «Deserto rosso».
ASQUINI. 18: «Tre per una rapina».
FRIULI. 18: «Il vendicatore del Texas».

GORIZIA

CORSO. 17: «Cuore matto... matto da legare», con L. Tony e E. Brown. Ult. 22.

VERDI. 16.30: «Non c'è posto per i vigliacchi», con C. Everet e M. Devin. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Berlino 1945: la caduti dei giganti», con G. Douglas e N. Strauss. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Tre pistole contro Cesare», con T. Hunter e J. Shigeta. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: «I fantastici tre Superman», con T. Kendall e B. Harris. A colori.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Il segreto di Ringo». Eastmancolor con Johnny Harrison e Angel Ter. Supervision. Ult. 22.
PRINCIPE. 18: «Colpo doppio del camaleonte d'oro» con Mark Damon e Magda Konopka. Technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: Manifestazione pubblicitaria.
EXCELSIOR. Domani, sabato 17.30: «La spia dal cappello verde» con Robert Vaughn e Janet Leigh. Technicolor. Ult. 22.

GRADO

TEATRO MOBILE (Via Conti di Grado). 21.30: Spettacolo di prosa con la compagnia di Umberto Verdirosi.
CRISTALLO. 20.30: «Khartoum» con Charlton Heston, Laurence Olivier e Richard Johnson; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.
PARCO DELLE ROSE. 20.45: «007 Graift su Feuerball (007 Thunderball), con Sean Connery, Claudine Auger e Adolfo Celi; in cinemascope technicolor. In lingua tedesca.
RAZZO. 20.45: «Crociera imprevista», con H. Miller, J. Mills; in technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Pigiama a party» con Tommy Kirk e Annette Funicello. Cinemascope a colori Ultima 22.
RIO: riposo.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Zorba il greco» con Alan Bates, Anthony Quinn, I. Papas.

OGGI ALL'EXCELSIOR

Un film di ALBERTO LATTUADA
prodotto da E. DONATI e L. CARPENTIERI

Un film nuovo e avvincente, spregiudicato e imprevedibile per l'affascinante IRA FUERSTENBERG alla sua prima interpretazione cinematografica

MATCHLESS
TECHNICOLOR
con PATRICK O'NEAL • IRA FÜRSTENBERG • DONALD PLEASENCE • NICOLETTA MACHIAVELLI
HENRY SILVA
LEWIS JORDAN - GIULIO DONNINI - ENNIO ANTONELLI
GIANLUIGI CRESCENZI e s.c. - ALFREDO MARTINELLI
HOWARD ST. JOHN - SORRELL BOOKE
DIRETTO DA ALBERTO LATTUADA
PRODOTTO DA ERMANNO DONATI e LUIGI CARPENTIERI
DINO DE LAURENTIIS CINEMATOGRAFICA SPA
MEDUSA DISTRIBUZIONE

Orario spettacoli:
APERTURA ORE 16 — ULTIMO 22.10

OGGI AL NAZIONALE

«UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO»

IL FILM CHE DOVETE VEDERE
IL FILM CHE VORRETE RIVEDERE

I CANNONI DI NAVARONE
con STANLEY BAKER - ANTHONY QUAYLE
IRENE PAPAS - GIA SCALA e JAMES DARREN
COLUMBIA CEIAD
SCRITTO E PRODOTTO DA CARL FOREMAN
TRATTO DAL ROMANZO DI ALISTAIR MacLEAN
DIPINTO IN ITALIA DA VALENTINO BOMPIANI
MUSICA COMPOSTA E DIRETTA DA DIMITRI TIOMKIN
REGIA DI J. LEE THOMPSON
PRESENTATO DALLA OPEN ROAD
EASTMANCOLOR CINEMASCOPE

Orario spettacoli:
Apertura ore 16 - Secondo spettacolo ore 19 - Ultimo 22

Zoltan Fabri girerà «I ragazzi della via Pal»

Budapest, 7

I «Ragazzi della via Pal», il famoso romanzo dello scrittore ungherese Ferenc Molnar, saranno i protagonisti di una coproduzione cinematografica ed a colori. L'inizio della lavorazione è prevista per la primavera del 1968, a Budapest. Il regista del film sarà Zoltan Fabri, il quale si avvarrà della collaborazione dello sceneggiatore Endre Bohem di origine ungherese, ma residente negli Stati Uniti d'America dal 1920.

Francesco Maselli stupisce tutti con il suo indiavolato film beat

«Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!»: un film delizioso - Una Monica Vitti in stato di grazia - Un disincantato e ambiguo Jean Sorel

Quando si seppe che Francesco Maselli stava dirigendo un nuovo film furono in molti a rallegrarsi; il giovane regista aveva dato al cinema italiano alcuni dei suoi film più rappresentativi e genuini, di quelli che aiutano a fare la storia della cinematografia di un Paese; la sua nuova fatica era quindi attesa con estremo interesse.

Il titolo: «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!» fu una sorpresa che solleticò la fantasia e la curiosità ed il film è una autentica rivelazione; divertente la vicenda, rapidi e violenti i colpi di scena, originale l'intreccio e assolutamente imprevedibili le situazioni.

La scena è costituita dai luoghi più belli e famosi d'Europa: di una Europa particolare, che sa ancora divertirsi e che, soprattutto, ha i mezzi per farlo: località amenissime e stupende nelle quali la natura viene difesa nella sua integrità dall'invasione rumorosa e un po' volgare della civiltà dei consumi; località che si raggiungono a bordo di aerei privati e di lussuosi yacht. Alberghi, nei quali tutti gli ospiti si salutano e si conoscono, perchè si sono incontrati la settimana prima o il mese precedente in un altro grande albergo di un'altra rinomata stazione turistica, accolgono la variopinta fauna della élite internazionale, i «bene» di tutt'Europa perennemente in giro per riposarsi da un antecedente periodo di riposo. E' naturale che questo ambiente, che il progresso restringe sempre più, sia territorio di caccia di pochi scaltrissimi «maestri» della truffa intesa come arte inarrivabile del raggiro e dello «scrocco»; due coppie di questi «artisti» si muovono a loro agio nel mondo dorato dell'alta finanza, della nobiltà più eletta e dei più ricercati «figli di papà».

Monica Vitti la bravissima protagonista di «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!»

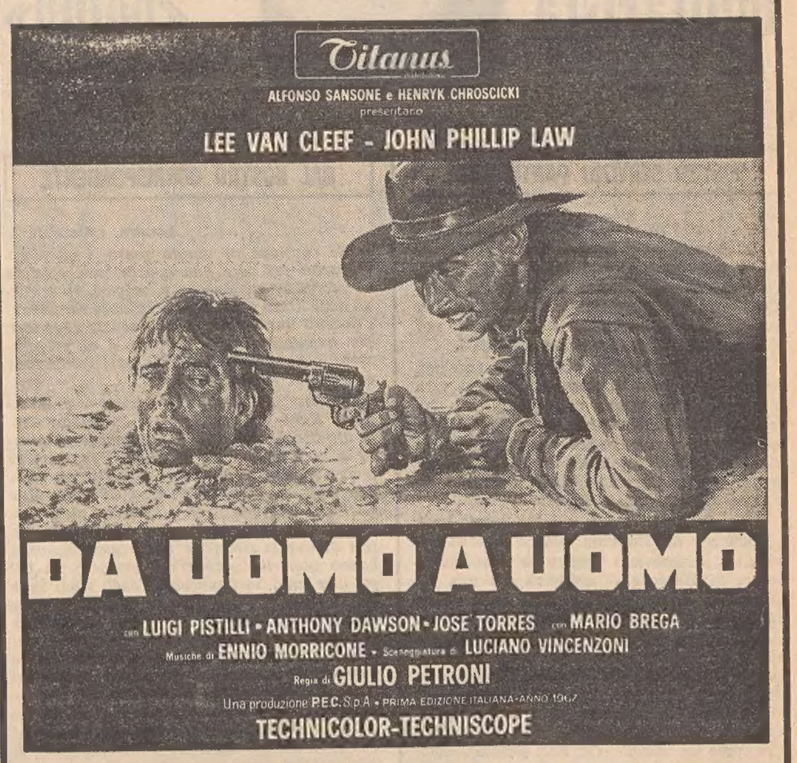
Monica Vitti conferma le sue alte doti di attrice vera, muovendosi tranquillamente nei panni di un personaggio a dir poco «disinvolto», e Jean Sorel gli è accanto con la sua faccia di angelico farabutto. Il gioco è astuto e misurato: in quel loro eccentrico «mestiere» quando si è «bruciati» si è finiti per sempre, tanto vale, se si sbaglia, accettare un impiego di contabile in un supermercato o quello di dattilografa in una copisteria; per vincere bisogna avere sempre tese tutte le sensibilissime antenne di cui sono naturalmente dotati coloro che intraprendono il redditizio ma delicato e difficile lavoro. Si deve essere soavemente disincantati pur rimanendo con i sensi tesi a cogliere che il ritmo armonico del personaggio fili perfettamente, bisogna escludere dalla propria vita ogni sentimento personale come il più pericoloso ostacolo al successo, bisogna essere come quelli che si vuole truffare e nello stesso tempo situarsi più in alto di loro; la genialità, l'improvvisazione, il gusto dell'intrigo, l'arrendevolezza, una certa alterigia e soprattutto un grande amore per il gioco d'azzardo: queste le doti necessarie per riuscire in questo strano e affascinante mestiere.

Il film non lascia un attimo di respiro: è un giallo-rosa-dolce-amaro? E' un film beat? «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!» è prima di tutto un bellissimo film: divertente, spregiudicato, allegro e pieno di brio nel quale anche la suspense, sempre presente è anzi uno degli elementi più interessanti nello sviluppo della vicenda, ha un ruolo ameno.

Due altre sorprese ci riserva «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!»: l'interpretazione dell'attrice Daniela Surina — una giovanissima che a Venezia, durante il Festival, ha ottenuto un successo personale vivissimo quale interprete de «La Cina è vicina» — e la musica della quale alcuni «temi» costituiranno certo preziosa preda per i juke-box. Un Francesco Maselli nuovo ma altrettanto vitale di quello dei suoi precedenti film.

Oggi al FENICE

UN WESTERN INEGUAGLIABILE PER BELLEZZA E VERISMO DOVE LA VIOLENZA E LA CRUDELTA' NON HANNO PIU' LIMITI



Orario spettacoli: 15.30 - 17.45 - 20 - 22.10 Vietato ai minori di anni 14

AL CINEMA EDEN

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO

CRONACHE GIOVANI

BEATLES POLEMICI:

CINEMA E FILOSOFIA

John Lennon anti militarista

Il santone indiano dice «boing»

JOHN LENNON

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, settembre

Il «beatle» John Lennon, che fece rischiare al suo famoso complesso la popolarità, con la sua frase infelice su Gesù («I "Beatles" sono più popolari di Cristo») sta per suscitare nuove polemiche e controversie per il suo ruolo di attore cinematografico.

Il suo film «Come ho vinto la guerra» non è solo un film antimilitarista, ma una vera e propria presa in giro di chi la guerra l'ha fatta, e non vi è dubbio che offenderà un mucchio di persone. Sarà messo in circolazione quest'autunno negli Stati Uniti e altrove. L'altro giorno è stato proiettato in visione privata, qui a Londra.

Una delle più celebri e commoventi frasi pronunciate da Churchill quando le sorti del conflitto sembravano volgere decisamente a favore di Hitler e l'Inghilterra era sola ad affrontare la furia nazista, viene pronunciata da un pupazzo di legno manipolato da un clown. Il film prende poi in giro, attraverso sequenze ironiche, il defunto Re Giorgio e le sue figlie, l'attuale Regina Elisabetta e Principessa Margaret. Inoltre il maresciallo Montgomery, il vincitore di Rommel nella battaglia del Nord Africa, viene fatto parlare come un buffone. Gli altri generali sono messi tutti in caricatura. Un comandante americano non identificato lo si vede mentre parla col generale Omar Bradley: sputa e balbetta come un deficiente.

Le scene ambientate in luoghi che sono passati alla storia come teatro delle più sanguinose e gloriose battaglie della guerra: Dunkerque, Dieppe, El Alamein, Arheim e la Normandia, vengono usate in funzione antibellica. La caricatura, l'ironia sono spinte all'eccesso.

In un'intervista dopo la programmazione privata, il regista Richard Lester che ha realizzato tutti i film dei «Beatles», ha dichiarato: «Una delle maggiori oscenità della guerra sono ora i films sulla guerra. La guerra sullo schermo viene trattata come una grande e gloriosa avventura, dove le comparse vengono uccise come nel film western. Sono stanco della menzogna, secondo cui tutti i soldati erano dei borghesi in divisa. Un gran numero ha fatto la guerra anche perchè gli piaceva. Sono tutti responsabili».

Il film interpretato da Lennon, all'inizio dà l'impressione di essere un'esaltazione dell'esercito inglese, ma gradualmente si trasforma in una parodia, in una amara farsa che raggiunge il culmine quando lo stomaco di Lennon viene portato via da una cannonata di un carro armato.

«Era inevitabile», ha commentato Lennon facendo riferimento alle polemiche che il film non mancherà di suscitare. Lennon tuttavia non è il protagonista del film. L'interprete principale, nel ruolo dell'antieroe, è Michael Crawford, un giovane ufficiale inglese molto stupido.

Il «Daily Express» ha dedicato al film addirittura un editoriale, e il suo critico, dopo avere visto la proiezione privata scrive: «Il film ridicolizza l'esercito, si fa beffe dello eroismo e mette in burletta i discorsi di Churchill dell'epoca della guerra. Questo è un Paese libero e quelli che godono della libertà sono padroni di ridere di quelli che la libertà gli hanno dato. Ma il pubblico è egualmente libero di dimostrare quello che pensa dei parodisti: non andando a vederlo».

Eddy Gilmore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, settembre

Se continua di questo passo, i «Beatles» finiranno per fare una concorrenza spietata ai professori di filosofia e, magari, riusciranno addirittura a «sfondare» laddove raramente i docenti universitari o delle scuole superiori, per quanto ricchi di dottrina e di preparazione, sono capaci di guadagnarsi l'attenzione estatica di masse sconfinate.

Assisteremo dunque al miracolo di Emanuele Kant, Socrate, Hegel e Benedetto Croce altrettanto popolari fra i «teen-agers» quanto le note imperiture di «Yellow submarine» o di «Penny Lane», grazie agli ispirati insegnamenti di John Lennon e di Paul Mac Cartney? Nessuno lo può dire con sicurezza. Per il momento, comunque, i «Beatles» autori di questa singolare rivoluzione filosofica hanno preferito prendere il discorso un bel po' alla larga, incominciando dagli studi sulla meditazione e sulla filosofia indiana. Hanno regolarmente assunto alle loro dipendenze nientemeno che un santone dell'India, dal nome e dalla folta barba grigia che incute venerazione e rispetto (il signor Maharishi Mahesh Yogi), hanno rinunciato agli esperimenti con la marijuana e con lo LSD («roba da principianti», ha detto uno dei «Beatles») e si sono iscritti alla Società internazionale di meditazione, dopo averci riflettuto con calma in un apposito «ritiro spirituale» nel Galles.

Allo scopo di capire qualche cosa di più preciso sulla tecnica del Maharishi e dei suoi allievi, una giornalista di un quotidiano londinese del pomeriggio, in possesso di regolare titolo di studi universitari e specializzata in ricerche di sociologia, ha pensato bene di associarsi al corso, in qualità di «uditrice autorizzata». Ecco un brano della sua descrizione, alla fine del singolare esperimento: «Qualcuno vi parla in una lingua che presumo sia indostano, mentre voi state immobili, con una lieve sensazione di essere un tantino "suonati". A un certo momento, vi viene data una parola da ripetere. Ad esempio: "Boing". E voi continuate: "Boing, boing, boing, boing...". Sempre di seguito, prima gridando da squarciarvi i timpani, poi sempre più piano. Alla fine, non occorre neppure che apriate la bocca per pronunciare le cinque lettere fatidiche: la parola vi si è impressa indelebilmente nel cervello, dove vi risuona in continuazione senza abbandonarvi neppure un istante. A questo punto, voi disponete di un "veicolo" capace di trasportare la vostra mente all'interno di se stessa, raggiungendo profondità di meditazione sconosciute».

Questa la spiegazione. Provare per credere.

Ma c'è di più! In un'intervista concessa alla rivista musicale «Disc Magazine» John Lennon ha confermato che sarebbe intenzione dei «Beatles» recarsi direttamente in India, per oltre due mesi, a studiare i metodi di meditazione trascendentale. John ha quindi aggiunto che i programmi del quartetto, quando il loro manager Brian era vivo, erano quelli di incidere dischi, di fare dei film e dare spettacoli alla televisione, ma che lo incontro con Maharishi Yogi prima e la morte di Brian poi hanno sensibilmente mutato questi progetti.

John, di ritorno dall'India, vuole istituire a Londra «un'accademia che possa aprire alla gioventù britannica nuovi orizzonti di pensiero e nuovi aspetti di vita». I «Beatles» sperano che, con la loro influenza, la nuova accademia sarà ben accolta e che il nuovo «culto» raccoglierà molti proseliti.

Vice

PER IL LANCIO DI UN NUOVO DISCO

Wilson nudo in copertina

Il Primo Ministro inglese ha querelato il complesso «The Move» per diffamazione

Londra, settembre

Il Primo Ministro inglese Harold Wilson ha querelato il quintetto musicale «The Move» per diffamazione. Il complesso aveva messo in vendita un certo numero di dischi di una loro composizione intitolata «Fiori nella pioggia», e per pubblicizzare il prodotto avevano messo sul disco un'etichetta raffigurante Wilson a letto: ma un Wilson nudo.

Intanto, un'ordinanza del tribunale stabilisce che i dischi del quintetto non vengano messi in vendita almeno fino a quando si terrà l'udienza fissata per la definizione del caso. E l'Alta Corte di Londra, in attesa di concludere la causa, ha imposto di sospendere intanto quella forma pubblicitaria.

DISCOPANORAMA

STONES E BEACH BOYS IN ANTEPRIMA

Stanno per uscire in Italia due attesissimi dischi di altrettanti complessi «big», nientemeno che i Rolling Stones inglesi e i Beach Boys americani. Gli Stones, usciti con la coda tra le gambe dalla storia della droga, e cioè con un'assoluzione e una «condizionale» in appello, non hanno però rinunciato per niente all'attività e, mentre preparano un impegnativo 33, hanno pubblicato, tanto per rimanere nel cuoricino dei milioni di fans, un 45 (Decca) che accoppia «We love you» e «Dandelion». I Rolling Stones, certo, mangiano ormai la polvere dei Beatles e, dopo qualche tentativo «impegnato» (vedi il buon LP «Between the buttons»), hanno rinunciato a calcare le orme, soprattutto nella continua scoperta di nuove formule timbriche, del complesso rivale. Comunque, da professionisti smaliziati quali sono, anche i RS si adeguano intelligentemente alle mutate esigenze del pubblico e non sbagliano i loro dischi: questa «We love you» — che inizia, come assicurano, «con il rumore di un secondino che cammina lungo il corridoio di una prigione, con passi che risuonano nel silenzio e con il suono della porta di una cella sbattuta con violenza» (?!) — è musicalmente un pezzo assai ben congegnato, dal tema lento, singolare e suggestivo, che va sorseggiato con una certa attenzione. «Dandelion», sul retro, è invece un motivo piuttosto vecchiotto quanto a registrazione, che comunque è venuto bene agli Stones per riempire adesso la facciata B del disco. Dimenticavamo: il 45 è salito in Inghilterra, in una sola settimana, dal 26.o all'ottavo posto delle classifiche, e in Italia ha già vinto a «Bandiera gialla».

Anche l'altro 45, quello dei Beach Boys, consente di fare il punto sull'evoluzione del popolare quintetto americano e di scoprire, con indubbio interesse, che i BB sono ben decisi a percorrere fino in fondo la difficile strada imboccata con «Good vibrations». Per registrare quel brano spesero tre mesi in prove e riprove in sala d'incisione; il record non è stato battuto con questa «Heroes and villains» (disco Capitol, con «You're welcome»), ma siamo giù di lì. Il tutto per ottenere un impasto sonoro assolutamente perfetto, con voci, strumenti e, soprattutto, effetti elettronici impeccabilmente fusi, senza sgorbi o sbavature. Un purissimo distillato, insomma, che farebbe impallidire un vocalist negro, di quelli che improvvisano anche sull'aria del più banale pezzo del rhythm and blues. E tuttavia, i Beach Boys sono lo stesso assai bravi; basta pensare che, in fondo, sono loro a «fare» tutto il disco, poichè, accompagnati solo da un organo e da un harpsychord, cantano in contrappunto e «vocalizzano», facendo cioè un sacco di quello «scat» che appartiene alla più nobile tradizione della musica jazz.

ROCKY E AL BANO RE DEI JUKE-BOXES

Rocky Roberts è il re dei juke-boxes, è lui il gettonatissimo dell'estate; con «Stasera mi butto», s'intende. Questo il responso della quarta edizione del «Festivalbar», in cui il cantante negro, divenuto ormai un beniamino delle platee nostrane, ha vinto con netto distacco, raccogliendo centodiecimila «si». Molto significativa, però, anche la vittoria di Al Bano nella «serie verde», riservata ai giovanissimi della canzone che il «Festivalbar» aveva voluto porre questo anno a diretto confronto con gli artisti già affermati, e che formavano la «serie d'oro»; ad Al Bano, e alla sua splendida «Nel sole», che continua a essere in testa a tutte le classifiche, sono andati ben 164 mila voti, molti di più quindi che allo stesso Rocky Roberts.

Per la «serie d'oro», comunque, la classifica guidata dal cantante di «Sabato sera» vede al secondo posto Caterina Caselli, la vincitrice del '66, con «Sono bugiarda» (97.324 voti); segue Little Tony, con «Peggio per me» (86 mila 916), poi «I Nomadi», con «Dio è morto» (82.421), Wilma Goich, con «Se stasera sono qui» (79.663), Adamo, con «Insieme» (67 mila 622). La classifica guidata da Al Bano vede al secondo posto «I Ribelli» con «Pugni chiusi» (113 mila 781 voti); Marisa Sannia con «Sarai fiero di me» (77.436); Sonia con «Mamma» (73.224); Lino Alfieri con «Fammi un sorriso».

Se un primo giudizio si può ricavare, in base allo stile degli interpreti e dai contenuti e dalle tecniche musicali, è che il genere melodico — per i giovani, poi, addirittura il melodico lento — ha consolidato le sue posizioni, rivelando una sicura preferenza del gusto degli appassionati. E' vero che «Stasera mi butto» e l'incalzante interpretazione di Rocky Roberts possono fare eccezione, ma è altrettanto vero che la canzone vincitrice ha dominato la stagione, diventando uno straripante slogan musicale.

ORNELLA IN FORMA

Un'Ornella Vanoni nuova, tirata a lucido, perfino con qualche anno di meno, si direbbe, quella di «Tristezza» e «Il mio posto qual è», il 45 che sta navigando assai bene nel mare sterminato e procelloso delle vendite: a confermare la «forma» eccellente che sta attraversando, la Vanoni offre adesso agli ammiratori due altre indovinate interpretazioni, «Cordialmente» (dell'omonima rubrica TV) e «Amai». Specialmente in quest'ultima, grazie anche all'ottimo arrangiamento, Ornella è sinceramente brava; divenuta più genuina, meno scostante, ne ha guadagnato decisamente in comunicativa e «presa» sul pubblico (anche se, con un pizzico di cattiveria, qualcuno potrebbe insinuare che l'ex cantante della «mala» deve aver ascoltato parecchio Mina, negli ultimi tempi...).

ADAMO COME SINFONIA

Adamo ritorna con un disco in francese, mentre ancora è sulla cresta dell'onda il 45 con «Inch Allah» e «Insieme». Naturalmente buona anche l'ultima incisione del cantautore italo-belga, che di mestiere ne ha da vendere. Ispirato e strappacuori come sempre nella facciata A del disco EMI, che reca «Notre roman», Adamo diventa addirittura sinfonico (piuttosto che melodico) sul retro, con «On se bat toujours quelque part», dove straripano archi & Co. (Attenzione, però, con i pezzi dolciastri: un gradino più sotto c'è il repertorio da night-club, e addio...).

ALCHIMIE DI SUONI

«The electric Prunes» ovvero «Le prugne elettriche» sono gli avanguardisti del beat: mentre gli altri complessi bazzicano con gli amplificatori e basta, loro si sono tuffati nella ricerca spasmodica di «sound effects» a sensazione. Condensatori, accumulatori e diavolerie del genere sono il loro pallino, si fanno fotografare sullo sfondo di sterminate centrali elettriche e, grazie a un sapiente dosaggio di alchimie sonore, realizzano nel loro pezzi un beat aggressivo e sconcertante, tutto giocato su effetti d'eco, distorsioni e dissolvenze. Un esempio eccellente lo offre il 45 Reprise che accoppia «I had too much to dream» (la versione originale di «Sospesa a un filo», incisa in italiano dai Corvi) e «Luvin». Ma vale la pena di segnalare anche un 33 contenente «Bangles», «Onie», «Train for tomorrow» eccetera, dove fa capolino persino una certa preparazione jazzistica.

I NEGRI ANTI DETROIT

L'Atlantic-RIFI continua la sua passerella dei reuci del rhythm and blues, proponendo al pubblico due 45 rispettivamente di Aretha Franklin e Percy Sledge. La Franklin ha sfondato in America conquistando le classifiche proprio con questa «Respect», un vero capolavoro di «soul», cucita su misura per la voce stridula ma straordinariamente vibrante della cantante negra. Sul retro del disco «Dr. Feelgood». Quanto a Percy Sledge, è anch'egli una colonna di quella pattuglia di vocalists negri che si oppongono oltre oceano alla supremazia del gruppo Detroit-Tamla Motown (leggi Four Tops, Supremes, Stevie Wonder ecc.). Percy, quello di «When a man loves a woman», si ripresenta con un'interpretazione assai ispirata e sofferta di «Love me tender», il brano reso famoso da Elvis Presley; sulla facciata B, «What am I living for», un brano già di Conway Twitty (lo ricordate?). In conclusione: due dischi da mandare a memoria per i patiti nostrani del rhythm and blues, che stanno diventando, a quanto sembra, una pattuglia mica tanto sparuta.

i dischi novità.....

tutte le novità discografiche nell'aggiornatissimo reparto dischi della

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1

MINI NOTIZIE

Un pugno di dollari

Clint Eastwood, famosissimo in Italia per la serie western è ritornato in America, dove era sconosciuto ed è stato scritturato per un film. Il suo compenso è fissato per mezzo milione di dollari, pari a più di 300 milioni di lire italiane.

«Darling» si sposa

Julie Christie, l'attrice più beat d'Inghilterra, interprete di film come «Darling» e «Il dottor Zivago», ha deciso improvvisamente che in ottobre si sposerà. Lo sposo dovrebbe essere il pittore Don Bessant, che conosce da quattro anni.

Il prezzo della virtù

Badema Ismic, una ragazza jugoslava di diciannove anni, ha avuto una ben sgradevole sorpresa quando si è trattato di valutare la sua «virtù»: infatti il tribunale l'ha stimata molto poco, e cioè 220 mila dinari (110 mila lire italiane). Badema era andata a vivere con Himzo Klinic, un giovanotto che le aveva promesso di sposarla. Ma le nozze non arrivavano. Poi Himzo andò a fare il soldato e quando tornò, non volle più saperne. Badema allora si rivolse a un tribunale per essere risarcita economicamente. Ma i giudici nel fissare il prezzo della sua «virtù» sono stati, dice la ragazza, di una tirchieria scandalosa.

Ragazzi-attori in TV

In ripresa dal Teatro Gobetti di Torino verranno allestite per la TV dei ragazzi tre brevi farse che la piccola compagnia de «Il Teatro delle dieci» di Torino ha realizzato. Gli autori sono dei «classici» dello umorismo francese: Georges Feydeau e Georges Courteline. Di Feydeau andranno in onda «Un precettore per bebè», «Giustino è geloso» e «L'ipnotizzatore».

INVENTATI DA UNA RAGAZZA DI PIAZZA DI SPAGNA

Sono nati a Roma i gioielli di cartapesta

Nessuno aveva mai immaginato che anche la carta potesse diventare un elemento ornamentale per le braccia, le dita, le orecchie, il collo di molte vezzose signorine. Ci ha pensato un'estrosa e simpatica ragazza romana, dal viso lungo e i lineamenti simili a quelli della nota attrice Lydia Alfonsi. Si chiama Kytta e non è difficile incontrarla nella sua «boutique» di piazza di Spagna. Le è venuto in mente di creare gioielli di carta. Com'è accaduto? Forse per la sua passione — dice — per la carta. Fare dei «collages» l'ha sempre divertita. Un giorno pensò che il gioiello di carta sarebbe stato un prodotto di mercato alla portata di tutti, un prodotto specialmente estivo di consumo perfettamente femminile.

Il risultato della brillante idea della ragazza romana è questo: «gioielli» duri, resistenti, nonostante la materia prima fosse appunto la fragile carta. Com'è possibile? Il lavoro è faticosissimo ma alla fine il prodotto, opportunamente tagliato, diventa duro come il diamante, o quasi. La ragazza fa macerare la carta, quando è compressa la immerge in speciali liquidi incollanti; infine la cuoce al forno e l'immerge in appositi stampi. Dopo averla tolta dagli stampi la tratta ancora con materiali incollanti che la rendono durissima; infine la spruzza, con un tono di fondo omogeneo, con una sostanza brillante, poi la dipinge a mano.

Naturalmente ogni oggetto dev'essere dipinto con la massima cura e lentamente. E' un lavoro che non si può fare in serie, ma richiede cure particolari. Tutto questo non incide però sul prezzo, che resta bassissimo. Kytta sceglie di preferenza colori allegri, adatti ai nuovi gusti della donna 1967. Naturalmente non intende far gareggiare la cartapesta con l'oro o il platino. Sostiene però che il vero prezzo dei suoi «gioielli» non consiste nel loro valore intrinseco, ma nel come essi si presentano. La fantasia si sbizzarrisce nello scegliere i colori, nell'adattarli ai tipi più diversi della bellezza femminile, nel plasmare un materiale così duttile e maneggevole come la carta per un ornamento femminile. La donna apprezza tutto ciò. La ragazza sceglie il «suo» gioiello e lo adatta immediatamente alla sua personalità. Così, per l'acquirente non è importante il prezzo, ma il come e il perchè ha scelto quel piccolo monile, quello e non un altro.

Kytta ha ventidue anni soltanto, una fantasia vivissima, un gusto sicuro nel cogliere gli aspetti più utili di un'ondata di modernità che ha invaso tutti i campi dell'abbigliamento. Dall'America sono arrivati i vestiti di carta; lei, li ha visti e ne ha comprati due. Poi si è detta: «Perchè non facciamo qualcosa di nuovo, capace di fare strabiliare gli americani?». Così ha inventato questi gioielli e gli americani sono venuti a cercarla in piazza di Spagna; una vetrina divertentissima: braccialetti, collane, orecchini, anelli; tutti i colori dell'iride hanno trasformato la carta in gioielli.

CAPRI INSIDIA SAINT-TROPEZ

UN'ECCEZIONALE PELLE IMPERMEABILE, TRATTATA VEGETALE, PER QUESTO DELIZIOSO COMPLETO — PANTALONI E GIUBBOTTO — CREATO DA ROBERTA DI CAMERINO PER «MARE-MODA CAPRI '68». DI RILIEVO LE TASCHE A BATTENTE CHE SI RIPETONO ALLE MANICHE E SUI PANTALONI

Capri, nella cui rada si possono ammirare gli yachts più belli e famosi del mondo, ha fatto da palcoscenico — in questi giorni — ad una manifestazione che sottolinea un suo spiccato elemento di novità, nella originalità della sua programmazione, per il suo sfondo mondano ed internazionale e per la felice scelta della sede, un incantevole scenario tra le più suggestive ed irreali bellezze naturali. La segnaliamo alle giovanissime per l'assoluta novità e la «raffinata eccentricità» delle linee presentate.

Una serie di importanti manifestazioni, tra cui una di moda maschile e femminile ad altissimo livello, alla quale hanno preso parte alcune tra le più note Case italiane specializzate nella «moda-mare-sport», hanno lanciato modelli e creazioni che anticipano e sottolineano le novità più incisive e brillanti per la prossima stagione estiva, ispirandosi — per tessuti, colori e linea — alle bellezze di Capri. Modelli presentati da oltre cinquanta indossatori ed indossatrici, tra i più qualificati.

Lo show delle collezioni, nel Chiostro grande della Certosa di Capri era un autentico «happening» che sostituiva brillantemente la tradizionale sfilata in passerella ed al quale partecipavano le più note Case di moda. Infine, durante un gran gala nei giardini dell'Hotel Quisisana sono stati presentati i vincitori dei primi 8 «Tiberi d'Oro».

In sintesi una manifestazione tesa a legare profondamente il mondo cosmopolita del turismo a quello dell'abbigliamento-mare e ad insidiare l'analoga manifestazione di St. Tropez, nel campo della moda «marinara».

HANNO RIATTRAVERSATO IL GIORDANO

(Publifoto)

Gerusalemme — Profughi della Giordania dell'Ovest fotografati dopo il ritorno sulla loro terra occupata dagli israeliani

CONTINUA ININTERROTTA LA CATENA DI ATTI DI BANDITISMO NELLA TORMENTATA SARDEGNA

ATTENTATO A UN PASTORE NEL NUORESE
SPARANO LADRI DI BOVINI PRESSO SASSARI

L'uomo, gravemente ferito, è riuscito a trascinarsi fino a casa - Ora è all'ospedale in fin di vita
Gli abigeatari colti sul fatto da guardie campestri hanno aperto il fuoco - Dei rapiti non si sa nulla

Cagliari, 7

Il pastore Natalino Cauli, di 61 anni da Orroli in provincia di Nuoro, è stato gravemente ferito ieri sera poco dopo le 22 nelle campagne di Orroli mentre con il gregge si avviava all'ovile per trascorrervi la notte. Raggiunto da due fucilate a pallettoni, il Cauli, nonostante fosse gravemente ferito, ha trovato la forza di percorrere i cinquecento metri che lo dividevano dal luogo dell'aggresione alla propria abitazione.

L'anziano pastore è svenuto davanti alla porta di casa. La moglie Maria Marroccu, di 57 anni, lo ha soccorso, e con lo aiuto di alcuni paesani ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di Cagliari, dove i sanitari gli riscontravano numerose ferite provocate da pallettoni, con ritenzione nella zona epigastrica destra, lesioni viscerali con interessamento del polmone destro e grave stato di choc.

Due ore dopo il ricovero Natalino Cauli è entrato in sala operatoria dove è rimasto fino alle 5 di questa mattina. I sanitari hanno estratto gran parte dei pallettoni, ed hanno cercato di tamponare l'emorragia interna. La prognosi è riservata. Per le sue condizioni, Natalino Cauli, ricoverato nella divisione chirurgica dell'ospedale, non è stato ancora interrogato.

Nel Sassarese intanto un conflitto a fuoco fra guardie campestri e ladri di bestiame è avvenuto questa notte nelle campagne di Bonorva. Le guardie stavano perlustrando la zona di «Liunilde» a quindici chilometri dal paese quando hanno visto quattro individui armati che sospingevano un gregge verso Borore, all'intimazione di alt i malviventi hanno risposto aprendo il fuoco.

Vi è stato un violento scambio di fucilate nel corso del quale i barracelli hanno visto uno degli abigeatari allontanarsi zoppicando. Nonostante il ferito i quattro malviventi sono riusciti a dileguarsi. I carabinieri, sopraggiunti poco dopo, hanno illuminato con i bengala la tutta la zona. Anche questo espediente è risultato vano ai fini della cattura dei fuorilegge; è stato però recuperato il gregge di provenienza furtiva. Una vasta battuta è in corso nella zona per individuare i responsabili del conflitto.

Sul fronte dei rapimenti frattanto, dopo la liberazione del dottor Gianni Caocci, non vengono registrate altre novità. Il giovane ormai rimessosi dalla paurosa avventura, non ama parlare dei giorni trascorsi in mano ai banditi, continua a ripetere soltanto «è stata dura, molto dura».

Dei rapporti con i banditi durante la prigionia è restio a parlare. Dirà comunque che con i suoi rapinatori ha avuto una sola volta uno scambio di opinioni sul fenomeno del banditismo in Sardegna.

«Mi hanno fatto discorsi — ha detto — con i quali i banditi cercavano di farmi capire il perchè in Sardegna ancor oggi si rapina, si sequestra, si evade la legge. La colpa a sentir loro, è imputabile soprattutto alle arretrate condizioni della nostra economia ed alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro».

Questi non sono certo discorsi da pastori, è stato rilevato. Gianni Caocci ha risposto che non ha alcun elemento per poter affermare che la banda che l'ha rapito non fosse composta di uomini di umile estrazione . «Di certo c'è però — ha soggiunto poi — che se si trattava di pastori erano indiscutibilmente molto evoluti».

Gianni Caocci afferma di non aver mai avuto molta paura nei quindici giorni durante i quali è stato prigioniero dei fuorilegge. «Facevano di tutto per tranquillizzarmi; posso dire che gli unici momenti veramente drammatici, come già ho detto, li ho vissuti soltanto quando i malviventi irruppero due settimane fa nella villa e quando infine sono stato rilasciato. Avevo un gran timore che qualcosa andasse storto e che i banditi potessero perdere la testa».

Degli altri due uomini in mano ai malviventi non è giunta ancora nessuna notizia, anche se circola voce sull'imminente rilascio del possidente Ignazio Tolu, prelevato nelle campagne di Ortueri il 31 agosto scorso. Molte appressioni intanto nella famiglia del cav. Baghino, l'anziano concessionario della Fiat per il Nuorese che è ammalato di cuore, e che ormai troppo tempo è costretto a vivere alla macchia. Si teme che la sua debole fibra possa cedere da un momento all'altro, se, come giorni fa si parlava, non è ancor ceduta.

PERICOLOSO CAPO-BANDA arrestato in Sardegna

Sassari, 7

Pasqualino Coccone, di 38 anni, da Sassari, presunto capo della banda criminale recentemente sgominata a Sassari, è stato catturato nel tardo pomeriggio di oggi in località «Monte Forte» nelle campagne di Palmadula, da una pattuglia di carabinieri. Il Coccone era sfuggito questa mattina ad un rastrellamento effettuato nella nurra di Sassari da una cinquantina di baschi blu, carabinieri ed agenti della squadra mobile sassarese. Nel corso di questa operazione le forze dell'ordine avevano arrestato per favoreggiamento il pastore Giovanni Puritz, di 33 anni, sorvegliato speciale, che avrebbe ospitato il latitante fino a ieri.

Pasquale Coccone era stato colpito da mandato di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica di Sassari il 18 agosto per rispondere insieme a cinque altre persone di associazione per delinquere, rapine, furti, estorsioni e sequestri di persona. Della banda rimane in libertà soltanto Umberto Cossa, di 32 anni, sfuggito alla cattura il 15 agosto dopo avere ingaggiato con le forze dell'ordine un conflitto a fuoco a circa cinque chilometri da Sassari.

Gli altri membri della banda — Antonio Setzi di 24 anni, studente del secondo anno di giurisprudenza all'ateneo di Sassari, Sisinnio Bitti, di 65, Mario Pisanu di 34 e Antonio Monni di 34 — sono tutti nelle carceri di San Sebastiano. In particolare il Pisanu ed il Monni devono rispondere anche di tentata rapina ai danni del gioielliere Salvatore Spano, di 75 anni e della figlia Margherita, compiuta a Sassari il 22 luglio; il Coccone, il Cossa, il Setzi ed il Monni della tentata rapina al portiere dell'albergo «Lybisonis»; Sisinnio Bitti deve rispondere con altre persone non ancora identificate del tentato furto alla gioielleria «Selva» di Alghero.

I reati finora accertati dalla Mobile sassarese e che sarebbero stati compiuti dalla banda riguardano il furto al santuario di Valleverde, da cui furono rubati oggetti sacri in parte recuperati dalla Polizia, numerosi furti in abitazioni private e l'estorsione nei confronti dell'industriale Francesco Nulli.

GRAVI EPISODI DI VIOLENZA SULLE STRADE NEL CENTRO DI PALERMO

Apre il fuoco contro un'auto dopo averla superata a destra

La pericolosa manovra aveva suscitato le giustificate rimostranze dell'automobilista sorpassato
Scambio di insulti e sparatoria - Accoltellato un altro guidatore per questioni di precedenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 7

Due colpi di pistola, esplosi da un'automobilista rimasto sconosciuto, hanno diffuso il panico, stamane, in via Francesco Crispi. Erano passate da poco le nove, allorchè, sulla corsia più vicina al mare, una «Bianchina» ha superato sulla destra una «Simca», lanciata a forte velocità.

L'improvisa manovra del guidatore dell'utilitaria ha costretto quello della macchina più potente a un pericoloso scarto. Pigiando ancor più sull'acceleratore, il conducente della «Simca» ha allora raggiunto la «Bianchina» e, sporgendosi dal finestrino, con un inequivocabile segno della mano, ha lanciato un'ingiuria all'indirizzo dell'uomo che, a suo avviso, stava per coinvolgerlo in un incidente stradale.

A questo punto, bloccando i freni e come lanciato da una catapulta, il guidatore dell'utilitaria è balzato sull'asfalto impugnando una pistola e ha fatto fuoco contro la «Simca» che, invece, ha proseguito la sua corsa. I proiettili, fortunatamente, si perdevano nel vuoto, non senza però aver sfiorato il tetto di altre vetture.

Senza preoccuparsi di constatare se i suoi proiettili avevano o no raggiunto il bersaglio, o se avevano mietuto vittime tra i passanti, lo sparatore ha ripreso posto sull'utilitaria ed è ripartito a tutto gas. Frattanto, in via Crispi si era determinato un vero e proprio fuggi-fuggi. La gente, alle detonazioni, aveva cercato riparo negli androni o era sgattaiolata per vie traverse, senza sapere da dove venissero e perchè fossero stati sparati i colpi d'arma da fuoco.

Telefonicamente avvertiti, arrivavano sul posto agenti e funzionari della Squadra mobile che, sulla scorta di alcune testimonianze, sono riusciti a ricostruire l'episodio.

Su cento persone interrogate, però, nessuna ha potuto (o voluto) riferire particolari che potessero portare all'identificazione dello sparatore. Non è stato possibile, neppure, stabilire il numero di targa delle due autovetture. Le indagini continuano, perchè non si esclude che qualcuno dei colpi esplosi dall'ignoto automobilista possa avere colpito la carrozzeria della «Simca».

Il foro nella lamiera della vettura potrebbe essere una traccia per arrivare al conducente della «Simca», e successivamente a quello della «Bianchina», ammesso che i due abbiano avuto il tempo di guardarsi bene in faccia e soprattutto di notare le caratteristiche e il numero di targa, ciascuno, della vettura dell'altro.

Un altro episodio di violenza è avvenuto in via Villareale, dove un elettricista di 41 anni, Antonio Giusino, è stato accoltellato al petto da un giovane dell'apparente età di 25 anni che si è dato subito dopo alla fuga. L'elettricista stava attraversando con la sua macchina via Villafranca, quando ha incrociato una «500» che proveniva dalla sua sinistra: ha quindi ritenuto di poter avanzare, suscitando le rimostranze del giovane pilota dell'utilitaria.

A un ulteriore tentativo di proseguire la marcia, il pilota della «500» è balzato a terra, e prima ancora che l'elettricista potesse rendersi conto di quanto avveniva ha ricevuto una coltellata in pieno petto. La lama del coltello, a molla, di genere vietato, gli ha aperto una larga ferita nella regione cardiaca.

Il malcapitato automobilista è stato trasportato all'ospedale da alcuni passanti presenti all'aggressione, mentre l'accoltellatore si è dato alla fuga a bordo della sua macchina. Nessuno ha avuto la presenza di spirito di segnare il numero di targa della «500».

F. D.

LE GRIDA DI UN BIMBO salvano la madre suicida

Roma, 7

Un bambino di dieci anni ha salvato con le sue grida la madre che tentava di lasciarsi asfissiare dal gas. Il piccolo si chiama Dante Pilli, ed abita con la madre Noemi Pilli, di 46 anni, in via del Caprifoglio 21. Questa mattina la donna, che da tempo soffre da disturbi mentali, ha chiamato il figlio dicendogli che si sarebbe assentata per un momento. «Tu rimani buono a giocare in balcone, quando ritorno ti porto un bel gelato». E l'ha sospinto sul balcone chiudendo la porta a persiana. Poi è andata in cucina, ha sbarrato le finestre e dopo aver aperto la chiavetta del gas si è seduta su una sedia.

Il bambino, intuito qualcosa di strano, si è messo a gridare. Le sue invocazioni di aiuto sono state udite da un passante che ha provveduto a telefonare ai carabinieri. Sfondata la porta d'ingresso e penetrati nell'appartamento, i militi hanno trovato che il gas aveva quasi saturato tutti gli ambienti. Dall'ospedale la Pilli è stata trasportata alla neuro. Il bambino sarà ospitato presso la Casa del Fanciullo.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UNA CASA DI KASSEL

Affoga i due figli una tedesca impazzita

Non ha saputo spiegare i motivi del duplice omicidio
E' stata lei stessa a telefonare alla centrale di polizia

Kassel, 7

«Ho appena ucciso i miei due figli». Questa la drammatica frase pronunciata con voce atona da una donna al telefono della Polizia. Il piantone chiedeva l'indirizzo ed avutolo dava immediatamente l'allarme. Con un'autoradio, che è passata per le vie della città a sirena spiegata, una pattuglia di agenti si è recata all'indirizzo dato, e si è precipitata in casa. Nell'atrio, una donna spaventata, rincantucciata sotto l'attaccapanni, gli occhi spiritati ed ancora dilatati dalla follia, non si è neppure mossa al loro ingresso.

I poliziotti, entrati nella camera dei bambini, hanno trovato i corpicini ormai senza vita delle due vittime: uno di 8 mesi, e l'altro di 2 anni. Vani sono riusciti i disperati tentativi di rianimarli, usando la respirazione bocca a bocca. Frattanto sono giunti anche gli uomini della sezione scientifica e della Squadra omicidi, che si mettevano subito all'opera.

Innanzi tutto procedevano all'identificazione della madre assassina e dei suoi due bambini. Si tratta della venticinquenne Heide Huebethal, di suo figlio Olaf di due anni, e Rainer, di otto mesi. Mentre i due cadaverini venivano portati via, per essere sottoposti ad autopsia, gli agenti procedevano all'interrogatorio della donna, ripresasi alquanto dallo choc.

Essa ha ammesso, senza cercar di nascondersi, di avere ucciso i due bambini, ma non è riuscita a dare una spiegazione sul movente. Ha parlato di discaccordi coniugali, con un marito che la lasciava spesso e volentieri sola in casa. Ma non ha detto il motivo specifico per cui si era decisa a sopprimere i due figli. Essa ha spiegato di avere tentato dapprima di avvelenare i due piccini, mettendo dell'insetticida nel latte. Olaf e Rainer, però, respingevano il latte che aveva assunto un sapore sgradevole. Allora, la donna decideva di ucciderli affogandoli nella vasca da bagno. Il primo ad essere ucciso è stato Rainer, il più piccino, «perchè strillava». Poi, è stato affogato Olaf. Al momento del duplice infanticidio il marito della Huebethal si trovava fuori di casa, insieme ad alcuni amici sportivi.

La donna è stata sottoposta anche all'esame di uno psichiatra, poichè durante gli interrogatori della Polizia essa ha dato segni manifesti di follia.

Alla Fiera del Levante di Bari

VISITA DI SARAGAT al padiglione «Italsider»

Bari, 7

Il Presidente della Repubblica, che ha inaugurato ieri la 31.a edizione della Fiera del Levante a Bari, ha visitato, soffermandosi lungamente, il Padiglione dell'Italsider. Il Presidente Saragat, che era accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Moro, è stato ricevuto dal Presidente dell'IRI prof. Petrilli e dal direttore generale prof. Golzio, dal direttore generale dell'Italsider ing. Colombo, dall'ing. Schepis direttore delle Pubbliche relazioni dell'IRI e dal dott. Clavarino direttore delle pubbliche relazioni dell'Italsider.

Il padiglione, caratterizzato dallo slogan «1897-1967 — una volta l'acciaio, oggi gli acciai Italsider —» illustra attraverso una ricca documentazione fotografica ed una ampia esposizione di prodotti, i 70 anni di attività della grande azienda siderurgica a Partecipazione Statale.

Fra i prodotti esposti domina per la sua imponente mole, un tubo di acciaio del diametro di 36 pollici e della lunghezza di 12 metri che sta a significare come quest'anno il tubificio di Taranto abbia raggiunto il milione di tonnellate. Al termine della visita il Presidente della Repubblica ha espresso ai dirigenti dell'IRI e dell'Italsider il proprio vivo compiacimento.

RIPRENDE NELLE VIE DI PARIGI LA LOTTA TRA POLIZIA E «BEATNICKS»

Al grido «liberate Lina» capelloni assediano la Prefettura

La ragazza, un'italiana, era stata arrestata per oltraggio e resistenza ai «flics»
Si sono poi recati sui ponti della Senna per bombardare con pomodori i battelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

L'autunno è alle porte: le foglie dei platani del boulevard Saint Michel cominciano a ingiallire, la caccia è aperta e i vigili urbani di Parigi, per conto loro, hanno aperto la caccia ai «beatnicks», «provos», «hippies» che sono tornati ai loro quartieri d'inverno parigini, il labirinto di vicoli del vecchio quartiere latino, i lungosenna, i ponti. Durante il mese d'agosto, di «beatnicks» ne erano rimasti pochi a Parigi, una cinquantina appena, in maggior parte italiani e spagnoli.

Gli abitanti della due de La Huchette hanno finito di dormire: il «folk song» e gli schiamazzi notturni hanno provocato le prime reazioni: sui disturbatori piovono secchi d'acqua e proteste, e persino bottiglie vuote. Una di esse ha ferito una giovane turista americana. Il colpevole, un poveraccio che doveva alzarsi la mattina alle sei per recarsi al lavoro, è stato denunciato e passerà i suoi guai. Per proteggere il sonno di chi lavora, per stroncare lo smercio degli allucinogeni, la polizia ha ripreso a pattugliare, a interpellare i capelluti girovaghi dell'Europa.

E poichè «provos» e «beatnicks», siano essi americani, scandinavi, italiani, francesi o spagnoli, sono allergici ai contatti con la polizia, ne è scaturito l'incidente inevitabile. Una giovane italiana, invece di esibire i documenti, ha accolto il poliziotto con una frase in romanesco che il vigile non ha capito, ma intuito. Del resto, per meglio spiegarsi, la giovane ha tradotto in perfetto francese quel che pensava della polizia in genere e dei «flics» parigini in particolare.

Invitata a salire sul carrozzone del Commissariato, ha reagito con un calcio negli stinchi, il che ha aggravato, naturalmente, la sua situazione e scatenato la reazione di altri «beatnicks». Finalmente, le forze di polizia hanno avuto il sopravvento e la giovane italiana è stata tradotta in guardina. Pochi passanti si sono accorti dell'incidente, ma in un baleno tutti i «beatnicks» del quartiere, dalla rue de La Huchette al ponte au Double, all'isola del Vert Galant, ne sono stati informati e un centinaio di giovani capelluti ha tentato persino di dare l'assalto alla sede della Prefettura di polizia, al grido di «liberate Lina».

La centuria capelluta non ha potuto nemmeno avvicinarsi alla Prefettura: nella breve battaglia una dozzina di «beatnicks» sono stati arrestati. E la diciottenne Lina Scarano, dopo una notte trascorsa al Commissariato, è stata deferita alla Magistratura con un addebito assai pesante: oltraggio ad agente della forza pubblica e vie di fatto. I «beatnicks» sconfitti sul ponte d'Ercole si sono fatti rimproverare dai «provos» per la mancanza di energia e di combattività.

Si sono vendicati ieri sera bombardando i battelli di escursionisti che solcano la Senna con un lancio di pomodori.

Vice

MOVIMENTATA CATTURA di un pregiudicato a Milano

Milano, 7

Un pregiudicato, sorpreso da agenti della «Volante» a gironzolare nei pressi di una filiale bancaria e invitato in Questura per accertamenti, ha tentato la fuga quando la macchina che lo trasportava si trovava a poche centinaia di metri dalla centrale. Per bloccarlo gli agenti hanno dovuto ingaggiare una dura lotta che ha trasformato per qualche minuto la centrale via Turati in una contrada da film western. Il movimentato episodio ha avuto il suo prologo pochi minuti prima delle 12, quando la guardia giurata di servizio alla filiale bancaria di via Plinio, dti Credito Italiano, ha visto comparire nei pressi della banca una «Giulia TI» bianca, con targa Imperia, che già ieri aveva notato gironzolare davanti all'agenzia.

L'auto, a bordo della quale viaggiavano tre persone, era comparsa ieri in via Plinio ed aveva iniziato uno strano andirivieni davanti all'agenzia fermandosi, ripartendo, tornando ancora sul posto. Sembrava che gli occupanti mostrassero grande interesse per coloro che entravano e uscivano dalla Banca. Stamane poco prima delle 12 l'auto è ricomparsa e la guardia giurata ha ritenuto opportuno informare della cosa la «Volante».

Sul posto si sono portate immediatamente una «Pantera» ed un'auto con targa civile. La «Giulia» sospetta è stata bloccata e, da un controllo di documenti, è risultato che uno degli occupanti, Ruggero Mole, di 26 anni, abitante a Milano in via De Monti 6, aveva avuto a che fare in passato con la Giustizia per furto e sfruttamento.

INDISCREZIONI DA PARTE DELLA STAMPA SUL TRENTENNE PRINCIPE HARALD

L'erede al trono di Norvegia fidanzato ad una bella «borghese»

Egli si troverebbe davanti al dilemma: «cuore oppure obblighi dinastici?»

Oslo, 7

Rompendo la tradizionale discrezione, sempre usata per le informazioni concernenti la famiglia reale, la stampa norvegese riferisce oggi notizie secondo cui il Principe ereditario Harald, di 30 anni, si sarebbe fidanzato con Sonja Haraldsen, figlia di un comune mortale del tutto sprovvisto di sangue reale o, comunque, blu, ed aggiunge che la notizia di questo fidanzamento verrà annunciata ufficialmente in settembre, poco dopo il ritorno di Re Olav dall'America del Sud.

Di fatto nessuno ignorava l'idillio del Principe, unico erede al trono di Norvegia, con la Haraldsen, ma la stampa ed il pubblico, in generale, si erano astenuti dal trasformare questa faccenda sentimentale in un pomo della discordia.

Ottimo sportivo, il Principe Harald è uno dei migliori yachtmen del mondo, ed è considerato tra i migliori partiti principeschi del momento, ma si pensava che avrebbe potuto sposare soltanto una principessa di sangue reale, una specie piuttosto scarsa in Europa, al momento attuale. Il Principe Harald si trova davanti al dilemma di seguire la via del cuore o di rispettare gli obblighi derivantigli dal suo rango, allo scopo di assicurare la successione al trono e di evitare una controversia intorno alla millenaria monarchia norvegese, al quale il popolo ha sempre testimoniato il suo affetto.

Il settimanale conservatore «Armand» ha scritto che sarebbe crudele privare il Principe Harald di un diritto che «qualsiasi altro cittadino ha, tanto più che di questo diritto non lo priva espressamente la Costituzione». Secondo gli esperti, tuttavia, la decisione finale spetta soltanto a Re Olav. Tre anni fa — va ricordato — Palazzo Reale fece sapere che il problema di vedere il Principe sposato ad una persona sprovvista di sangue reale non si poneva.

Il Principe Harald mantiene sulla faccenda un rigoroso silenzio. Re Olav, al termine del suo viaggio ufficiale in Sud America farà visita alla figlia, Principessa Ragnhild, ora signora Lorentzen, sposata all'armatore Erling Lorentzen, a Rio de Janeiro. Anche l'altra sorella di Harald, la Principessa Astrid, è sposata con un borghese, ma tutte e due sono escluse dalla linea di successione al trono norvegese.

RE GUSTAVO DI SVEZIA in vacanza in Italia

Roma, 7

Re Gustavo Adolfo di Svezia è arrivato oggi pomeriggio a Roma, proveniente da Stoccolma, a bordo di un aereo di linea. Re Gustavo si tratterrà alcuni giorni nella capitale in forma privata; quindi si recherà a Viterbo, dove visiterà gli scavi archeologici e trascorrerà un periodo di vacanza. La figlia del sovrano, la principessa Cristina, raggiungerà nei prossimi giorni Gustavo Adolfo.

Perquisizioni a Hongkong

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Hongkong — Poliziotti perquisiscono un cinese nel centro della città, nel timore che possa trattarsi di uno dei tanti attentatori che hanno seminato il panico e il terrore in varii rioni

UN COSTANTE RAPPORTO CON CIVILTA', SPETTACOLO, INDUSTRIA E SCUOLA

GLI «EROI» DEI FUMETTI CONDIZIONANO LA NOSTRA VITA

Walt Disney con le sue creazioni salvò molte aziende negli anni «difficili»
Anche cinema e televisione si sono adeguati ai personaggi delle «strips»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Gli uomini, nel prossimo anno, vestiranno in modo simile a quello di molti «eroi» dei fumetti? Anche le sartorie, dopo il cinema, la TV, gli studiosi e gli industriali sembra si adeguino agli «eroi» dei nostri giorni, eroi che possono ispirare «grandi cose». Non si tratta, si badi bene, della moda «beat», che abbonda di cinturoni alla «Lucky Luke» e stivaletti alla «Superman». Anche chi non porta capelli lunghi, per essere «a la page», dovrebbe vestire in modo vario e a vivaci colori. Quindi, pantaloni stretti alla «Mandrake», panciotto fantasia alla «Arcibaldo», «spezzati» audaci alla «Johnny Hazard», giacca fasciata alla «Steve Canyon».

I tessuti a righe rosse e il verde laguna sono tutte cose che Frederick Opper (Fortunello), Rube Goldberg («Mutt and Jeff»), Darrel McClure (la piccola orfana «Anna») e, via via, molti altri avevano abbondantemente utilizzate nelle loro «strips» anni prima della grande crisi economica americana.

Il rapporto tra fumetti e civiltà, tra fumetti e spettacolo, tra fumetti e industria, tra fumetti e scuola (gli studenti) è stato sempre costante, nonostante i molti contrasti: esso è antico come le vignette circolanti tra gli egizi nel 3000 avanti Cristo. In senso moderno, non è certo successivo alla pagina a colori inaugurata dal «World» di New York nel 1893.

Non tutti sanno che Walter Disney — Topolino e compagni vengono fabbricati da 700 ditte di 40 nazioni — salvò dal fallimento qualche industria, negli anni difficili del crollo della Borsa. Oltre 250 mila trenini con l'immagine di «Topolino» e «Minnie» furono costruiti e venduti da una ditta statunitense nel '29. Per essa furono come un'ancora di salvataggio.

Ma mettendo da parte «Pluto», «Paperino», «Topolino» e «Biancaneve», qual è l'«eroe» dei fumetti che non ha trovato puntuale risalto nelle vetrine dei grandi negozi specializzati? Riferendoci ai giorni nostri, basti pensare al successo della «Batmobile», della «Bat-ball» (la magica pallina «viva» capace dei più divertenti ed imprevedibili super-rimbalzi).

Con il cinema i rapporti sono sempre più stretti. A parte i numerosissimi cartoni animati, che, da Emile Cohl (animatore di «Cirillino» nel 1912) a Walter Disney («Topolino» con «Steamboat Willie» fu — si era nel 1928 — il primo personaggio animato sonoro) e sino a «Tom e Jerry» e «Topo Gigio», rappresentano una tematica ed un mondo costantemente comune con certo tipo di fumetti. Non ci si limiti alla considerazione statistica che i ragazzi si recano al cinema con una prequenza media di quattro volte al mese e che quindi leggono e vedono gli assi delle «comic-strips» per almeno tre ore della loro settimana.

Stesso discorso per la TV, con «Zorro», «Dick Tracy», «Rin Tin Tin», «Lone Ranger», «Superman», «Tarzan», «Jim della giungla», «Robin Hood», i personaggi disneyani, i «Peanuts» ed altri protagonisti di serials popolari.

I fumetti vengono anche abbondantemente utilizzati come critica di costume — è il caso di Li' Labner (quaranta milioni di lettori), il cui ideatore e disegnatore, Al Capp, fu definito da John Steinbeck come «il più grande satirico dopo Laurence Sterne, Cervantes e Rabelais» — oppure come strumento politico. La vita di alcuni candidati alle elezioni presidenziali americane è stata narrata attraverso le nuvolette. Tendenze da politico si notano in alcuni «character» come mister Simple Malarkey, felino di Walt Kelly.

Altrettanto evidenti i rapporti con lo sport: sia attraverso l'atletismo di «Tarzan», dell'«Uomo mascherato», di «Superman», di «Batman»; sia per le avventure ispirate dalle attività agonistiche. Praticamente non esiste sport che non sia stato trattato (e spesso idealizzato) dalle «comic-strips»: dal pugilato al baseball, dal basket al tennis, dalla scherma al football.

La scuola, considerata acerrima nemica delle «comic-strips» (alcune campagne portarono alla chiusura di qualche giornalino), sembra attualmente meno chiusa nei confronti di questa forma di espressione. Non mancano certo le critiche, ma alcuni angoli sono stati smussati e da qualche parte è stata rivista la posizione nei confronti dei fumetti, sino a qualche anno addietro drasticamente incolpati di distrarre i giovani da letture più impegnate.

A. I.

CRONACHE SPORTIVE

New York — Nino Benvenuti sorridente e con le braccia alzate, indica il segno di vittoria all'arrivo nella metropoli americana (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

SBARCATO DALLA «RAFFAELLO» IL CAMPIONE DEL MONDO

Benvenuti a New York accolto trionfalmente

«La prima volta Emile Griffith non mi conosceva: adesso mi conosce»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 7

Nino Benvenuti è ritornato oggi a New York, dove il 17 aprile scorso conquistò la prestigiosa corona mondiale dei pesi medi, e ha trovato un'accoglienza raramente riservata a un pugile straniero.

«Non merito questa accoglienza, ma ne sono grato», ha detto modestamente il triestino ai giornalisti, saliti a bordo della «Raffaello» per l'attesa conferenza stampa.

Quando la sagoma dell'elegante transatlantico si è profilata all'orizzonte, un aereo da turismo si è levato nel cielo del porto di New York, recando al traino uno striscione immenso con la scritta «Benvenuto Benvenuti». Questo bisticcio di parole è stata la prima espressione di una accoglienza clamorosa, particolarmente vissuta dalla comunità italiana di New York, orgogliosa di avere un connazionale nell'impero del ring.

La domanda più ovvia che i giornalisti hanno rivolto al campione, la domanda inevitabile, cioè quale sia il suo pronostico per l'incontro di rivincita con Griffith, che lo attende qui allo Shea Stadium il 28 settembre prossimo, ha incontrato una risposta fiduciosa, ma del tutto priva di iattanza. Certo, Nino conta di farcela, ma non ritiene che il suo sarà compito facile.

«La prima volta Griffith non conosceva Benvenuti — ha detto il pugile triestino — ma questa volta sì».

La strategia di Benvenuti sul ring sarà la stessa dell'incontro di aprile, ma il campione sarà pronto a modificarla per adattarla ad un eventuale mutamento di strategia da parte del temibile avversario.

Oggi Benvenuti pesa 73,9 chili, vale a dire 1.300 grammi sopra il limite di categoria, ma non è cosa da preoccuparsene, naturalmente. «Basterà che mi tagli i capelli, e se ne andrà via un'intera libbra» ha detto ridendo il pugile ai giornalisti, parlando attraverso un interprete.

Dopo il suo incontro con Griffith, Benvenuti ha detto di avere combattuto sul ring 80 round con gli sparring-partners, allenandosi in un villino dei Bolognese, a Loiano, settecento metri di quota sul livello del mare. In questi stessi mesi Benvenuti si è sottoposto ad una operazione chirurgica per farsi rimuovere un frammento d'osso dal setto nasale, senza riportarne alcuna conseguenza negativa.

Quando i giornalisti gli hanno detto che lui viene generalmente indicato come il favorito nell'incontro di rivincita con Griffith, Benvenuti ha esclamato: «Io ero favorito anche l'ultima volta, ma il fatto è che nessuno allora ci credeva. Forse adesso hanno cominciato a crederci».

Sceso a terra dalla «Raffaello», Benvenuti ha iniziato la sua prima intensa giornata a New York, incontrandosi con le autorità cittadine e la comunità italiana.

Il triestino si allenerà al «Villaggio Italia» in una località tranquilla presso Haines Falls, sempre nello Stato di New York.

A. P.

Pravisani - Melissano entro il 6 novembre

E' stato omologato il risultato dell'incontro, svoltosi a Trieste, il 28 agosto scorso tra Enrico Barlatti (detentore) e Aldo Pravisani (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi leggeri.

L'incontro è stato vinto ai punti, come si ricorderà, al termine delle dodici riprese, dal pugile Aldo Pravisani, che diventò in tal modo il nuovo campione d'Italia dei pesi leggeri. Egli dovrà incontrare, ora, lo sfidante designato Bruno Melissano entro il 6 novembre 1967. I contratti d'ingaggio relativi dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 6 ottobre 1967.

EUROPEO «FINN»

■ Il campione olimpionico e del mondo Willy Kuweide ha vinto la quarta prova del campionato europeo «Finn» che si disputa a Napoli. Con questa vittoria il tedesco è balzato in testa alla classifica generale.

PER GLI AZZURRI INIZIO IN SORDINA AGLI EUROPEI DI VICHY

Direttamente in finale solo il «due con» di Treviso

I triestini Fermo e Bonazza traditi dal vento: quarti in batteria «4 con», «2 senza», «singolo», «4 senza» e «otto» ai ricuperi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vichy, 7

I migliori equipaggi di 22 Paesi europei, e con questi gli Stati Uniti, il Messico, l'Australia e la Nuova Zelanda, sono i protagonisti dei Campionati europei, che hanno avuto inizio oggi sul ventoso bacino fluviale Allier, a Vichy. L'Italia vi partecipa con sei armi, di cui uno solo, il «due con» del Dopolavoro Ferroviario di Treviso, è riuscito a prevalere sugli avversari, qualificandosi direttamente per la finale di domenica pomeriggio.

Il sorteggio delle batterie non è stato favorevole ai nostri armi. Il «due senza» di Trieste, formato dai Vigili del fuoco Fermo e Bonazza è terminato quarto; è caduto nella manche con gli Stati Uniti, vale a dire contro due atleti formidabili che sui campi nordamericani hanno nettamente sbaragliato tutti gli avversari. Va aggiunto che il vento (in direzione contraria) ha ostacolato la corsa degli armi impedendo una regolare azione in acqua e causando anche delle false palate. Questo infortunio è toccato al nostro «otto», che ai 600 metri era riuscito a portare la barca davanti a quella dell'Unione Sovietica. Ai 1000 metri la barca lunga, che aveva ai carrelli quattro triestini (Dagostini, Bosdachin, Sansone e Simich) ha interrotto l'azione. Al numero sei, Merli, di Sabaudia, un'onda provocava una palata a vuoto e si sono visti così i vogatori scomporsi proprio nel momento di una felice azione di attacco.

Nulla da fare per il «quattro con» dei Corazzieri, che avevano quali avversari la Germania Est, la Germania Ovest, gli Stati Uniti e la Russia. Uno schieramento da finale, in cui non vi erano speranze per l'equipaggio azzurro.

Il «quattro senza», armo misto con due vogatori della Falck di Dongo, un corazziere e un atleta di Marinsport, non ha reso quanto si sperava.

Il singolista Girone, dell'Esperia di Torino, è stato surclassato dall'anziano sovietico Ivanov, il più titolato vogatore di tutto il mondo nella vogata di coppia.

«Quattro con», «due senza», «singolo», «quattro senza» e «otto» disputeranno domani, i ricuperi. Le speranze non sono molte.

V. M.

Si sono qualificati per le finali i seguenti equipaggi vincitori di batteria:

SINGOLO: Hill (Germania Est), Ivanov (URSS), Meissner (Germania Ovest).

DUE SENZA: USA, Austria, Danimarca.

DUE CON: URSS, Cecoslovacchia, ITALIA (Baran-Sambo).

QUATTRO SENZA: Germania Est, Germania Ovest, Ungheria.

QUATTRO CON: Romania, Svizzera, URSS, Olanda.

DOPPIO: Bulgaria, Svizzera, Cecoslovacchia.

OTTO: URSS, Germania Est, Germania Ovest.

COMPOSIZIONE
DELLE SERIE - RECUPERI

Quattro con (i primi 2 in semifinale): 1) Francia, Germania Ovest, Spagna, Polonia; 2) Italia, Grecia, Cecoslovacchia, Australia; 3) Ungheria Australia, Belgio, Germania Est; 4) Jugoslavia, Stati Uniti, Inghilterra, Finlandia.

Due senza (i vincitori in finale): 1.a batteria: Svizzera, Svezia, Germania Ovest, Russia; 2) Romania, Ungheria, Jugoslavia; 3) Italia, Cecoslovacchia, Germania Est.

Singolo (vincitori in finale): 1.a batteria: Polonia, Olanda, Romania, Finlandia; 2) Danimarca, Bulgaria Italia, Francia; 3) Jugoslavia, Svizzera, Nuova Zelanda, USA.

Due con (vincitori in finale): 1.a batteria: Francia, Olanda, Finlandia, Germania Ovest; 2) Danimarca, Polonia, Norvegia; 3) Bulgaria, Germania Est, Spagna, Svizzera.

Quattro senza (vincitori in finale): 1.a batteria: Cecoslovacchia Olanda, Italia, Romania; 2) Svizzera, Russia, Svezia; 3) USA, Inghilterra, Francia.

Doppio (vincitori in finale): 1.a batteria: Romania, Francia, Austria, Ungheria; 2) Germania Ovest, USA, Belgio, Germania Est; 3) Russia, Danimarca, Olanda, Finlandia.

Otto (vincitori in finale): 1.a batteria: USA, Spagna, Cecoslovacchia, Norvegia; 2) Inghilterra, Jugoslavia, Italia, Australia; 3) Olanda, Francia, Danimarca.

PRESENTI 1200 ATLETI DI DODICI NAZIONI

S'inaugurano a Tunisi i Giochi del Mediterraneo

Eliminatorie di calcio: Marocco batte Italia 1-0

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tunisi, 7

Circa 1200 atleti provenienti da dodici Nazioni sono a Tunisi per partecipare ai Giochi del Mediterraneo, la più importante manifestazione sportiva internazionale che sia mai stata organizzata in Tunisia. I «Giochi» saranno ufficialmente inaugurati domani (intorno alle 19 ora italiana) ed oggi si stanno ancora dando i tocchi di rifinitura alla «città olimpica», allestita per l'occasione, nel cui perimetro avranno luogo le gare nei prossimi dieci giorni. Ai Giochi del Mediterraneo partecipano Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Libano, Turchia, Grecia, Jugoslavia, Italia, Malta, Francia e Spagna. Nel corso della cerimonia inaugurale, il Presidente Burghiba darà il via al volo di 2000 piccioni, simbolo della pace e dell'amicizia internazionale.

Lo svolgimento dei «Giochi» vedrà la distribuzione di 269 medaglie ai vincitori delle varie specialità di tredici sport: atletica, pallacanestro, pugilato, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, pallavolo, lotta, nuoto, pallanuoto, pallamano e tennis. Le competizioni si svolgeranno quotidianamente, in mattinata, nel pomeriggio e la sera, nei campi, le piscine e le palestre edificate nei cinquanta ettari della «città olimpica» al centro della quale è stato costruito uno stadio ultramoderno che può ospitare 50 mila spettatori.

La prima medaglia che sarà assegnata andrà al vincitore della gara di atletica dei 10.000 metri che verrà disputata subito dopo la cerimonia inaugurale: qui naturalmente tutti si aspettano che venga conquistata dalla medaglia d'argento di Tokio, il tunisino Mohamed Gamoudi. La rappresentativa numericamente più forte, dopo quella del Paese ospitante, ai Giochi del Mediterraneo è quella dell'Italia che conta ben 200 atleti. L'Italia è altresì ritenuta la più forte anche tecnicamente e ci si aspetta che si attribuisca il maggior bottino di medaglie. La squadra italiana include autentici assi di fama mondiale come il ginnasta Menichelli, l'ostacolista Frinolli, il marciatore Pamich e il discobolo Simeon. Forti sono ritenute anche le squadre azzurre di pallanuoto, pugilato, ciclismo, scherma, calcio e pallacanestro che vengono indicate come le favorite nelle rispettive specialità.

Una rappresentativa più forte ci si aspettava invece dalla Francia, alla quale vengono attribuite possibilità di vittoria soltanto nella pallacanestro, nella scherma e nell'atletica. Un sicuro vincente della medaglia d'oro dovrebbe essere lo spagnolo Santana.

L'Italia era impegnata in competizioni ancora prima della inaugurazione ufficiale dei Giochi: questa sera i calciatori azzurri hanno affrontato infatti quelli marocchini. Il risultato deve ritenersi sconcertante: la Italia infatti è stata battuta per 1-0, con una rete segnata nel primo tempo da Mahjoub.

L'Italia ha giocato nella seguente formazione: Vecchi; Pasetti, Scala; Battisodo, Bresci, Vignando; Esposito, Fara, Anastasi, Savoldi, Chiarugi.

John Falley

IL CALENDARIO DELLA SERIE «C»: INIZIO IL 17 SETTEMBRE

La Triestina debutta a Valdagno

Primo derby alla quinta giornata fra alabardati e bianconeri

Il 17 settembre ci sarà il fischio d'inizio per la Serie C. La Triestina debutterà a Valdagno, contro il Marzotto, rispettando quella regola che vuole i rossoalabardati sempre in trasferta all'esordio.

Il primo derby della stagione si giocherà, nella quinta giornata, a Udine e vedrà impegnate la formazione bianconera e quella alabardata. A distanza di quindici giorni la Triestina si recherà a Monfalcone per affrontare l'Italcantieri che, a sua volta, ospiterà l'Udinese il 14 gennaio. La Triestina, che avrà un inizio di campionato non troppo favorevole, disputerà nel girone di andata 10 partite in casa e 9 in trasferta.

1.a GIORNATA - 17-9-1967
Alessandria - Rapallo
Bolzano - Savona
Entella - Como
Marzotto - Triestina
Mestrina - Legnano
Monfalcone - Biellese
Piacenza - Treviso
Pro Patria - Trevigliese
Udinese - Pavia
Verbania - Solbiatese

2.a GIORNATA - 24-9-1967
Biellese - Bolzano
Como - Udinese
Legnano - Monfalcone
Pavia - Mestrina
Rapallo - Verbania
Savona - Piacenza
Solbiatese.Entella
Trevigliese - Marzotto
Treviso - Pro Patria
Triestina - Alessandria

3.a GIORNATA - 1-10-1967
Alessandria - Trevigliese
Biellese - Legnano
Bolzano - Piacenza
Entella - Rapallo
Marzotto - Treviso
Mestrina - Como
Monfalcone - Pavia
Pro Patria - Savona
Udinese - Solbiatese
Verbania - Triestina

4.a GIORNATA - 8-10-1967
Como - Monfalcone
Legnano - Bolzano
Pavia - Biellese
Piacenza - Pro Patria
Rapallo - Udinese
Savona - Marzotto
Solbiatese - Mestrina
Trevigliese - Verbania
Treviso - Alessandria
Triestina - Entella

5.a GIORNATA - 15-10-1967
Alessandria - Savona
Biellese - Como
Bolzano - Pro Patria
Entella - Trevigliese
Legnano - Pavia
Marzotto - Piacenza
Mestrina - Rapallo
Monfalcone - Solbiatese
Udinese - Triestina
Verbania - Treviso

6.a GIORNATA - 22-10-1967
Como - Legnano
Pavia - Bolzano
Piacenza - Alessandria
Pro Patria - Marzotto
Rapallo - Monfalcone
Savona - Verbania
Solbiatese - Biellese
Trevigliese - Udinese
Treviso - Entella
Triestina - Mestrina

7.a GIORNATA - 29-10-1967
Alessandria - Pro Patria
Biellese - Rapallo
Bolzano - Marzotto
Entella - Savona
Legnano - Solbiatese
Mestrina - Trevigliese
Monfalcone - Triestina
Pavia - Como
Udinese - Treviso
Verbania - Piacenza

8.a GIORNATA - 5-11-1967
Como - Bolzano
Marzotto - Alessandria
Piacenza - Entella
Pro Patria - Verbania
Rapallo - Legnano
Savona - Udinese
Solbiatese - Pavia
Trevigliese - Monfalcone
Treviso - Mestrina
Triestina - Biellese

9.a GIORNATA - 12-11-1967
Biellese - Trevigliese
Bolzano - Alessandria
Como - Solbiatese
Entella - Pro Patria
Legnano - Triestina
Mestrina - Savona
Monfalcone - Treviso
Pavia - Rapallo
Udinese - Piacenza
Verbania - Marzotto

10.a GIORNATA - 19-11-1967
Alessandria - Verbania
Marzotto - Entella
Piacenza - Mestrina
Pro Patria - Udinese
Rapallo - Como
Savona - Monfalcone
Solbiatese - Bolzano
Trevigliese - Legnano
Treviso - Biellese
Triestina - Pavia

11.a GIORNATA - 26-11-1967
Biellese - Savona
Bolzano - Verbania
Como - Triestina
Entella - Alessandria
Legnano - Treviso
Mestrina - Pro Patria
Monfalcone - Piacenza
Pavia - Trevigliese
Solbiatese - Rapallo
Udinese - Marzotto

12.a GIORNATA - 3-12-1967
Alessandria - Udinese
Marzotto - Mestrina
Piacenza - Biellese
Pro Patria - Monfalcone
Rapallo - Bolzano
Savona - Legnano
Trevigliese - Como
Treviso - Pavia
Triestina - Solbiatese
Verbania - Entella

13.a GIORNATA - 10-12-1967
Biellese - Pro Patria
Bolzano - Entella
Como - Treviso
Legnano - Piacenza
Mestrina - Alessandria
Monfalcone - Marzotto
Pavia - Savona
Rapallo - Triestina
Solbiatese - Trevigliese
Udinese - Verbania

14.a GIORNATA - 17-12-1967
Alessandria - Monfalcone
Entella - Udinese
Marzotto - Biellese
Piacenza - Pavia
Pro Patria - Legnano
Savona - Como
Trevigliese - Rapallo
Treviso - Solbiatese
Triestina - Bolzano
Verbania - Mestrina

15.a GIORNATA - 24-12-1967
Biellese - Alessandria
Bolzano - Udinese
Como - Piacenza
Legnano - Marzotto
Mestrina - Entella
Monfalcone - Verbania
Pavia - Pro Patria
Rapallo - Treviso
Solbiatese - Savona
Triestina - Trevigliese

16.a GIORNATA - 7-1-1968
Alessandria - Legnano
Entella - Monfalcone
Marzotto - Pavia
Piacenza - Solbiatese
Pro Patria - Como
Savona - Rapallo
Trevigliese - Bolzano
Treviso - Triestina
Udinese - Mestrina
Verbania - Biellese

17.a GIORNATA - 14-1-1968
Biellese - Entella
Bolzano - Mestrina
Como - Marzotto
Legnano - Verbania
Monfalcone - Udinese
Pavia - Alessandria
Rapallo - Piacenza
Solbiatese - Pro Patria
Trevigliese - Treviso
Triestina - Savona

18.a GIORNATA - 21-1-1968
Alessandria - Como
Entella - Legnano
Marzotto - Solbiatese
Mestrina - Monfalcone
Piacenza - Triestina
Pro Patria - Rapallo
Savona - Trevigliese
Treviso - Bolzano
Udinese - Biellese
Verbania - Pavia

19.a GIORNATA - 28-1-1968
Biellese - Mestrina
Bolzano - Monfalcone
Como - Verbania
Legnano - Udinese
Pavia - Entella
Rapallo - Marzotto
Solbiatese - Alessandria
Trevigliese - Piacenza
Treviso - Savona
Triestina - Pro Patria

HOCKEY SERIE «A» - UNA TRASFERTA DIFFICILE PER GLI ALABARDATI

Scudetto in palio a Breganze e Novara

La 15.a giornata del campionato hockeistico richiama l'attenzione su tre partite: due interessano direttamente la corsa allo scudetto, una riguarda la lotta per la retrocessione. A Breganze e a Novara si giocherà per il primato, a Follonica per la salvezza. Gli incontri di Modena e di Monza, che completano il quadro di questa sesta giornata del girone di ritorno, non potranno in alcun modo influenzare la classifica; sono scontri marginali ormai e pertanto passano in sott'ordine.

Fari puntati quindi sulle piste di Breganze e di Novara. Nel rettangolo veneto scenderanno i «leaders». Sarà un impegno molto serio per la compagine di Cergol. Le condizioni ambientali non saranno certamente favorevoli agli alabardati. La pista di Breganze ha dimensioni ridotte e quindi non permette un gioco a largo respiro, quello che meglio si addice alle Triestina. Inoltre i padroni di casa avranno dalla loro parte un pubblico compatto. La Triestina in ogni caso avrà al suo seguito una pattuglia di tifosi che farà il diavolo a quattro; sono preannunciate infatti comitive organizzate di triestini alla volta di Breganze. Lo scoglio difficile da superare comunque rimane.

La partita di Breganze — insidiosissima trasferta, si noti bene — sarà importante anche per il fatto che la prossima settimana la Triestina se la vedrà col Novara. Per gli alabardati quindi si tratterà a Breganze di preparare il morale in vista di quel grosso duello. Queste due partite, racchiuse nello spazio di otto giorni, decideranno con tutta probabilità dello scudetto. Pertanto è assolutamente indispensabile che la Triestina nella fossa dei leoni breganzoli non perda. Sarebbe già una gran cosa anche pareggiare perchè il Novara domani certamente farà 1 due punti ricevendo in casa propria il Marzotto. I piemontesi vorranno riscattare la pesante sconfitta subita nell'andata; il Novara inoltre è in serie positiva da parecchie settimane.

Il terzo incontro riguarda la retrocessione. L'Arenzo Monza proprio sabato scorso ha cacciato nei guai il Follonica, consegnandogli il penultimo posto. Ora i monzesi andranno a far visita ai toscani. La posta varrà il doppio perchè così vuole la legge degli scontri diretti. Il Follonica si giocherà tutto un campionato in questi tremendi e drammatici cinquanta minuti di gioco.

Delle gare di Modena e di Monza abbiamo già detto. Completiamo il discorso. Il Modena non potrà temere la visita dell'ultimo in classifica, il Pirelli, mentre i campioni d'Italia del Candy Monza non possono venir meno alle promesse che hanno fatto ai propri sostenitori, quello cioè di chiudere onorevolmente questo campionato, che si concluderà comunque con la perdita dello scudetto. Il Bassano quindi non è squadra che possa tanto impensierire il quintetto di Bolis.

B. I.

15.a GIORNATA

Breganze - Triestina	(2-3)
Modena - Pirelli	(4-2)
Follonica - Arengo Monza	(2-5)
Novara - Marzotto	(1-8)
Candy Monza - Bassano	(2-2)

CICLOESORDIENTI

■ Sono partiti ieri sera, alla volta di Polignano Mare (Bari), dove si svolgerà il campionato italiano di ciclismo per esordienti, i cinque rappresentanti della regione: Fresco, Chiaradia, Furlan, Casagrande e Onofri. I giovani ciclisti sono accompagnati nella trasferta da Puntin, direttore sportivo dell'A. S. Ronchi dei Legionari.

Finali Coppa Pacco fra Triestina e Fortitudo

Si concluderà domenica, con la disputa delle finali, la seconda edizione della «Coppa Pacco» di calcio, riservata alla categoria allievi. Per il primo posto si incontreranno sul campo di Muggia alle 10.30, la Fortitudo e la Triestina. In precedenza, con inizio alle 9, si contenderanno il terzo e quarto posto il Cremcaffè e la Muggesana.

Domani sera, con l'anticipo fra Triestina e Arsenale in programma alle 21 sul campo di viale Sanzio, scatterà anche la «Coppa Pacco» riservata alla categoria dilettanti. Le quattro squadre in gara disputeranno il turno eliminatorio con partite di andata e ritorno che dovranno designare le finaliste per il primo e terzo posto. Il programma della prima giornata sarà completato dallo incontro di domenica a Muggia, con inizio alle 17.30, fra Fortitudo e Muggesana.

LA TRIESTINA RABBERCIATA MA A BRIGLIE SCIOLTE IN FRIULI (6-0)

A TRICESIMO CINQUE RETI DI PEDRONI

MARCATORI: nel primo tempo Pedroni al 18', al 19' e al 45'; nel secondo tempo Pedroni al 20' e al 27', Filipaz al 33'. TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Zolia, Scala, Pedroni, Moretti (Medeot), Filipaz. TRICESIMO (1.o tempo): Del Fabbro I; De Agostini I, Mereto; Perini, Croppo, Merlino I; De Agostini II, Di Giusto, Del Fabbro II, Fabro, Merlino II. (2.o tempo): Cattarossi; Nardoni, Bertoldi; Perini, Croppo, Tuan; Clocchiatti, Tullio, Tardini, Del Fabbro I, Del Fabbro II. ARBITRO: Di Pozzo di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tricesimo, 7

La Triestina ha disputato questa sera a Tricesimo un incontro amichevole contro la squadra locale in memoria di Plinio Petrozzi, ex-alabardato scomparso lo scorso anno.

Gli uomini a disposizione di Radio erano pochi: 8 titolari e 4 riserve; non si è perciò potuto avere un'idea precisa di quella che sarà la formazione alabardata nel prossimo campionato. Tuttavia i giocatori presenti hanno fornito un'ottima prestazione; anche se talvolta i passaggi sono stati imprecisi, la squadra ha dimostrato una certa sicurezza in tutti i reparti.

Nella retroguardia Colovatti è stato impegnato raramente, grazie all'ottimo lavoro svolto dai terzini; particolarmente valida la prestezione di Da Rold, che si è spinto spesso in avanti favorendo gli attaccanti. Anche nelle rare occasioni in cui i friulani sono riusciti a superare lo sbarramento offensivo, Colovatti ha parato però con sicurezza. Al centrocampo Pestrin ha impostato con felice scelta di tempo e di uomini le azioni dell'attacco, mentre Capitanio è rimasto un po' in ombra. Buona è stata anche la prova di Zolia e di Scala.

La parte di protagonista durante tutto l'incontro è stata recitata da Pedroni, che ha siglato tre reti nel primo tempo e due nel secondo. Anche il sesto gol, avvenuto poco dopo la mezz'ora della ripresa, è stato segnato da Filipaz su un cross di Pedroni.

A parte le reti segnate, Pedroni si è tenuto costantemente attivo, scompigliando molto spesso la difesa dei locali. Davanti la rete Pedroni si è dimostrato freddo e calcolatore, doti che, unite allo scatto bruciante, fanno di lui un centravanti perfetto.

Al termine dell'incontro Radio si è dichiarato soddisfatto per il lavoro compiuto dai ragazzi «in quanto — ha detto — hanno fatto vedere delle belle azioni, e soprattutto hanno corso. non hanno cioè congelato il gioco».

Certamente una prova come quella di oggi non deve venire considerata come un segno che tutto va bene. Vedere una squadra di Serie C all'opera contro dei dilettanti può dare un'idea non esatta del valore della squadra. Per giudicare meglio i limiti della Triestina sarà meglio attendere il confronto di domenica prossima a Torviscosa.

Giuseppe Pucciarelli

CON ROMANI SI TRATTA

Sadar e Ive riprendono stamane

Sadar ritorna

Prima presa di contatto ieri pomeriggio, nella sede di via Machiavelli, fra Alessandro Romani e i dirigenti alabardati. Il giocatore, nel corso del colloquio introduttivo, ha avanzato le sue pretese che ora verranno esaminate dai responsabili e quindi nella giornata odierna le due parti cercheranno di arrivare all'accordo.

Romani ha dichiarato che in precedenza ha rifiutato diverse offerte ma non si è lasciato scappare la eventualità di vestire la maglia alabardata. «A Trieste sono venuto altre due volte in veste di calciatore: la prima con il Parma in Serie B nella stagione 1962-63 e vinse la Triestina per 2-0; la seconda l'anno scorso con il Como e fu uno 0-0. Sono partito da Parma con tutto l'occorrente per fermarmi a lungo. Mi auguro di trovare l'accordo con la società e, se tutto si risolverà per il meglio, spero di disputare un buon campionato».

Il giocatore ha tenuto a sottolineare che di recente ha sofferto di disturbi intestinali e quindi non ha potuto svolgere una preparazione accurata. «Attualmente sono sotto il peso forma di uno o due chilogrammi (pesa soltanto 62 kg.) ma in un paio di giorni dovrei recuperare e quindi raggiungere la condizione migliore».

Romani si metterà questa mattina a disposizione dell'allenatore per dare inizio alla preparazione. Altri due giocatori risponderanno stamane all'appello di Radio. Si tratta di Sadar e Ive, due «ex» che la società, da quanto risulta, avrebbe intenzione di riconfermare per la prossima stagione, anche se con oltre un mese di ritardo.

TRE PRIMI DI STERLE

Via libera a Blonda dopo l'errore di Rugby

Un fallaccio di Rugby subito dopo la partenza e addio sogni di gloria per il cavallo dell'«Adriatica» che veniva invitato a tornarsene in scuderia dalla giuria. Così il Premio delle Universiadi, scomparso il favorito, vedeva subito nelle posizioni preminenti Vittrice e Blonda. La corsa non aveva più storia dopo mezzo giro, quando Blonda scendeva allo steccato riducendo notevolmente il ritmo che poi aumentava all'uscita della penultima curva. Dietro, ne Debbio nè Montepulgo riuscivano ad interferire e allora in direttura era ancora Vittrice a tentare lo sprint ai danni della figlia di Landolfo che però teneva testa alla compagna di allenamento, mentre Montepulgo soffiava proprio sul palo il terzo posto a Debbio. Corsa senza spettacolo dopo il malaugurato intoppo di Rugby, ma che è servita a dimostrare l'eterna vena di Blonda, una giumenta di 7 anni che non li dimostra affatto.

Serata oltremodo propizia per Ernesto Sterle, che ha messo a segno una bella tripletta con Gnomica, Godinette e Girandola, sempre per i colori della Scuderia Montebello di Pino Renner. Gnomica ha fatto corsa a sè nella prova dei puledri di 2 anni (si sta andando piuttosto piano, come dimostrano le medie... d'anteguerra) dove Naufrago si salvava in foto per una narice da Cora.

A sorpresa Godinette nello sfasato campo del Premio del Pugilato. In testa da un campo all'altro la figlia di Evàsa risultava ben meritevole del successo anche per la condotta del tutto balorda dei suoi avversari. Girandola ha invece vinto allo sprint. Il Premio della Ginnastica dopo che Bessy aveva cercato la fuga, e dopo che Record aveva perso il passo arrancando in dirittura.

M. G.

PR. DEL NUOTO (L. 330.000 m. 1160): 1) Gnomica (E. Sterle). 2) Naufrago. 3 part. Tempo al km. 1.40.8. Tot.: 20; 13, 13; (22). PR. DELLA LOTTA (L. 400.000 m. 2080): 1) Ega (N. Granzotto). 2) Ingegno. 5 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 17; 12, 33; (76). 48. PR. DEL PUGILATO (L. 367.500 m. 1700): 1) Godinette (E. Sterle). 2) Giuliare. 6 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 102; 23, 16; (81). 143. PR. DELL'ATLETICA (L. 400.000 m. 2080): 1) Tiller (D. Dus). 2) Trivento. 4 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 15; 13, 18; (33). 94. PR. DELLA GINNASTICA (L. 367.500 m. 1680): 1) Girandola (E. Sterle). 2) Dardor. 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 19; 17, 53; (62). 33. PR. DELLE UNIVERSIADI (L. 600.000 m. 1660): 1) Blonda (G. Bragaloni). 2) Vittrice. 5 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 33; 24, 33; (45). 88. PR. DELLA SCHERMA (L. 350.000 m. 1680): 1) Roana (C. Morselli). 2) Binda. 3) Vispo da Enea. 10 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 37; 21, 58, 30; (264). 157. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 15.860 per 100 lire.

PROGRESSI DEI NUOTATORI ESORDIENTI TRIESTINI A BOLOGNA

Conferma da Lugnani sorpresa da Magris

Non ci sono stati dei piazzamenti di primissimo piano, ma nel complesso i nuotatori esordienti che mercoledì pomeriggio hanno gareggiato a Bologna sono andati tutti bene e parecchi hanno migliorato i loro tempi. La manifestazione natatoria a cui hanno partecipato valeva quale selezione per designare i finalisti che negli ultimi giorni di settembre saranno convocati a Milano per disputare la fase decisiva del campionato italiano esordienti, valevole per l'assegnazione del titolo nazionale.

Gli atleti in gara a Bologna erano nove e appartenevano tutti al Centro CONI. Di questi il miglior piazzamento è stato ottenuto da Lugnani, primo nei 100 dorso, ma gli altri, pur non vincendo le rispettive gare, hanno segnato dei tempi sorprendenti se si pensa allo scarso allenamento (solamente i più quotati ranisti italiani della categoria esordienti. Migliorato tissimo anche Dario Violin sui 400 metri stile libero (4'47"3); è giunto quinto nella classifica generale ma se si considera l'età dei nuotatori che lo hanno preceduto si nota che sono tutti maggiori di un anno. Stesso discorso vale anche per Franzelli che ha migliorato il suo tempo nei 200 misti (3'26"9).

Fra le ragazze il miglior piazzamento (terza) è stato ottenuto da Tiziana Divich sui 50 stile libero. La Divich però era stata venti giorni inattiva a causa di una frattura al polso: in condizioni di maggiore allenamento avrebbe fatto ancor meglio. Anche le due dorsiste si sono difese discretamente: la Zetto ha concluso la sua gara con un tempo non brillante (1'28"5), ma era decisamente a corto di allenamento; la Gollo invece ha abbassato il suo limite precedente di quattro secondi, portandolo a 1'32"3. Bene anche la Benedetti nei 100 rana finita immeritatamente al settimo posto per aver ceduto negli ultimi metri dopo un passaggio troppo generoso ai 50. La Raganelli nei 200 misti ha fatto 3'35"3; anche a lei quindi parole di lode.

Risultati, quindi, nel complesso, soddisfacenti, che denotano un certo risveglio in un settore che sembrava molto indietro rispetto al resto dell'Italia. Soprattutto si è avuta la sensazione che gli elementi di valore ci siano; bisogna quindi farli gareggiare il più possibile come si fa in altre sedi italiane, seguendoli con assiduità negli allenamenti anche durante il periodo estivo.

I risultati dei nove triestini a Bologna (vasca m. 50) sono stati i seguenti: Antonella Benedetti: 1'43"3 - 100 rana; Tiziana Divich: 35"5 - 50 stile libero; Paolo Magris: 3'10"5 - 200 rana; Alessandra Raganelli: 5'35"2 - 200 misti; Furio Franzelli: 3'26"9 - 200 misti; Dario Violin: 5'47"3 - 400 stile libero; Franco Lugnani: 1'38"8 - 100 dorso; Serena Zetto: 1'28"5 - 100 dorso; Gloria Gollo: 1'32"3 - 100 dorso.

A. C.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domani allo stand di Muggia si svolgerà una gara notturna di tiro al piattello con in palio medaglie d'oro e ricchi premi. La manifestazione, che comprende due serie di 10 piattelli ciascuna, inizierà alle 20 e sarà organizzata dalla Società Triestina di Tiro a Volo. Domenica mattina i tiratori triestini parteciperanno a una manifestazione internazionale in programma allo stand di Lubiana, con inizio alle 9.

IN POCHE RIGHE

AUTO

Due triestine a Cortina al Trofeo di regolarità

Domenica prossima a Cortina d'Ampezzo si svolgerà il Trofeo femminile della regolarità, valido per il campionato italiano della specialità. Alla importante manifestazione la Scuderia automobilistica Ostuni di Trieste ha iscritto le pilote Emanuela Bonduri-Doneau e Tina Fontana.

Da Ferrara è giunta notizia che Emanuela Bonduri, terza classificata a pari merito con un'altra triestina Ariella Lovisato (Scuderia Trieste) nella semifinale del Volante d'Oro, passa al secondo posto (ex aequo con la Baldo di Verona) con una sola penalità, in seguito alla correzione di un errore materiale effettuato dai cronometristi nella trascrizione degli apparecchi elettrici scriventi.

TOUR PER NAZIONI

■ Gli organizzatori del Tour hanno reso noto che, come quest'anno, anche l'edizione 1968 della corsa sarà riservata alle rappresentative nazionali.

Brusadelli squalificato fino al 15 settembre

Firenze, 7

Il giudice sportivo della Serie C ha squalificato fino al 15 settembre i giocatori Brusadelli (Triestina), Campi (Anconitana), Guzzo (Del Duca Ascoli) e Misso (Torres) per scorrettezze nei riguardi di avversari. I provvedimenti si riferiscono a partite amichevoli.

COPPA EUROPA

■ La finale della Coppa dei Campioni d'Europa 1967-68 sarà disputata a Londra, nello stadio di Wembley, il 29 maggio: località e data sono state annunciate dalla Federazione Calcistica Inglese che ne ha avuto comunicazione dall'UEFA.

TRICOLORE «SNIPE»

■ E' continuato a Rimini, con la terza prova, il campionato italiano di vela, classe «Snipe». Ancora una volta si sono messe in evidenza le imbarcazioni del Circolo Velico Antignano, che con «Stracovizzi» e «Gambacorta» hanno ottenuto i primi due posti. In classifica generale «Barbanera IV», della Società Triestina della Vela, è sesta.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA QUESTIONE TEDESCA AL CENTRO DEI COLLOQUI CON OCHAB E CYRANKIEWICZ

PRIMO INCONTRO POLITICO DI DE GAULLE A VARSAVIA

Un serio ostacolo costituito dalla diffidenza dei polacchi verso la Germania
Nessun commento a Bonn per l'accenno del Generale alla linea Oder-Neisse

Varsavia, 7

Il generale De Gaulle, giunto ieri a Varsavia in visita ufficiale, ha iniziato stamane i colloqui politici con i dirigenti polacchi: erano presenti, da parte francese, anche il Ministro degli Esteri, Couve de Murville, e il Ministro della Pubblica Istruzione, Alain Peyrefitte; da parte polacca il Capo dello Stato Ochab, il Premier Cyrankiewicz, il Ministro degli Esteri Rapacki e quello del Commercio con l'estero Trampczynski.

Non era presente il primo Segretario del partito comunista Gomulka, col quale De Gaulle s'incontrerà lunedì prossimo, in una sala della Dieta, dove due uomini politici pronunceranno un discorso davanti alla Assemblea polacca. E' opinione della maggior parte degli osservatori che questo ultimo incontro sarà il più importante, e forse decisivo, di tutti quelli che il Presidente francese avrà durante la sua permanenza in Polonia.

Le conversazioni odierne al palazzo del Belvedere, hanno toccato certamente argomenti principali: le relazioni bilaterali tra i due Paesi nei settori commerciale, culturale, scientifico e tecnico (e ciò spiega la presenza anche dei Ministri competenti); la situazione internazionale, in generale; quella in Europa in particolare.

Il primo colloquio è durato due ore e 20 minuti. Dopo che De Gaulle aveva preso posto al tavolo della conferenza, è stato consentito ai fotografi di entrare nella sala per qualche minuto. De Gaulle si accingeva a parlare, quando Peyrefitte ha notato che alcuni giornalisti non erano ancora usciti; De Gaulle ha allora taciuto. Il piccolo incidente è risultato alquanto indicativo del carattere di segretezza che francesi e polacchi vogliono dare a questi colloqui, il cui contenuto tocca tasti particolarmente delicati, soprattutto quello della questione tedesca.

De Gaulle avrebbe dichiarato, al proposito, ai dirigenti comunisti polacchi che ai tedeschi dovrebbe essere concesso di unificare il loro Paese, a patto che essi rinuncino alle armi nucleari e non mettano in questione le frontiere orientali. La Polonia, avrebbe sostenuto il Presidente francese, non ha nulla da temere da una Germania unificata ma «disatomizzata», una volta che le sue frontiere fossero garantite. «Se il criterio della politica internazionale è il rispetto della volontà dei popoli, allora la divisione della Germania non corrisponde a questo criterio», avrebbe detto De Gaulle.

Sulla questione tedesca, sembra dunque che De Gaulle conti sulla propria personalità per far pressioni sui dirigenti polacchi, o anche sia latore di nuove, concrete proposte da parte di Kiesinger, con cui si è incontrato recentemente. Ma egli dovrà superare il muro costituito dalla diffidenza polacca verso la Germania federale, a meno che non offra serie garanzie ai polacchi perchè accettino la tesi secondo cui il riconoscimento delle frontiere attuali e della Germania orientale da parte di Bonn deve avere come contropartie l'inizio di trattative per la riunificazione tedesca. Quali possono essere queste garanzie, è difficile dire. Certamente — si ritiene — non saranno sufficienti le assicurazioni verbali di De Gaulle.

La stampa polacca, oggi ha messo in particolare rilievo una frase, pronunciata da De Gaulle al ricevimento di ieri, sul carattere permanente delle attuali frontiere polacco-tedesche.

A Bonn, il Governo federale tedesco si è astenuto, dal canto suo, da qualsiasi commento sulla frase pronunciata ieri dal Presidente francese al suo arrivo. La dichiarazione di De Gaulle va contro la posizione di molti tedeschi della Germania occidentale, secondo cui la frontiera polacco-tedesca deve passare molto a Oriente dell'attuale linea di demarcazione, includendo cioè territori che prima della guerra erano tedeschi.

Da segnalare, infine, che il Cardinale Wyszynski, primate di Polonia, ha inviato una lettera di benvenuto a De Gaulle: non è stato reso noto il testo del documento, e la sua esistenza stessa non è stata nemmeno confermata ufficialmente; alla Ambasciata francese e all'Arcivescovado di Varsavia si mantiene al riguardo uno stretto riserbo. Si sa, comunque, che nella lettera vengono formulati saluti per l'arrivo del Generale, che viene definito «simbolo centenario di libertà» per tutti i popoli; la lettera conterrebbe anche l'affermazione secondo cui «la storia renderà giustizia alla Polonia».

Il documento è firmato dal Presidente dell'episcopato della Polonia cattolica millenaria». Il primate avrebbe anche inviato in dono al Generale una riproduzione della Madonna di Czestochowa, sormontata da un'aquila, simbolo della Polonia.

Ieri sera, Wyszynski aveva pronunciato un sermone contenente una frase probabilmente collegata all'arrivo di De Gaulle a Varsavia. «Chi rafforzerà la libertà — ha detto il Cardinale — sarà da noi stimato. Noi preghiamo perchè lo spirito della libertà e lo spirito dell'amore verso l'uomo, la loro comprensione, siano al di sopra di ogni programma, di ogni piano, di ogni ambizione». Com'è noto, sembra ormai sfumata ogni possibilità di un incontro tra il Presidente francese e il Primate polacco; ancora incerto è quello tra De Gaulle e il Card. Wojtyla, Arcivescovo di Cracovia.

INAUGURATA DA TITO la Fiera di Zagabria

Zagabria, 7

La Fiera campionaria internazionale di Zagabria, giunta quest'anno alla sua 73.a edizione, è stata inaugurata stamane dal Presidente della Repubblica jugoslava Maresciallo Tito. Sono intervenuti anche i capi delle delegazioni dei Paesi comunisti dell'Europa orientale che hanno partecipato alla recente conferenza di Belgrado, dedicata agli aiuti ed all'assistenza economica ai Paesi arabi e i rappresentanti delle missioni diplomatiche accreditate a Belgrado, tra i quali l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata d'Italia Guglielmo Folchi e il consigliere commerciale Virgilio Gorga.

Alla manifestazione fieristica partecipano ufficialmente 56 Paesi d'Europa, d'Asia, d'Africa e delle due Americhe, di cui 32 con mostre collettive. Come in passato, anche quest'anno, dopo la Jugoslavia, l'Italia, gli Stati Uniti d'America, la Unione Sovietica, la Germania federale e la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia sono i grandi protagonisti della rassegna.

Oltre 150 industrie italiane espongono una vasta gamma di prodotti che maggiormente interessano i mercati di assorbimento jugoslavo, degli altri Paesi orientali e dei Paesi extraeuropei.

Due scosse a San Francisco

SISMOGRAFI TRADITI da un «test» nucleare

San Francisco, 7

Due leggere scosse telluriche e un esperimento nucleare sotterraneo hanno unito oggi i loro effetti, creando confusione allo Istituto di tecnologia della California.

La prima scossa tellurica si è verificata nella zona di San Francisco alle 4.39 di stamane con intensità tra il terzo e il quarto grado della scala Richter; la seconda scossa, un'ora e dieci minuti più tardi, ha toccato l'intensità di 5,5 gradi della scala e il professor Charles Richter l'ha definita «potenzialmente pericolosa».

Successivamente, però, si è appreso che, esattamente alla stessa ora, la Commissione per l'energia atomica aveva fatto effettuare un esperimento sotterraneo nel poligono del Nevada. La registrazione del sismografo al 5,5 grado si riferiva appunto all'esplosione. La coincidenza ha provocato confusione anche in altri istituti sismologici.

MARIJUANA NEI PACCHI inviati dal Vietnam

Filadelfia, 7

Le dogane americane si trovano di fronte a un grave problema: quello dei pacchi alle famiglie in patria, inviati dai militari in servizio nel Vietnam, che spesso contengono marijuana. «Questo contrabbando — ha detto un funzionario delle dogane — è divenuto abituale fra i militari nel Vietnam».

Molti dei pacchi dei militari alle famiglie possono contenere marijuana, uno stupefacente che si può trovare con tutta facilità nel Vietnam del Sud, e passano facilmente la frontiera perchè solo una piccola percentuale dei pacchi viene sottoposta a controllo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Dearborn — Operai del sindacato dell'auto manifestano dopo l'inizio dello sciopero alla Ford

CONTINUE SPARATORIE nella fornace di Aden

Aden, 7

Continue sparatorie sono avvenute oggi ad Aden contro le truppe britanniche, mentre è cominciato uno sciopero generale di 24 ore proclamato dal «Flosy» (Fronte di liberazione dello Yemen meridionale occupato, appoggiato dalla RAU), ma contrastato dall'altra organizzazione nazionalista, l'«FLN» (Fronte di liberazione nazionale).

Intanto, per la prima volta, truppe della Federazione dell'Arabia meridionale hanno sostituito reparti britannici in una zona abitata denominata «piccola Aden». A fine dicembre tutto il territorio di Aden, tranne l'aeroporto, sarà posto sotto il controllo delle forze federali.

Nel tardo pomeriggio di oggi l'intervento di truppe dell'esercito della Federazione araba ha fatto cessare i combattimenti in corso a Daar Saad, tra forze dell'«FLN» e del «Flosy»; Daar Saad è un villaggio presso Aden ed è sede di un posto doganale.

Nei combattimenti svoltisi nei giorni scorsi a Daar Saad tra gruppi del «Flosy» e del «FLN» sono morte circa sessanta persone. Ieri, l'esercito federale aveva rivolto ai capi delle due fazioni un ultimatum, invitandoli a cessare i combattimenti, pena l'intervento dell'esercito.

APERTA NEGLI S.U. UNA VERTENZA CHE RISCHIA DI PROTRARSI PER MESI

SCIOPERANO 160 MILA OPERAI PARALIZZANDO IL COLOSSO «FORD»

Gravi conseguenze per la società, che potrebbe perdere parte della clientela
Coinvolte anche «GM» e «Chrysler» - Lontane e rigide le posizioni delle parti

New York, 7

«Per la "Giornata del ringraziamento" vi prepareremo i panini di tacchino» hanno detto ai giornalisti gli addetti stampa delle società automobilistiche americane, alludendo alla festa nazionale che cade in novembre e indicando implicitamente, in tono scherzoso, che a quella epoca la stampa sarà ancora mobilitata per occuparsi della difficile vertenza sindacale nel settore automobilistico, apertasi ieri sera a mezzanotte, quando il sindacato dell'auto ha impartito un ordine di sciopero ad oltranza a tutti i suoi aderenti contro la «Ford Motor Co.», in seguito al fallimento delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo. Centosessantamila operai, in novantuno stabilimenti, hanno incrociato le braccia, dopo il fallimento di un estremo tentativo del presidente del sindacato, Reuther, che aveva proposto ai rappresentanti della «Ford» di ricorrere a una commissione arbitrale.

La battuta di cui si è detto all'inizio e che circola oggi a Detroit, capitale americana e mondiale dell'auto, riflette la consapevolezza delle industrie e del sindacato della «United Automobile Workers» che lo sciopero contro la «Ford» prelude a un lungo periodo di agitazione e di trattative difficili, che si protrarranno non nelle prossime settimane bensì nei prossimi mesi. Mai infatti come ora, sembra che le posizioni contrattuali del sindacato presieduto da Walter Reuther e dalle tre grandi dell'industria automobilistica americana — «Ford», «General Motors» e «Chrysler» — siano così lontane e rigide.

Non prima di lunedì prossimo riprenderanno le trattative fra la «Ford» e la «UAW», ma gli osservatori della capitale dell'automobile prevedono che lo sciopero non verrà presto revocato e che, molto probabilmente, anche in caso di accordo con la «Ford», le altre due società opporranno resistenza. Henry Ford secondo, nipote del fondatore del colosso industriale, ha definito stamane lo sciopero «del tutto ingiustificato e superfluo», e ha chiesto che vengano varate misure legislative «per impedire questo colpo all'interesse pubblico».

Non si prevede tuttavia, almeno per ora, alcun intervento da parte del Governo federale, che ha lasciato intendere di non guardare con allarme alla vertenza nel settore automobilistico. Tale atteggiamento, manifestato in conversazioni private di esponenti governativi, si fonderebbe soprattutto sulla considerazione che la vertenza non comporterà la paralisi totale e simultanea di tutta la industria automobilistica. Non si prospetta neanche l'eventualità di un «appello alla pace» da parte dell'Amministrazione.

L'incidenza economica della agitazione, che ha visto — come s'è detto — la chiusura di ben 91 stabilimenti, si è già manifestata sia per i lavoratori che per la società. Gli operai hanno cominciato a perdere complessivamente circa cinque milioni di dollari al giorno di salari e provvidenze; la «Ford», come risulta da dichiarazioni dei commissionari, si trova in difficoltà, perchè l'entità delle scorte di magazzino dei modelli del 1967 è ridotta e le consegne delle nuove vetture 1968 erano appena cominciate. E' probabile — si dice a Detroit — che nelle prossime settimane e mesi, se si protrarrà lo sciopero, la «Ford» perderà parte dei suoi clienti a vantaggio della concorrenza, con il rischio di non recuperarli per un certo periodo. Quest'anno, peraltro, tutte e tre le società appaiono risolute a fronteggiare compatte l'offensiva della «United Automobile Workers», respingendo le richieste del sindacato che esse giudicano «irrealistiche».

Alla radice della vertenza vi è la richiesta di Reuther che il nuovo contratto preveda la partecipazione dei lavoratori agli utili, secondo uno schema che escluda la «sperequazione» fra i profitti e i salari, e in base alla produttività delle aziende. La «Ford» — colpita dallo sciopero secondo la tattica tradizionale di far scendere in agitazione soltanto gli operai di una delle tre «grandi», per poi costringere le altre due a venire a patti dopo che la «società bersaglio» avrà ceduto — si è rifiutata di discutere la partecipazione agli utili.

Ritardata l'apertura delle scuole

ANCHE GLI INSEGNANTI in agitazione in America

New York, 7

Negli Stati Uniti, la riapertura dell'anno scolastico si annuncia alquanto travagliata, dopo che numerosissimi insegnanti sono entrati in sciopero, o hanno minacciato di non riprendere il lavoro. Gli scioperanti chiedono tutti sostanziali aumenti salariali e, in alcuni Stati, vantaggi sociali e il riconoscimento del diritto di sciopero.

Lo Stato più colpito da tale situazione è il Michigan, dove mezzo milione di giovani sono ormai al secondo giorno di una inaspettatamente prolungata vacanza estiva; le scuole avrebbero dovuto riaprire i battenti ieri, poi la data fatidica è stata spostata a oggi e poi ancora rimandata «sine die».

A New York, dove le scuole riapriranno i battenti lunedì 45 mila docenti hanno minacciato le dimissioni in massa se non viene raggiunto un accordo per quella data.

RISOLUZIONE INTERLOCUTORIA A BRIGHTON

DUBBIOSI SUL MEC I SINDACATI INGLESI

L'integrazione europea per le Trade Unions sarebbe solo una specie di «male necessario»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il malcontento dei sindacati inglesi per la situazione economica minaccia di riflettersi anche sull'orientamento delle Trade Unions verso il Mercato comune. Il 24 maggio scorso, il sindacalismo britannico aveva contraddetto abbastanza clamorosamente la sua tradizionale vocazione isolazionistica, precisando con chiarezza che le Trade Unions erano in linea di principio, favorevoli alla «operazione Europa» di Wilson. Viceversa, nel dibattito odierno sull'Europa al congresso di Brighton, non si è andati più in là di una formulazione tortuosa e reticente, con cui il segretario generale delle Trade Unions, Woodcock, ha definito «inevitabile» l'ingresso della Granbretagna nel MEC, ma ha dato a più d'uno l'impressione che si trattasse, in sostanza, di una specie di «male necessario».

Il «numero uno» del sindacalismo inglese ha esordito dichiarando che chiedeva all'assemblea di approvare l'iniziativa del Governo di intraprendere nuovi negoziati di ammissione alla Comunità europea, ma ha subito dopo soggiunto di non esserne personalmente troppo entusiasta. Anche sul problema agricolo Woodcock non ha nascosto il proprio scetticismo, e ha rilevato che il Governo di Londra è favorevole all'armonizzazione tra l'agricoltura dei «Sei» e quella inglese, «nonostante, a mio avviso, il nostro sistema sia incommensurabilmente il migliore».

Mettendo in guardia contro gli eccessivi entusiasmi dei filo-europei, Woodcock ha detto: «A breve scadenza, sarà duro. Ma credo che, in una prospettiva non immediata, sia inevitabile, non vedo nessuna alternativa pari a quella di entrare nel Mercato comune». Assai più coerente è stato il successivo discorso del rappresentante della «General and Municipal Workers Union», Hayday, il quale ha esplicitamente invitato i congressisti ad accettare la sfida europea, abbandonando definitivamente ogni residua riserva «insulare».

Sfavorevole al Mercato comune, come d'altronde era scontato, si è detto il segretario generale del Sindacato trasporti, Cousins, uno dei «massimalisti» del sindacalismo inglese. Successivamente ha preso nuovamente la parola Woodcock, il quale ha sottolineato che egli per primo aveva suggerito che l'argomento MEC fosse dibattuto in un'apposita conferenza («del resto — ha soggiunto fra gli applausi Woodcock, riferendosi ai dissensi sulla politica economica del Governo — al punto a cui sono arrivate le cose, chissà che non sia più appropriato convocare addirittura un nuovo congresso straordinario»).

Infine, è stato deciso di deferire la risoluzione sul MEC all'esame del Consiglio generale delle «Trade Unions», senza impegnare l'assemblea in un voto. Questa ritirata strategica non poteva mancare di suscitare qualche perplessità in alcuni osservatori, i quali hanno mostrato di ritenerla un'indiretta sconfessione della «dichiarazione europea di principio» del 24 maggio.

Vice

FULMINEA IMPREVEDIBILE SOLUZIONE DEL «GIALLO» DELLA GARE DE LYON

Preso l'assassino-macellaio della donna trovata nelle valigie

E' un imbianchino ventenne che ha ucciso per non essere denunciato per un furto
Solo poche ore prima la polizia aveva identificato la vittima per un'ex ballerina

Parigi, 7

Fulminea, imprevedibile conclusione del «giallo» della Gare de Lyon: oggi poche ore dopo l'identificazione della donna tagliata a pezzi per un'ex ballerina di Orano, anche l'assassino è stato arrestato e ha pienamente confessato: una vittoria strepitosa, dunque, del commissario Jobard, soprannominato il «nuovo Maigret», al quale erano state affidate le intricatissime indagini.

Ma procediamo con ordine: questo pomeriggio, la polizia parigina ha comunicato di essere riuscita a dare un nome alla donna il cui cadavere fatto a pezzi, tranne la testa, era stato trovato in due valigie nel deposito bagagli della Gare de Lyon. Si tratta di Alice Bitoun, nata nel 1918 a Orano, un'ex ballerina conosciuta col nome d'arte di Lolita Lilta. Non erano stati i laboratori dell'istituto medico legale o della polizia scientifica a permettere la identificazione della vittima; essa invece era avvenuta attraverso un esame accurato delle schede di tutte le persone delle quali in questi ultimi mesi era stata denunciata la scomparsa. Alice Bitoun, mancava da casa da una decina di giorni. I dati somatici rilevati dalla scheda erano stati comunicati ai laboratori, i quali avevano potuto stabilire, al di là di ogni dubbio, che la scomparsa e la vittima dell'assassino della Gare de Lyon erano la stessa persona.

La donna i cui resti erano stati trovati nelle valigie aveva presumibilmente un'età da 45 a 55 anni, e la stessa statura della Bitoun. L'ultima prova, irrefutabile, è stata quella delle impronte digitali. Le impronte del cadavere sono risultate identiche a quelle che Alice Bitoun aveva apposto sulla sua carta d'identità.

La Bitoun abitava sola in un appartamento della Rue Saint Bernard, nel popolare «XI arrondissement», dove, questa mattina, la polizia ha fatto un sopralluogo, trovandovi un piccolo cane che gemeva sul tappeto, mezzo morto di fame. La bestiola non deve aver abbaiato molto nei giorni in cui è stata sola a casa, poichè i vicini hanno affermato di non aver sentito alcun rumore provenire dall'appartamento della Bitoun.

L'ex ballerina era conosciuta in alcuni ritrovi parigini, ma da tempo non esercitava più il suo mestiere, lavorando invece come cameriera in alcuni locali di Montmartre, dove in precedenza aveva ballato.

Ma, poche ore dopo la rivelazione di questi dati da parte della polizia parigina, ecco la notizia-bomba: l'assassino della Bitoun era stato anch'egli identificato e tratto in arresto. Si tratta di Marcel Lazimi, un imbianchino di vent'anni, originario, come la vittima, della Algeria; il Lazimi ha confessato l'orrendo delitto, aggiungendo di aver gettato la testa della vittima in una pattumiera.

L'assassino — come egli stesso ha rivelato — stava eseguendo alcuni lavori di imbiancatura nell'alloggio della Bitoun, una ventina di giorni fa. Nel corso del lavoro, aprì alcuni cassetti e vi trovò degli assegni che rubò, sperando di poterli incassare. «La sera del 24 agosto — ha riferito l'assassino alla polizia — la Bitoun si accorse della scomparsa degli assegni. I suoi sospetti caddero su di me. Dapprima negai, ma la Bitoun, in collera, minacciò di denunciarmi alla polizia e io persi la testa.

«Mi sono impadronito di un martello — ha continuato il Lazimi — e l'ho colpita in testa con grande violenza. Essa è caduta, gravemente ferita. Sono allora rientrato a casa mia e sono tornato nella Rue Saint Bernard soltanto il giorni seguente. La Bitoun era morta. Ho subito pensato a come sbarazzarmi del corpo. Prima ho pensato di immergerlo nello acido solforico, come avevo letto in alcuni romanzi gialli, ma poi mi sono reso conto che sarebbe stato troppo difficile. Allora mi è venuto in mente di tagliare a pezzi il cadavere. Con la mia sega ho staccato le gambe e ho tagliato la testa, e le ho messe in due valigie che ho trovato in un armadio dell'appartamento. Poi ho gettato la testa in una pattumiera e depositato le due valigie alla Gare de Lyon».

MANIFESTAZIONE OSTILE DI CINQUEMILA CANADESI DI ORIGINE GRECA

Fischi a Montreal per Re Costantino

Montreal, 7

Cinquemila canadesi di origine greca hanno tenuto ieri sera una clamorosa manifestazione contro Re Costantino e la Regina Anna Maria che si trovano a Montreal per assistere alla «Giornata della Grecia», all'Expo 67. I dimostranti, rispondendo all'appello del «Comitato canadese per la democrazia e la libertà in Grecia», hanno manifestato davanti all'albergo «Chateau Champlain», dove Costantino aveva offerto un pranzo ufficiale. Fischiando il Re, gridando slogan come «Costantino fascista» o «Costantino assassino», e agitando cartelli sui quali era scritto «Libertà per i prigionieri politici» e «La dittatura sarà rovesciata».

Nello stesso tempo, a poche decine di metri di distanza, alcune centinaia di greci fedeli al Sovrano si sono riuniti davanti all'albergo «Windson», dove Costantino si è successivamente recato per partecipare a un ricevimento offerto in suo onore dalla colonia greca di Montreal. I manifestanti, che innalzavano grandi ritratti di Costantino e della Regina Anna Maria, hanno lungamente acclamato il Re.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Montreal — Anna Maria di Grecia, con al fianco Re Costantino, pronuncia un discorso di saluto durante la visita all'Expo

UNA NUOVA PISTA NEL TRUCE CASO DI BOLLATE

Alcolizzato sospetto ricercato dai carabinieri

Dopo due nebulose assenze dal sanatorio milanese in cui era ricoverato, è sparito definitivamente

Milano, 7

Un alcolizzato di circa quarant'anni è ricercato dai carabinieri, che svolgono le indagini per l'uccisione di Franco Spoto, il bimbo di otto anni trovato morto domenica pomeriggio in un prato di Bollate Milanese. Questa è la nuova traccia che, pur senza trascurare le altre, gli investigatori stanno seguendo da stamane.

Dell'uomo si sa solamente che, domenica scorsa, si sarebbe allontanato dal sanatorio di via Alba, all'estrema periferia di Milano, e a pochi chilometri dal luogo dove è stato trovato il cadavere del bambino. Secondo quanto hanno dichiarato compagni dell'alcolizzato, questi si sarebbe nuovamente presentato in sanatorio, domenica dopo mezzogiorno, alquanto agitato.

La sera di lunedì, poichè egli si sarebbe nuovamente allontanato per qualche tempo dal sanatorio, i dirigenti avrebbero deciso di trasferirlo in un'altra clinica. Informato di quanto stava per accadere, l'uomo se ne sarebbe andato definitivamente, tornando forse a casa sua, nel Lodigiano. L'uomo è ora ricercato dai carabinieri, che vogliono interrogarlo per controllare ciò che ha fatto domenica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il 7 settembre si è spenta serenamente

Ida Braune v. Hanslich

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti.

Un grazie particolare al Primario dott. A. Marinuzzi per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 8 settembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Partecipa al lutto la cognata RENATA HANSLICH.

Prendono viva parte al dolore della cara PIA, GIOVANNA, LIDIA, MELCHI, GIANFRANCO e NUCCIA GUTTY, ANNELLA e FRANCO LUCIANI e PIA GRANDIS.

Si associa al lutto la famiglia LILIANA FABBRI.

† Il 7 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Candido Costalunga

Ne danno l'annuncio con cuore straziato la moglie IOLE, la figlia SILVANA con il marito VITTORIO GALLAS, le sorelle ASSUNTA e BICE, il fratello ROMOLO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. A. Parentin per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 8 settembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di Grignano n. 285 - Villa Margherita.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie:
— LINA e rag. ALDO PIRINI
— NIDIA e dott. ing. MASSIMO GIADOROU
— GALLAS
— GAZZARI e MASIA
— ZANI e ZIFFER
— ADELCHI e CORRADO SANTORIO
— WILNA TENTORI

†

Munita dei conforti della Fede è tornata a Dio l'anima eletta di

Antonietta Radetich ved. Trebetz già ved. Schivi

Ne danno il triste annuncio la figlia AMELIA con il marito VITO SILVESTRIS, il genero ZANETTO de MANZINI con la figlia MARIA ANTONIETTA, il nipote MAURO SCHIVI con la moglie GRAZIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 settembre alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Malchina.

Si dispensa ringraziando da visite di condoglianza.

(Primaria Impresa Zimolo)

† La sera del 6 settembre, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Urbancic
ex industriale legnami

Ne danno il triste annuncio e lo piangono l'addolorata moglie NADA, il figlio LUCIO con la sua famiglia e il figlio MARKO.

I funerali seguiranno oggi venerdì 8 settembre alle ore 16 (ora legale), dalla propria casa al Cimitero di Bac.

Bac presso Ilirska Bistrica (Jugoslavia)

Partecipano al lutto MILA e FILIPPO URBANI.

† Il 6 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grgic

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 settembre alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena per la Chiesa di Basovizza.

Famiglie
GRGIC e KRIZMANCIC

† Il 7 settembre si è spento

Antonio Bullo

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie MARI e SOLAZZI.

† Il 7 settembre è spirata serenamente la cara

Caterina Bogatec ved. Cossutta

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A tutte le buone persone che vollero onorare la memoria di

Giuseppe Apollonio (Lega)

porgono vivi ringraziamenti.

ANGELA APOLLONIO e famiglia

Ricorre oggi il XV anniversario della perdita di

Ernesto Neri

La moglie, la figlia e i nipoti lo ricordano con affetto.

Nella necrologia di

Mario Sparavier

pubblicata ieri leggasi i nipotini SANDRA e GIULIANO.

†

Presso l'Ospedale civile di Gorizia si è spento serenamente

Emilio Virgulin
di anni 77

Con profondo dolore la moglie, i figli, le nuore, il genero, le sorelle, i cognati e i nipoti, unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Farra oggi venerdì 8 settembre alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale.

Gorizia - Farra
8 settembre 1967

(Preschern, telef. 9155)

† Il giorno 7 settembre è mancata al nostro affetto

Regina Aloisio

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, NERINA, AURELIO (assente), e BIANCA, le nuore, i nipoti, le sorelle unitamente alla famiglia MESSINEO.

I funerali seguiranno oggi 8 settembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Sistiana.

† **Tranquillo Susanni**

si è spento il 7 settembre.

Ne danno la triste partecipazione la sua MARIA, la sorella, il cognato, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Claudio Parentin.

(Primaria Impresa Zimolo)

Grazi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Tossi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte all'estremo saluto.

Un grazie di cuore al medico curante e amico dott. Roncalli, al prof. Macchioro, al dott. Visintini, alle Suore e al personale tutto della IV Medica dell'O. M., che lasciano un ricordo indimenticabile della loro missione.

Famiglie TOSSI
e i parenti tutti

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A STABILE tuttofare capace, onesta, buona famiglia 3 adulti offre lavoro quasi indipendente, tranquillo, ottimo stipendio, purchè di buon carattere e con referenze. Telefonare ore ufficio 55-085. 32309 B

C Richieste d'impiego L. 30

FATTORINO offresi a auto con o senza motofurgoncino, qualsiasi lavoro, miti pretese. Telefonare 24622. 29154 C

26ENNE onestissimo, ottime referenze III media, patente, offresi lavori ufficio. Telefonare 94381. 32107 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/A. Tel. 90497. 31559 CC

A. PITTORE esegue stanze, cucine moderne 9000. Via Crispi 11, portineria. 32361 CC

IDRAULICO esegue impianti di riscaldamento acqua gas riparazioni. Tel. 225297. 29016 CC

MURATORE esegue con garanzia modifiche intonaci tetti ecc. Tel. 55600. 32375 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000; tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 29228 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni accurate interventi immediati massima garanzia. Telefono 725233. 29276 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 32385 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A SIGNORE signorine età non inferiore 25 anni, presenza, moralità, entusiasmo, aventi disponibile anche mezza giornata, società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili, rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 32105 D, SPI

AFFIDASI ovunque domicilio facile lavoro continuativo montaggio riproduzioni. Scrivere Arpumi, via Carmagnola 9, Milano. 12742 D

APPRENDISTA fotografa 15, 17 anni per laboratorio, via delle Torri 2. 32355 D

APPRENDISTA banconiere orario uffici riposo domenica cerca bar. Tel. 29505. 8971 D

APPRENDISTA per buffet cercasi Masè, via Ghega 8. 32365 D

APPRENDISTA ragazzo o ragazza per bar centrale. Piazza San Giovanni 3. 32345 D

APPRENDISTA sarta assume lavoratorio pellicce. Buon salario. Viale Miramare 19, pt. 32297 D

APPRENDISTE commesse-commessi conoscenza sloveno cercansi per abbigliamento. Cassetta 32307 D SPI.

APPRENDISTE commesse per panetteria pasticceria cercansi, presentarsi via Oriani 9, telefono 90096. 29308 D

APPRENDISTI meccanici carrozzieri anche primo impiego cercasi garage R. Boschetto. 32349 D

ASSUMESI custode notturno. Buon trattamento. Preferiti ex carabinieri ex agenti. Telefonare 68701. 3249 D

CERCANSI donne interniste Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 32317 D

CERCANSI apprendisti elettricisti. Rivolgersi presso la ditta Gandini & Donati, via degli Artisti 7. 32303 D

CERCASI ragazzo-a per bar. Telefono 41786. 29338 D

CERCASI apprendista banconiere orario negozio festivi liberi Bar X, Coroneo 11. 32315 D

CERCASI apprendista, aiutobanconiera, domenica festa. Telefono 93272. 32337 D

CERCASI internista Birreria «Lo Stivale d'Oro», Viale XX Settembre 5. 32371 D

CUCITRICE a mano assumo per laboratorio pellicce. Orario da accordarsi. Viale Miramare 19, pt. 32297 D

CUOCA cercasi capace direzione cucina trattoria. Telefonare n. 37019. 32301 D

CUSTODE con famiglia possibilmente carpentiere cerca Circolo nautico. Tel. 37206 ore 16-19. 32379 D

IMPRESA costruzioni assume stabilmente impiegata assolutamente pratica paghe contributi dattilografia. Offerte manoscritte Cassetta 32087 D, SPI.

OPERAIA per lavori pesanti cerca deposito vino. Viale XX Settembre 104. 32333 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cassetta 50612 D, SPI.

PENSIONATO o sedicenne per incassi libero mattina e pomeriggio, stipendio a percentuale, presentarsi oggi ore 12-13, Crispi 39, secondo. 8968 D

RAGAZZO 16-18 anni robusto per lavori esterni cerca deposito vino. Viale XX Settembre 104. 32333 D

RAGIONIERE-A 20-24enne cerca importante ditta. Richiesti conoscenza macchina contabile Audit 513, Olivetti massima serietà et applicazione. Scrivere Cassetta 29306 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI ammobiliata centralissima anche breve soggiorno. Tel. 69291. 32299 F

G Istruzione L. 60

A ESTETISTE, massaggiatrici, manicuriste, pedicuriste. Corsi C.I.M.E.C., Battisti 8, 38139. 29146 G

LA Scuola di taglio Jeralla comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 13277 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità 2 mesi: 8000). Calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato, Piazza Tommaseo 1. 32359 G

LICENZA scuola media, primo biennio ragioneria, corsi accelerati di preparazione. ENCIP, XXX Ottobre 6. telefono 35798. 101 G

OPERATORI IBM, perforatrici, programmatori 1401 - 360. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 29146 G

TAGLIO e cucito, indossatrici, estetiste, ginnastica estetica, corsi pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 101 G

H Oggetti smarriti L. 60

CAGNOLINO bianco-nero disperato cerca padroni perduti. Telefonare ore ufficio 96447. 32377 H

CUCCIOLO collie scomparso 5 corr. zona Aurisina mare cercasi. Ottima mancia. Telefono 23019, 63115. 8969 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI magazzino mq. 250 Campo Marzio 10, tel. 90724. 32321 I

APPARTAMENTO S. Giacomo stanza cucina wc affitta 20.000 Immobiliare, Carducci 28. tel. 734257. 32381 I

APPARTAMENTO paraggi PERUGINO, saloncino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 32353 I

APPARTAMENTO S. Luigi 2 stanze cucina doccia affitta 28 mila Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 32381 I

APPARTAMENTO R. MANNA, vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA. Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32353 I

CARMELITANI 16/1 ammezzato affittasi due stanze, soggiorno, cucina, bagno, ammobiliato. Visite 8-10, 15-17.30. 32347 I

MAGAZZINO 60 mq. moderno, adatto laboratorio, deposito, affitta prontamente. Telefonare 61712. 32353 I

M Vendite d'occasione L. 60

LAVATRICI automatiche Indesit Castor Triplex vendo ritirando la vs. vecchia lavatrice considerandola fino a L. 50.000. Via Combi 22. 29276 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 32215 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M

TELEVISORE 25 pollici occasione vendesi Telefonare 29055 ore 19-22. 32329 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri cineserie orologi pendolo stanze letto pranzo salotti antichi. Telefono 31428. 29182 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 29138 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti ,mobili vari. Telefonare 38196. 32331 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini grandioso assortimento, poltroncletto vera occasione 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divanietto 25.000. Armadi guardaroba bauli portascarpe scale comodine ammalati attaccapanni, materassi Permaflex 15.000, mobili singoli salottiletto 85.000, cucine matrimoniali soggiorni. Tarabochia 6. Prezzi bassissimi. 12900 NN

ASSORTIMENTO cucine «Formica» elementi componibili stanze pranzo materassi a molle Ennerev mobili in genere. Limitanea 9, Ghirlandaio 16. 32373 NN

MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 32149 NN

VENDONSI matrimoniale nuova salotto seminuovo bellissimo occasione. Pascoli 3' magazzino; 9.30-17. 29346 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

L'EDITRICE Vallardi cerca abili produttori per lancio opera nuova largamente reclamizzata. Rivolgersi Agenzia via Mazzini 17, tel. 37325. 32351 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, Fiat 1500 '63, 1100 D '64, 1200 G.L., 1100 '58, 750 '62, 600 '59, 500 F '65, Volkswagen '63, Taunus 12 M '63, Bianchina '63, Giulietta, permute, rateazioni. 32367 Q

FULVIA '67, km. 8000, Fiat 124 '66, Opel 1100 Familiare '66, 600 D '66, vendo, permuto Autorimessa, Baiamonti 56. 32343 Q

GIULIETTA Sprint '62 5 marce; Giulia 1600 '63 vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CAF facilita prestiti immediati 7 1/2% scalare, impiegati professionisti, commercianti. Tel 93723. 29328 R

CEDESI negozio abbigliamento senza merce, piazza Borsa, Trieste. Rivolgersi dott. Paolo Cazzola, via Zecca 1, 40121, Bologna. 5959 R

LAVANDERIA modernissima a gettone con 12 lavatrici ad acqua, 2 pulitrici a secco, centrifuga separata, 2 essicatori, completamente arredata, ubicazione ottima, buon reddito. Vendesi. Telefono 41878. 32357 R

NEGOZIO paraggi Garibaldi vendo o affitto. Telefonare n.ro 70623. 29252 R

S Case, ville, terreni L. 90

ALLOGGIO pronto ingresso 3 camere ogni comodità vista mare tram ogni direzione vendesi. Facilitazioni pagamento. Telefono 81623. 32323 S

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, autoriscaldamento, vende 5.900.000. Immobiliare CIVICA. Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32353 S

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz, 7
Tel. 30088 35107

CONTANTI 30% mutuo trentennale appartamenti varie zone rifiniture accurate comforts. Vendite prenotazioni Carducci 28, tel. 734257. 32381 S

PALAZZO intero dieci appartamenti pressi Stazione con bar macelleria trattoria il tutto affittato vendesi rarissima occasione. Telefonare 68656. 32387 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, ACQUA CALDA CENTRALIZZATA VENDONSI. LE PRENOTAZIONI DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE 1967. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585 - 38212. 12972 S

VILLA panoramica, moderna, salone, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, centralnafta, giardino, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 32353 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.50	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia - Roma (1)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova Ventimiglia - Domodossola Parigi Calais (WL Atene - Istanbul Parigi)
10.40	L	Portogruaro
13.25	L	Portogruaro
13.50	R	Venezia
15.50	DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00	L	Portogruaro (soppressa la domenica)
17.55	L	Portogruaro
19.00	DD	(Simplon Express) Venezia, Roma Milano Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste Parigi, WL e cuccette Venezia Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Ventimiglia Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	L	Udine
7.18	D	Udine
8.55	D	Udine - Tarvisio Vienna Monaco
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.28	L	Udine
16.50	L	Udine Tarvisio
17.48	L	Udine
19.10	D	Udine
20.10	L	Udine
21.40	D	(Italien Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.55	D	(Osterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.10	L	Udine
17.20	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio - Udine
20.07	L	Udine
20.57	L	Udine
22.30	L	Udine
23.30	D	Monaco Vienna Tarvisio Udine
23.45	DD	Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 25-6 al 10-9-1967.

(1) Soppresso la domenica
(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

TRIESTE C. - POGGIO REALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00	L	Poggioreale (1)
11.58	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado Fiume
14.10	L	Poggioreale - Lubiana (1)
18.05	L	Poggioreale
20.00	D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.20	L	Poggioreale
21.12	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Spalje Belgrado Atene - Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Istanbul) e (WL Trieste Belgrado)

(1) Soppresso la domenica

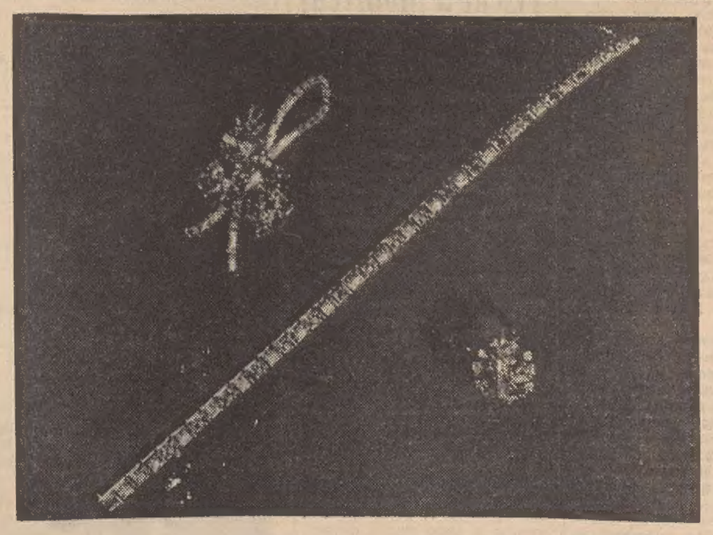
ARRIVI

6.02	D	Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.10	L	Poggioreale (1)
9.35	D	(Direct Orient) Sofia Istanbul Atene Belgrado - Skopje Lubiana Poggioreale (da Atene - Istanbul Belgrado)
10.00	D	Lubiana - Poggioreale (1)
15.00	L	Lubiana - Poggioreale (1)
18.37	DD	(Simplon Express) Fiume - Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40	L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

avete trascorso bene le vacanze?

Ci auguriamo di sì.
Ci auguriamo che tutti i nostri Amici
abbiano trascorso delle vacanze bellissime,
magari condite con... un pizzico di follia.
Ora si riprende.
Più riposati, più ben disposti verso le nostre normali occupazioni.
Più ricchi di idee e di ottimismo.
Anche la gioielleria di Tullio Trevisan rinnova il proprio
«repertorio» di idee e di... ottimismo.
Ha rinnovato ed arricchito il proprio assortimento
di orologi di gran marca, di argenteria
(è il periodo dei regali di nozze: non si dimentichi che un oggetto
d'argento è sempre graditissimo!) e di gioielli.
Un settore particolare sul quale Tullio Trevisan richiama l'attenzione
del pubblico è quello dei bracciali, delle collane, delle spille:
l'assortimento di questi oggetti è stato curato in modo speciale,
e i prezzi... attendono il vostro giudizio.
Sono prezzi davvero convenienti, e riguardano oggetti di finissima fattura:
oggetti preziosi nel vero senso della parola.



T. Trevisan

CORSO GARIBALDI 3